

l'Unità

1€ | Martedì 25
Novembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 326

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Mi sono dato una linea di comportamento di stile e di equilibrio. Oggi sono allo stadio non come presidente della Commissione di Vigilanza ma come presidente del Napoli Club del Parlamento Riccardo Villari, Ansa 23 novembre

<http://www.abruzzo24ore.tv>

Voto di scambio
Il candidato della destra in Abruzzo
chiede curriculum e offre lavoro
Il Pd: intervenga la magistratura

**ROBA
DA CHIODI**

Il frame del video di Gianni Chiodi a caccia di voti in Abruzzo

→ ALLE PAGINE 10 e 11

Crisi storica Obama schiera i suoi «assi»

L'analisi Loretta Napoleoni
spiega le misure del
presidente Usa per le famiglie
più deboli. **ALLE PAGINE 4-5 e 8**



E in Italia Tremonti si ferma alla social card

Il vertice Il governo presenta
misure deludenti, sindacati
critici → **ALLE PAGINE 6-7**

Anche il tuo *Sogno*
saprà trasformare
in **Realtà**

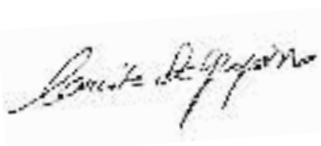
numero di Roberto Carlini
Tel. 06.8548911
www.immobiliaremi.it

immobiliaremi
Il tuo sogno, la nostra realtà.

Roberto Carlini
Immobiliaremi S.p.A.
Via... Roma



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
http://concita.blog.unita.it



Filo rosso

Lavoro da chiodi

Oggi è Andrea Camilleri nella sua rubrica quotidiana, il piatto dello Chef, a parlarci di tv. Vi sembrerà inessenziale ma no, non possiamo distoglierci neanche un momento da Villari, Fede e altri protagonisti del "Quadro delle meraviglie", come lo chiama il padre di Montalbano. Lo abbiamo preso come impegno: tenere proprio un diario. Anche Giancarlo De Cataldo, in ultima, ci dice due parole sui furbi e sui fessi declinando Prezzolini sulla Vigilanza Rai. Scusateci tuttavia se oggi ci siamo distratti con il video rilanciato da una tv locale (lo ha scaricato da Youtube): il fenomenale appello elettorale di Gianni Chiodi, candidato di Berlusconi alla guida della regione Abruzzo. Chiodi ha partorito la seguente idea: proporre a chi non ha un lavoro di inviargli un curriculum, promettergli un colloquio di lavoro. Ventilarli la possibilità di un posto, uno stipendio. In cambio del voto, è sottinteso. La graziosa proposta è rimasta in rete il tempo necessario a mettere in moto i neuroni di qualche esperto legale che deve aver avvisato il candidato degli estremi di reato in essa contenuti, dopo qualche ora è difatti sparita. "Era un esperimento", ha detto lui.

UN ESPERIMENTO ISTRUTTIVO, proprio di un certo modo di concepire la politica. Oreste Pivetta ne ha ricostruito gli antenati: i pacchi di pasta di Achille Lauro, i cinquanta euro

della camorra, il candidato presidente di Kalmukia che prometteva cellulari ai pastori. Il posto di lavoro è certo, oggi, la merce più pregiata. La politica si adegua ai tempi.

I TEMPI. BARACK OBAMA prepara una rivoluzione, Loretta Napoleoni ci spiega bene chi siano i "migliori cervelli" ai quali il presidente affida il compito di uscire dalla crisi: tutta gente, dice, che conosce bene il confine fra l'economia reale e la finanza. Il tema è la stagnazione, qualcosa di più di una semplice seppur grave deflazione. Non servono i maghi di Wall Street quando il paese è una palude. Non servono e non bastano giochi di prestigio, bisogna ripartire dalle cose: è la classe media ad essere in ginocchio. Ad anni luce e ad un oceano di distanza il nostro governo propone misure anticrisi tipo la social card per i poveri: una tessera preparata, 40 euro al mese, 1 euro e 33 centesimi al giorno, l'equivalente di mezzo litro di latte. Molto bene. Sarà con mezzo litro di latte al giorno che ripartiranno i consumi, come auspica il premier? Pazienza, sarà per la prossima volta.

OGGI È LA GIORNATA MONDIALE contro la violenza sulle donne. Berlusconi ha tolto 20 milioni di euro anche a questo fondo, tanto era un dettaglio. Ieri c'è stata a Roma una importante iniziativa del Pd, l'opposizione ha riproposto una legge contro le persecuzioni impunite (non esiste il reato), c'era anche Gianrico Carofiglio, magistrato e senatore: "Queste sono cose che finiscono sempre un fondo all'agenda, in Parlamento", ha detto. È così. Eppure dalla notte dei tempi è sulla violenza dei vincitori sui vinti e degli uomini sulle donne, anche su quella, che si costruiscono i regimi. Maria Serena Palieri e Gherardo Ugolini, nelle pagine di Cultura, raccontano due storie di guerra del Novecento. Giusto per non perdere la memoria.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

Scuole sicure, dal governo una scure di 23 milioni



PAG. 29-31 ■ L'INCHIESTA

Alunni immigrati quel che la Lega non dice



PAG. 20 ■ ITALIA

Donne, la proposta del Pd centri antiviolenza nelle città



PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON...
Guccini tra Appennino e Costituzione

PAG. 24-25 ■ ESTERI
Palestinesi, assediati e divisi

PAG. 16-17 ■ ITALIA
Rimini: clochard bruciato «per gioco»

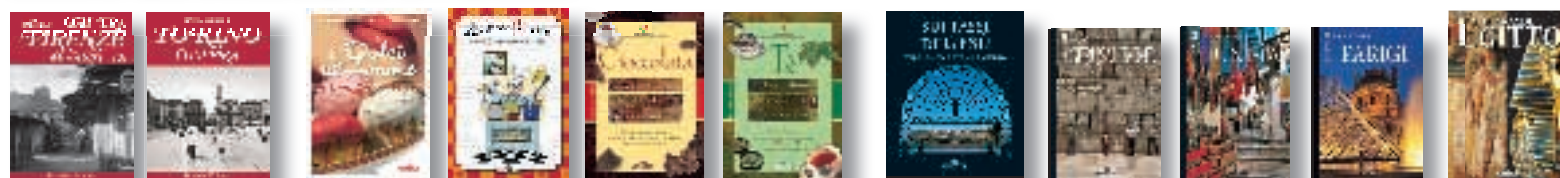
PAG. 40-41 ■ CULTURE
Carla Accardi: 80 metri di colore

PAG. 46-47 ■ SPORT
I mister «globetrotter» del calcio

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA

BONECHI



Staino



Zorro

Marco Travaglio

La tv non conta. Infatti...

L'altra sera, presentando a "Parla con me" il suo libro su Berlusconi, il vicedirettore di "Repubblica" Massimo Giannini spiegava che il Cavaliere non vince grazie alle tv. Vince perché l'Italia è di destra. È una teoria molto in voga negli ambienti "terzisti" e "riformisti", cara ai Pigi Battista e ai Francesco Merlo. Sarebbe interessante conoscere il loro illuminato parere sul punto in questi giorni, mentre la politica è paralizzata da un paio di settimane dalla corsa a una poltrona inutile, quella del presidente della Vigilanza Rai (carica che spetta all'opposizione, dunque a un uomo sempre in minoranza); e mentre non passa giorno senza che Al Tappone se la prenda con "le televisioni" (che peraltro controlla per i cinque sestii), colpevoli di «parlare sempre di crisi», «diffondere ansia e allarmismo», «pren-

dermi per il culo», visto che «i conduttori si mettono d'accordo per insultarmi e attaccarmi». Chi pensa che la tv sia decisiva per orientare i consensi (almeno la quota che, in un paese spaccato a metà, fa pendere la bilancia da una parte o dall'altra), per dire la verità o raccontare frottole, per rilanciare o sbugiardare le balle del potere, trova in quel che sta accadendo intorno alla Rai, in vista dell'ennesima lottizzazione, una decisiva conferma alle proprie convinzioni. I Giannini, i Merlo e i Battista potrebbero spiegarci come mai, se davvero la tv non sposta voti e non influenza le elezioni, tutti i partiti parlano solo di Vigilanza e di tv, e seguitano a bivaccarvi in pianta stabile dalle previsioni del tempo al segnale orario. Dev'essere perché la tv non conta, ma i politici non lo sanno. ❖

PAOLA NATALICCHIO

italia@unita.it

5 risposte da Antonella Bellutti

Ex olimpionica



1 ■ Donne e sport

Siamo riuscite ormai a cancellare l'immagine della «donna incapace». Basta considerare il numero di medaglie che, dal 1996 in poi, sono arrivate dallo sport femminile.

2 ■ Riconoscimento

Tutte le sportive sono considerate delle dilettanti e non delle professioniste. Pratichi a tempo pieno un'attività agonistica che non puoi conciliare con altri impegni. Eppure difficilmente hai uno stipendio o garanzie in caso di infortunio.

3 ■ Il diritto alla maternità

Molte atlete possono concedersi l'esperienza di un figlio solo a fine carriera. L'unica eccezione di rilievo è avvenuta nel mondo della scherma, dove la Federazione ha voluto riconoscere il diritto alla maternità.

4 ■ Le discriminazioni

Non è solo questione di pregiudizio culturale. Spesso le sportive hanno concretamente meno occasioni di emergere. Nel ciclismo su pista, ad esempio, noi donne avevamo un calendario annuale molto povero. Poche gare, in cui non potevi sbagliare mai.

5 ■ Rischi e insicurezze

Amo il mondo sportivo, ma qualche volta lo odio per le insicurezze che spesso dà a noi atlete. È un investimento estremamente a rischio. Non abbiamo tutele né durante, né dopo la nostra carriera.

NESSUNO DIMENTICHI I DIECI SCIENZIATI DEL '38. VOLEVANO DIMOSTRARE CHE ESISTONO ESSERI INFERIORI. E CI RIUSCIRONO IN PRIMA PERSONA. PERCHÉ LO FURONO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 70° anniversario dall'uscita delle leggi razziali nel nostro paese a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



FRANCO CUOMO

I DIECI

CHI ERANO GLI SCIENZIATI CHE FIRMARONO IL MANIFESTO DELLA RAZZA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Il presidente eletto Barack Obama presenta la sua squadra speciale per fronteggiare la crisi economica

→ **La squadra** Nominati Geithner al Tesoro e Summers alla guida del Consiglio economico

→ **La nuova rotta** Il presidente eletto: «Tagli fiscali alla maggioranza degli americani»

Obama: «Crisi storica In campo i migliori»

Obama annuncia la squadra incaricata di fronteggiare una crisi economica di «proporzioni storiche». Ci sono «i migliori cervelli d'America». «Non c'è un minuto da perdere», afferma il presidente eletto.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Incombe sull'America una crisi economica di «proporzioni storiche». Così Barack Obama mette in guardia i concittadini nell'attesissima conferenza stampa a Chicago, la seconda dopo la vittoria elettorale del 4 novembre. Bisogna agire con urgenza, anche perché la situazione «probabilmente peggiorerà ancora, prima di migliorare». Rischiamo di «perdere milioni di posti di lavoro il prossimo anno». Per questo «non c'è un minuto da perdere». Serve «un piano economico aggressivo». Non solo, è necessario muoversi con spirito unitario sia all'interno

del Paese sia su scala planetaria. A questo scopo Obama rivela di avere parlato con il presidente uscente Bush e con il capo della Federal Reserve, Bernanke, prima di presentarsi all'incontro con i giornalisti. Ed esprime il parere che «occorra lavorare con i Paesi di tutto il mondo per dare una risposta che sia globale». Con una delle consuete frasi concise e colorite, sottolinea poi che il piano di ripresa deve riguardare «sia Wall Street che Main Street», cioè sia la finanza che l'economia reale.

ESPERIENZA E CORAGGIO

Chi si aspettava cifre precise, dopo le voci dei giorni scorsi circa un piano di stimolo imperniato su investimenti pubblici per centinaia di miliardi di dollari, è rimasto deluso. Ma sarà prontamente risarcito, visto che il presidente eletto ha preannunciato un altro incontro già quest'oggi con i media, dedicato ad un'analisi del bilancio federale. L'unica esplicita indicazione di grandezze rimane per ora quella del discorso radiofonico di sa-

bato, sui posti di lavoro che Obama si propone di creare in due anni (2,5 milioni). Oltre alla riconferma dei tagli di imposte per la stragrande maggioranza dei contribuenti.

Il mondo finanziario e imprenditoriale ha avuto la conferma che aspettava sugli incarichi nei principali ruo-

LA CONSULENTE AGLI INTERNI

Melody Barnes è stata nominata direttore del Domestic Policy Council, il Consiglio di Politica Interna della casa Bianca. Avvocato, è vicepresidente del Center for American Progress.

li di governo dell'economia. Timothy Geithner sarà il nuovo ministro del Tesoro, Lawrence Summers dirigerà il Consiglio economico nazionale, e la docente all'ateneo di Berkeley, Chirsina Romer, sarà alla testa dei consiglieri economici presidenziali.

Sono personalità di grande spicco, che riscuotono la stima universale. Wall Street aveva già festeggiato le indiscrezioni di venerdì, e gli indici sono saliti ulteriormente ieri quando le scelte sono state ufficializzate. Geithner, Summers, Romer, e ancora Melody Barnes, quest'ultima alla guida del Consiglio di politica interna, sono alcuni di quei «migliori cervelli d'America» di cui c'è grande bisogno in questa fase, dichiara Obama. «Io e Biden (il vicepresidente) abbiamo messo insieme un team di esperienza per stabilizzare la nostra economia, creare posti di lavoro e rimettere l'America sui giusti binari». Le nomine però, precisa, sono state effettuate «tenendo conto anche della capacità di offrire idee coraggiose» per uscire dalla crisi. Avendo riscosso tanti consensi in campagna elettorale con la promessa di portare un'ondata di aria fresca nello stantio establishment politico di Washington, il riferimento alle competenze non poteva non abbinarsi ad un accenno alle doti innovative degli esperti prescelti. ♦

Il team economico



TIMOTHY GEITHNER
segretario al Tesoro
47 anni

■ **Presidente della Fed di New York, nell'ultimo anno ha collaborato con Henry Paulson. Tra il 1998 e il 2001 ha lavorato al Tesoro con Rubin e Summers. In precedenza aveva diretto il dipartimento di Policy development del Fmi. Ha vissuto a lungo in Asia, parla cinese e giapponese.**



LAWRENCE SUMMERS
capo del National Economic Council
54 anni

■ **Docente universitario a soli 28 anni - il più giovane d'America - economista capo alla Banca mondiale, ministro del Tesoro di Clinton tra il 2001 e il 2006. Presidente dell'università di Harvard, dovette dimettersi dopo una sua infelice battuta sulle donne «inferiori» nelle scienze.**



CHRISTINA ROMER
capo del Council of Economic Advisers
50 anni

■ **Economista all'università di Berkeley, insieme al marito David è stata consigliere per l'economia della campagna elettorale di Obama. È autrice di studi sugli effetti dei tagli fiscali sulla crescita e sulle cause della Grande depressione.**

Salvataggio record per Citigroup Per i mercati un giorno di gloria

Il secondo istituto di credito del mondo verrà salvato con un maxi piano federale da 300 miliardi. Euforia nei mercati europei con rialzi fino al 10%. Milano chiude con un +6,66%, forte recupero dei titoli bancari.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO
mventimiglia@unita.it

Dalla causa, l'annuncio di un mega piano di salvataggio della seconda banca del mondo, all'effetto, una giornata trionfale per le Borse: proprio così, ieri i mercati finanziari si sono mossi secondo logica, e di questi tempi non è affatto una cosa scontata.

La scialuppa è stata lanciata dal governo statunitense nei confronti dell'agonizzante Citigroup, sotto forma di una sorta di "assicurazione" da 300 miliardi di dollari. Infatti, per scongiurare il fallimento della banca, le autorità federali americane si sono impegnate a garantire, appunto, 306 miliardi di dollari di attivo in cambio di una assunzione di partecipazione.

E il Dipartimento del Tesoro ha anche approvato una nuova tranche di aiuti da 20 miliardi come la prima di una serie di azioni per salvare il gruppo. Gli aiuti concessi dal governo americano a Citigroup si aggiungono così ai 25 miliardi di dollari già ricevuti dall'istituto bancario appena un mese fa, nel quadro del programma denominato "Troubled Asset Relief Program (Tarp)". In cambio del nuovo intervento, il governo Usa riceverà 27 miliardi di azioni privilegiate con un dividendo dell'8%.

Il Dipartimento del Tesoro, la Federal Reserve e la Federal Deposit Insurance Corp hanno spiegato in una nota congiunta che l'intervento contribuirà a rafforzare la stabilità del mercato finanziario e ad aiutare la crescita dell'economia. «Con queste transazioni - si legge nella nota - il governo statunitense sta prenden-

do le misure necessarie per rafforzare il sistema finanziario e proteggere i contribuenti americani». Ed ancora, Citigroup dovrà distribuire un dividendo trimestrale non superiore a 1 cent per azione per i prossimi tre anni, ben al di sotto dei 16 cent pagati per buona parte degli ultimi trimestri.

C'è da dire che a differenza di quanto accaduto con i salvataggi del colosso assicurativo AIG e delle agenzie di mutui Fannie Mae e Freddie Mac, le autorità federali non hanno richiesto cambiamenti ai vertici di Citigroup cosicché il numero uno del gruppo, Vikram S. Pandit resterà al suo posto, mentre i compensi degli executive del gruppo dovranno

PRIMO SÌ ALLE MISURE UE
Primo via libera al piano anti-crisi dell'Ue. Il testo è stato licenziato dai capi di gabinetto della Commissione. Il pacchetto sarà presentato ufficialmente domani da Barroso.

ottenere l'approvazione delle autorità federali.

Pandit ha a sua volta spiegato che l'accordo con le autorità federali supporta «la fiducia del mercato» e rafforza i «requisiti di capitale» della banca con il Tier 1 che, grazie agli aiuti del governo, supera adesso il 9%.

Come detto, l'effetto sui mercati è stato pressoché immediato. Al momento della chiusura le piazze del Vecchio Continente hanno segnato dei progressi che hanno avvicinato e persino superato il 10%, con un recupero complessivo di 400 miliardi di euro. In particolare, rialzi superiori ai dieci punti si sono visti a Parigi (+10,9%), Francoforte (+10,34%), Amsterdam (+10,29%) e Stoccolma (+10,37%). In progresso del 9,84% Londra, dell'8,13% Madrid, mentre Piazza Affari ha chiuso sì in

codice, ma pur sempre con un eccezionale +6,66%.

Nella storia recente della Borsa milanese, quello di ieri è il quarto maggior rialzo del 2008 e il quinto di sempre. In tutti i casi, però, si è trattato di recuperi dopo forti flessioni che avevano portato gli indici ai minimi.

Il recupero del petrolio dai livelli della scorsa settimana, i più bassi da due anni a questa parte, ha favorito soprattutto i titoli del comparto: Eni è risalita addirittura del 14,62%. Fra i bancari, Unicredit ha riguadagnato il 12% ed Intesa Sanpaolo l'11,8%; ed ancora, fra i titoli industriali c'è da segnalare il balzo di Prysmian, salita del 15,8%.

Seduta fortemente positiva pure per Wall Street, il cui progresso ad un paio d'ore dalla chiusura si avvicinava al 4%. Fra l'altro il mercato ha salutato con favore le parole di Bush, che, dopo essersi consultato con Obama, ha anticipato «altre decisioni simili a quella del salvataggio di Citigroup».

Infine, ieri si è assistito anche ad un forte recupero dell'euro nei confronti del dollaro, con il rapporto di cambio tornato sopra quota 1,28, nonché al menzionato rialzo del greggio che ha riguadagnato la quota di 53 dollari per barile. ♦

IL CASO

Il piano di Londra: taglio dell'Iva e più tasse ai ricchi

LONDRA ■ Tagliare l'imposta sul valore aggiunto (Vat) dal 17,5 al 15% e portare dal 40 al 45 per cento la tassazione per tutti i contribuenti con un reddito annuo superiore alle 150.000 sterline.

Sono questi i due punti cardine del documento di programmazione finanziaria 2009/10 (Pbr, pre-budget report) annunciata dal ministro britannico delle Finanze, Alistair Darling. Un piano, quello del governo di Londra, che punta a due distinti obiettivi: lasciare nei portafogli dei cittadini più soldi da spendere, incrementando le vendite e aiutando il settore manifatturiero; fornire un sostanzioso contributo alla raccolta di fondi da destinare alle misure necessarie a «rimettere in carreggiata l'economia».

L'aumento delle tasse riguarderà solamente i ricchi, in termini numerici, le persone colpite da una tassazione più gravosa saranno circa 400.000.

→ **Illusione** Senza modificare la Finanziaria non ci sono risorse per una politica credibile

→ **Il governo** Impegno a valutare un intervento sulle tredicesime, chiesto dai sindacati

Berlusconi offre un piano deludente contro la crisi

Arriva la social card per anziani e famiglie con bimbi piccoli. Nonostante la crisi, l'importo resta di 40 euro mensili. «Accettiamo consigli», dichiara il premier. Qualche spiraglio di trattativa sulle tredicesime.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Contro la crisi Giulio Tremonti riparte dalla social card. E annuncia un importo di 120 euro a dicembre, contro i 40 annunciati. La notizia è trapelata nei primi minuti d'avvio del tavolo con le parti sociali a Palazzo Chigi. Il ministro avrebbe sventolato la card davanti agli occhi dei presenti. «Sembra una Visa azzurra», rivela qualcuno. Ma subito si è scoperta la bufala: i 120 euro in arrivo a dicembre coprono tre mesi. Dunque, siamo sempre ai 40 euro al mese annunciati prima dell'estate. Nessun passo avanti per via della crisi, a parte il bonus fiscale per le famiglie di cui ancora non si conosce la portata esatta (si va dai 100 agli 800 euro in base a reddito e numero di figli).

Così l'incontro è partito con il gelo, nonostante il fatto che Silvio Berlusconi sia andato a stringere la mano a Guglielmo Epifani, dicendo: «La stringo solo a lei». È finito in modo interlocutorio: siamo pronti ad accettare i consigli. Grande assente nel menù presentato è stato il lavoro dipendente. Nessuno aiuto sulle tredicesime, come chiedono i sindacati. Forse proprio su questo punto potrebbe aprirsi una vera trattativa tutta ancora da costruire.

Fino a ieri strette di mano, promesse, battute (orribile quella fatta dal premier su Emma Marcegaglia. «Non l'abbiamo aspettata, anche perché Emma è un uomo», avrebbe detto), appelli all'unità: ma le misure restano sempre le stesse da giorni. Per di più senza cifre precise. L'unica cosa straordinaria si conferma l'accelerazione sul fronte delle infrastrutture: ma quella si verifi-



Il vertice il governo non ha convinto i sindacati nell'incontro sul piano anti-crisi che sarà varato venerdì prossimo

LA STRETTA DI MANO

Appena entrato nel salone del vertice con le parti sociali, il premier Berlusconi si è rivolto al segretario della Cgil, Guglielmo Epifani: «Stringo la mano solo a lei»

cherà solo venerdì, con il Cipe e il decreto del consiglio dei ministri. Ieri, il solito rituale degli incontri «di gruppo». «Abbiamo assicurato la continuità delle linee di credito alle imprese. Ora ci occuperemo dei consumi»,

avrebbe detto il premier aprendo l'incontro. Poi la parola è passata subito a Tremonti, che già dalla mattinata aveva lanciato il suo invito a non dividersi in tempi di crisi. Il ministro ha ribadito la sua ricetta: la Finanziaria non si tocca, è stato «lungimirante» fare la manovra prima dell'estate. Peccato che in autunno si sia rivelata sbagliata. Ma il ministro insiste: nessuna concessione sui saldi di bilancio. Ne va della credibilità del Paese. Il ministro definisce «demenziale» l'ipotesi di allentare il patto di stabilità.

Tra le misure elencate al tavolo dal ministro dell'Economia, anche il rafforzamento degli ammortizzatori

sociali. Ma Tremonti non fornisce cifre. Si sa già che le somme stanziare potrebbero arrivare a un miliardo: ma non bastano per coprire le richieste di cassa integrazione e le emer-

Dubbi

Nessuna indicazione sui fondi disponibili, né su quanto andrà al lavoro

genze sul lavoro dei precari espulsi dal sistema con la crisi. L'unico segnale nuovo sta nel fatto che il governo starebbe cercando di capire «se si possono utilizzare le risorse del Fon-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Le ipotesi I provvedimenti allo studio

Social card Destinata a chi ha un reddito inferiore ai 6 mila euro annui, la tessera magnetica sarà di 40 euro al mese. La prima social card sarà di 120 euro perché comprenderà anche i mesi di ottobre e novembre. In arrivo anche bonus per pensionati e per le famiglie con figli a carico.

Bollette Il pacchetto dovrebbe comprendere anche il blocco delle tariffe di luce, gas. Inoltre chi ha un reddito basso (la soglia sarebbe di 25 mila euro) potrebbe usufruire di tariffe agevolate per l'elettricità e il gas.

Tariffe Il governo sta studiando la possibilità di bloccare dall'inizio del prossimo anno anche le tariffe di autostrade e abbonamenti ferroviari dei viaggiatori pendolari.

Mutui Tra le ipotesi anche la proroga per la rinegoziazione dei mutui secondo la convenzione tra Abi e Tesoro, per ora fallita, e uno specifico fondo di garanzia.

do sociale europeo», spiega il ministro. Alle famiglie il governo promette anche il blocco delle tariffe ferroviarie, di luce e gas e delle autostrade. Ai concessionari è stato chiesto anche di accelerare sul fronte degli investimenti.

A Confindustria il ministro assicura che saranno sbloccati i pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Quanto ai finanziamenti, molto passerà attraverso l'intesa con le banche. Si prevede - avrebbe affermato Tremonti - l'istituzione di un osservatorio economico presso le prefetture, per un monitoraggio, sul modello francese. Questo, in modo che i flussi di credito non diminuiscano e i tassi non aumentino. Nel provvedimento dovrebbero comparire anche misure anti-evasione. Confermato lo sconto sull'acconto Ire e l'esenzione Irap ai fini Ire. Sul fronte bancario si conferma l'intervento per calmierare i mutui, ma non è chiaro se si tratti solo della proroga della vecchia convenzione con l'Abi (finora fallimentare) o di un'altra formula. Quanto alla ricapitalizzazione, Berlusconi rivela che sono stati messi sul tavolo 10 miliardi, ma finora nessuno li ha chiesti. ♦

IL LINK

I PROVVEDIMENTI ANTI-CRISI
www.governo.it

L'APPELLO PATRIOTTICO DI TREMONTI

Oreste Pivetta

Sarà una svolta politica oppure la solita variante di un esercizio retorico prebelleco, quando si intravede vicino il precipizio e la salvezza (anzi la redenzione) appare come un orizzonte assai lontano? Il ministro Giulio Tremonti che offrendo il petto guida i suoi e i nostri alla battaglia decisiva, ammonendo proprio così: «Dobbiamo ragionare in termini positivi, non negativi il pessimismo ci consegna a un futuro senza futuro, non dobbiamo cadere in un circolo vizioso che dal pessimismo porta alla rassegnazione che genera povertà. C'è il dovere morale di agire tutti insieme per far fruttare i nostri talenti, è arrivato il momento di essere più uniti possibile, fare insieme dà risultati maggiori che non da soli. Il mio è un invito a uomini e donne liberi e forti, che sentano il bisogno di cooperare per il bene del Paese senza pregiudizi e preconcetti, per un futuro di giustizia e libertà».

Fosse politica, sarebbe un appello all'unità nazionale nel segno dell'interesse comune, in senso egualitario, il che metterebbe fuori gioco Berlusconi, i suoi avvocati e le sue brioches. Fosse solo retorica, non potremmo disprezzare: dà il segno della gravità del momento e della sfida che attende il paese, un esempio di consapevolezza ma non ancora di concretezza, perché se ci fosse concretezza ben altre sarebbero le misure che Tremonti in nome del governo si appresterebbe a licenziare. Malgrado lo scenario fosse quello assai prosaico della fiera milanese di Rho e dell'assemblea di Federcasse, Tremonti ci ha fatto sognare Hollywood e i suoi film che passano per "genere catastrofista", dove tra meteoriti che devastano l'orbe terracqueo e cattivoni pestilenziali extraterrestri che si nutrono di umani salta fuori un presidente bello e generoso che balza in sella a un cavallo o sul seggiolino di un jet per sbaragliare l'avversario, dovunque sia. Retorica in celluloido, ma fa sentire uniti. Non sarebbe male se una volta tanto questo paese si sentisse unito, in nome di un «futuro di giustizia e libertà». Era capitato una volta più di sessant'anni fa, contro cattivi autentici. La storia non si è mai più ripetuta. ♦

La Cgil: troppo poco, restituite il fiscal drag Sciopero confermato

«Esposizione generica e insufficiente». Così Guglielmo Epifani sul pacchetto anticrisi preparato dal governo. «Allo stato lo sciopero è confermato». Il giudizio negativo non trova riscontri in Cisl e Uil

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

«Il drenaggio fiscale, quei 350 euro pagati in più da lavoratori e pensionati, va restituito con le tredicesime...», Guglielmo Epifani neanche finisce la frase che viene interrotto da Silvio Berlusconi, «Non l'ha restituito neanche Prodi» dice il premier. «Per questo proclamammo lo sciopero generale» è la risposta del leader della Cgil. Solo che allora, agli inizi di quest'anno, la proclamazione fu unitaria. Il 12 dicembre la Cgil sciopererà da sola. «Allo stato sono confermate tutte le ragioni della mobilitazione», dichiara Epifani al termine dell'incontro. «Allo stato» è tutto nelle mani del governo, della sua capacità di accogliere - come ha detto il premier - «i consigli di tutti». A partire proprio dalle tredicesime, che non solo la Cgil, ma anche Cisl e Uil voglio-

se non serve». Opinione condivisa dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia che punta ad alzare da 30 a 35 mila euro il tetto di reddito per la detassazione dei premi di produttività. E su questo converge la Cisl. Anche per Raffaele Bonanni, infatti, meglio alzare la soglia di reddito, «anche sospendendo la detassazione degli straordinari».

Il giudizio negativo della Cgil non trova tuttavia riscontri presso le altre due confederazioni. «È stato un incontro interessante», per Bonanni, «vedremo poi venerdì la quantità delle risorse e la qualità delle disposizioni». «Bisogna dare subito un segnale positivo». E un intervento sulle tredicesime è la misura «più immediata». Dalla Cisl, infine, un appello alla «classe dirigente»: «Deve dimostrare senso di responsabilità e unità». Lo sciopero della Cgil è destinato a pesare sui rapporti unitari. L'impostazione data al decreto sembra convincere anche la Uil, salvo «verifiche tecniche». «Condivido l'idea di sostenere la domanda interna - ha detto Luigi Angeletti - e l'idea di incentivare le famiglie con figli, ma non può essere la dichiarazione dei redditi a stabilire chi è povero e dunque chi ne ha diritto». ♦

Il leader Cgil Con le tredicesime date ai lavoratori i 350 euro del drenaggio fiscale

no più pesanti con l'uso, però, della detassazione. Unisce poi il sindacato - ma anche Confindustria - la necessità di ammortizzatori sociali più forti per chi perde il lavoro.

Il vertice non ha dato e risposte attese, il giudizio della Cgil è negativo, la delegazione ha lasciato Palazzo Chigi insoddisfatta perché - come ha spiegato Agostino Megale che accompagnava Epifani - «si dovrebbe fare di più per sostenere i redditi da lavoro dipendente e pensioni, e per le tutele per giovani e precari». «È la prima emergenza», ha detto Epifani al tavolo - tantissimi stanno andando a casa». Ma l'esposizione del governo è stata «generica e insufficiente». «Quante sono le risorse? Come sono ripartite tra lavoro e impresa? Ci vuole di più, la crisi è inedita», ha sostenuto Epifani. La detassazione degli straordinari «va sospesa, in questa fa-

PROGETTI

La Fiat pensa all'auto low cost per l'Europa

L'intensificarsi della crisi finanziaria internazionale e la convinzione di una conseguente crescita della domanda di vetture economiche avrebbe convinto il gruppo Fiat a preparare il lancio in Europa occidentale, a partire dal 2010, di tre nuovi modelli low cost da vendere con un marchio separato.

È quanto riporta il sito di Automotive News precisando che, in origine, la casa torinese aveva pianificato due modelli low cost per il Brasile, nel 2010 e nel 2011, che successivamente sarebbero stati lanciati in Europa centrale ed orientale, in Russia, Cina ed India. Non c'era insomma alcun progetto di sbarco in Europa occidentale, prima della attuale crisi.

L'ANALISI

Loretta
Napoleoni

Foto di Shakh Aivazov/Ap



Manifestazione dell'opposizione a Tbilisi. Anche qui si spera in Barack Obama

Crisi, il coraggio di Obama

Una squadra di «cervelli» guiderà la riscossa economica
In arrivo più tasse per i super-ricchi e tagli per tutti gli altri

Barack Obama nomina la sua squadra economica e Wall Street gioisce. Bastano quei pochi nomi a far dimenticare al mercato l'ennesima notizia tragica proveniente dall'economia reale: 5 milioni le case invendute nel mese d'ottobre pari ad un calo del 31% delle vendite. Eppure si tratta

di gente estranea ai circoli "in" di Wall Street, ma piazza affari è stanca dell'insider trading politico-finanziario di Bush, negli ultimi due mesi il giro delle poltrone gli è costato caro. Ma non basta, più di mille miliardi di dollari scesi a pioggia sul mercato non ne hanno frenato la discesa folle verso il basso. Per cambiare corso ci vuole una politica economica radicale anche se questa tasserà

più i ricchi e meno la classe media.

Ad attuarla sarà un gruppo di economisti scelti dal nuovo presidente: Timothy Geithner, già a capo della Riserva Federale di New York, è il nuovo ministro del Tesoro, Larry Summers, veterano dell'amministrazione Clinton, alla guida del Consiglio nazionale per l'economia alla Casa Bianca, Christina Romer, economista di Berkeley, dirigerà il

Altre strade

Nella nuova squadra economica nessuno viene da Wall Street

Council of Economic Advisers, organismo con compiti consultivi diretto in passato da Alan Greenspan e Ben Bernanke, ambedue diventati presidenti della Federal Reserve. Ed ancora Melody Barnes come direttore del Domestic Policy Council e Heather Higgibottom, sua vice. Le donne, per la prima volta, balzano alla ribalta dell'economia americana. È una decisione epocale, ma tutto ciò che circonda questo presidente sembra fuori del comune.

Nessuno dei "migliori cervelli" scelti da Obama si è fatto le ossa a Wall Street, al contrario si tratta di gente che pur conoscendone bene i meccanismi sa bene qual è il confine tra le cose di stato e quelle delle finanze. Usando le parole di Obama, «non possiamo salvare Wall Street senza salvare Main Street», e cioè l'economia reale, quella che sostiene la classe media non può essere dimenticata, in fondo wall Street è la sua immagine.

Riusciranno i nostri eroi a riscrivere le pagine della storia economica? Perché di questo si tratta. Il cuore delle crisi del credito in America è nella stagnazione del reddito, Obama l'ha ripetuto centinaia di volte negli ultimi 12 mesi. A colpo d'occhio ci si accorge che la distribuzione del reddito assomiglia a quella del 1928, quando l'1% della popolazione percepiva il 24% del Pil. Siamo tornati ai tempi del Grande Gatsby. Dal 1940 al 1984 la fetta di ricchezza di quell'1% di ricchi non ha mai superato il 15% e durante gli anni '60 e '70 è scesa addirittura sotto il 10%.

Alla radice della crisi c'è la riduzione dello Stato ad accessorio del mercato. Dai tempi del Presidente Reagan le campagne elettorali ruotano intorno alle promesse di sgravi fiscali, un'ammissione implicita che

lo Stato non sa gestire il denaro pubblico. Così la manovra fiscale diventa obsoleta. Come dimenticare le parole di Bush padre «leggete le mie labbra: non aumenterò le tasse». Paradossalmente questo è un messaggio diretto a un elettorato benestante, alla classe media - nata durante gli anni dell'equa redistribuzione del reddito - che proprio grazie a queste politiche si impoverisce. Dal 2000 al 2006, l'economia americana cresce del 18%, ma il reddito reale delle famiglie di lavoratori mediane si contrae dell'1,1%, costoro guadagnano circa 2.000 dollari meno che nel 2000. Il reddito del 10% della popolazione, invece, sale del 32%, quello, dell'1% dei ricchissimi del 203% e quello dello 0.1%, i cosiddetti super-ricchi, del 425%.

Quando Obama parla di crisi di proporzioni storiche si riferisce anche alla stagnazione del reddito. Il crollo di Wall Street, il fallimento delle banche sono solo la punta dell'iceberg. Chi erode l'economia è la classe media che perde il lavoro e non può più pagare le rate della casa e quindi perde anche quella. Ci sono 35 milioni di americani

L'alleanza

I ricchi sanno che senza la classe media i loro beni caleranno

oggi che mangiano grazie ai buoni alimentari dello stato, un anno fa erano 27 milioni. E, come mette in guardia Barack Obama, senza un intervento radicale, una *new deal* che si serva attraverso la tassazione anche di una frazione della ricchezza accumulata dai ricchi durante gli anni d'oro della globalizzazione, questo numero salirà.

La scelta della squadra economica e l'ambizioso programma di riforme sono il canovaccio di un'alleanza tra classe media ed i ricchi della globalizzazione: senza i primi, i secondi vedranno i loro beni diminuire. È per questo che Wall Street abbraccia con entusiasmo il cambio della guardia anche se costoro saranno più duri e meno concilianti con piazza affari ed aumenteranno le tasse sui redditi. La crisi ha fatto eleggere Barack Obama dall'America ricca e da quella povera perché ambedue intuiscono che l'una senza l'altra non possono crescere. ♦

Guarda ansa.it e scopri il mondo.



s e c ' è u n a n o t i z i a , è s u a n s a . i t .

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.



→ **Lo spot** Il candidato di Berlusconi invita i giovani a presentare i curricula prima del voto→ **La denuncia** Damiano, Pd: intervenga la magistratura. Monta lo scandalo, sparisce il video

Voto di scambio in Abruzzo

Chiodi, Pdl, offre lavoro

Il messaggio dice: «Vai alla bancarella di Gianni, che sarei io, e iscriviti al tuo futuro». Poi una voce femminile invita a presentare un breve curriculum, l'ambito di lavoro, i dati e l'indirizzo email.

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

Ci ha provato Chiodi «il bello» (come ha detto Berlusconi), candidato del Pdl alla Regione Abruzzo, a mettere su «la bancarella di Gianni», sportello virtuale e reale per il voto di scambio. In uno spot (fatto sparire ieri dal sito del candidato e da YouTube in quattro e quattr'otto), Chiodi invitava i giovani a presentare curricula a novembre, quindi prima delle elezioni, con la promessa di essere «selezionati» a gennaio per un posto di lavoro «imprenditoriale».

Il voto di scambio è un reato, infatti Cesare Damiano del Pd auspica un intervento della magistratura. La prima a denunciare il video è stata la Rifondazione abruzzese, poi Francesco Storace: «Chiodi come faceva Achille Lauro con le scarpe, prima e dopo le elezioni» ha tuonato il leader della Destra che in Abruzzo candida Teodoro Buontempo. Lo spot, registrato da abruzzo24ore.tv.it è finito su YouTube e nella Rete, compreso il sito di Carlo Costantini, candidato dell'Italia dei Valori con il Pd e Rifondazione.

Su fondo azzurro forzista, nello spot da titolo «Tutti i giovani del Presidente» parlava un Chiodi paternalista: «Ti invito al censimento per la formazione e l'imprenditorialità. Dal 22 al 23 novembre vai alla bancarella di Gianni, che sarei io, e iscriviti al tuo futuro». Segue voce femminile che richiede dati anagrafici, «aspirazioni professionali» con «ambito di lavoro desiderato», «breve curriculum», indirizzo e mail. Il tutto da inserire nei moduli da consegnare nelle «bancarelle». Con nomi e cognomi neri su



Foto di Luciano Adriani

La campagna elettorale di Gianni Chiodi con Berlusconi, sabato scorso, al Palazzetto dello sport di Teramo

bianco. Chiodi sperava di mimetizzare il voto di scambio con una postilla: «Con questo atto non esprimi una preferenza politica», ma «ti stai prenotando a un incontro di selezione, formazione e avviamento al lavoro imprenditoriale». Alla pari delle offerte di società, con tanto di miraggio: «Entro il 31 gennaio 2009 sarai convocato per la selezione e il programma di formazione».

I giovani chiodini, intanto, stavano allestendo le «bancarelle del Gianni». Ma è arrivato lo stop, rivela un collaboratore del centrodestra: «Venerdì il Pdl ci ha comunicato il dietrofront: annullati i gazebo, via anche i moduli per la raccolta dati che ci avevano consegnato giovedì», nel comitato elettorale di Chiodi a Teramo, dove molti erano accorsi

IL CASO

Fiamma Basilicata: 1500 euro se chiamate i figli Benito o Rachele

MSI-FIAMMA TRICOLORÈ ■ Se chiamate vostra figlia «Rachele» oppure vostro figlio «Benito», l'offerta non vale. Ma se rimettete le cose a posto e non fate gli spiritosi, il Msi-Fiamma Tricolore della Basilicata vi darà 1500 euro se nel corso del 2009 metterete al mondo dei bimbi e darette loro quei bei nomi densi di evocazioni fasciste. Calvera, Carbone, Cersimo, Fardella e S. Paolo Albanese: questa è l'area cui l'offerta è destinata, luoghi affetti da spopolamento violento, meccanismo che questi entusiasti fasci-

sti intendono combattere con la loro brillante iniziativa aperta anche agli immigrati. Il segretario regionale del partito, Vincenzo Mancusi, non fa mistero della sua passione: servirà anche a ripopolare la zona, ma, precisa, «si tratta di onorare le radici profonde del partito». Volendo a ogni costo dire qualcosa di buono sul fascismo in Italia, Mancusi ha citato - un bel po' al ribasso per un fan del suo calibro - l'urbanistica del Ventennio. «Noi siamo la destra vera - s'impenna - e non dimentichiamo la storia», ma forse non gliel'hanno raccontata giusta. Tanti auguri belli a tutti i Benito e a tutte le Rachele che ripopoleranno la Basilicata. Il nostro Mancusi è convinto che, al di là della citazione, si tratti di nomi «simpatici».

per guadagnare «50 euro a turno» nel gazebo. Il clou avrebbe coinciso con il tour abruzzese di Berlusconi per sponsorizzare il candidato sui palchi. Fermi tutti, «l'iniziativa si è trasformata in un questionario con tre domande per studenti universitari» o maturandi. Le risposte annotate nei bloc notes «ci hanno anche chiesto di comprarli», prosegue il giovane, «e di scrivere le risposte anonime alle domande» sulle aspirazioni imprenditoriali.

Gianni Chiodi, che ne dice?

«È stata una bieca strumentalizzazione, lo spot non è mai andato in onda sulle tv, è stato solo due ore sul mio sito, poi è stato craccato ed è stato messo su YouTube».

Nello spot però invitava a presentare il curriculum ora per partecipare alla selezione. Quindi in campagna elettorale... Come lo chiama lei?

«Non si offriva un posto pubblico o fisso, che non c'è più, ma una imprenditorializzazione dei giovani».

Che vuole dire?

«Dare ai ragazzi la speranza di farsi



Achille Lauro

Dalla scarpa destra di Achille Lauro ai soldi della camorra

Elezioni e corruzione: una lunga storia e migliaia di episodi. Tra mafia e criminalità comune il voto di scambio ha sempre cercato di regolare e controllare la vita politica

Il racconto

ORESTE PIVETTA

opivetta@unita.it

Mentre la Cgil spiega che quattrocentomila precari si ritroveranno a fine anno senza lavoro, mentre gli economisti-pessimisti prevedono un'ecatombe milionaria nel 2009, in Abruzzo il "posto" è facile, sicuro, dietro l'angolo, addirittura appena all'uscita della cabina elettorale. Promessa di Gianni Chiodi, brillante candidato di Berlusconi, che ha saputo con accorta regia coniugare i propri interessi con quelli di migliaia di giovani, riconducendoci con abile mossa ai tempi di Achille Lauro, alle esperienze di una infinità di pubbliche amministrazioni e di sindaci delle nostre province e persino nelle terre lontane di Kirsan Iliumjinov, potente e generoso allievo del "comandante". Il quale, padroneggiando dentro Napoli, impugnando la bandiera monarchica e quella della sua flotta, prometteva ai suoi concittadini non solo un avveni-

re radioso ma soprattutto solide e ben più rassicuranti scarpe. In cambio di un voto. Nel segreto della cabina elettorale. Si sa che Achille Lauro, a sostegno della propria carriera politica, non solo poteva mettere in campo Luis Vinicio (il primo centravanti a superare la barriera dei cento milioni), ma soleva pure regalare pacchi di pasta e soprattutto, per garantirsi qualche sicurezza in più, prima delle elezioni, la scarpa destra: quella sinistra sarebbe arrivata a cose fatte (a spoglio ultimato e a elezione confermata). In tempi più prossimi, impegnando la camorra, si sa di voti conquistati a più modico prezzo: cinquanta euro (che potrebbero bastare ormai solo per un paio di scarpe cinesi). Come denunciava Saviano.

Kirsan Iliumjinov era assai più generoso e miliardario di Achille Lauro e dei recenti camorristi. Grande scacchista, si era presentato un quindicennio di anni fa alle elezioni presidenziali in Kalmukia, la piccola Repubblica autonoma della Federazione russa situata nella regione sud occidentale del Volga. Aveva promesso un cellula-

re a tutti i pastori calmucchi, ma soprattutto aveva regalato un milione di rubli al giorno a panetterie e centrali del latte perchè vendessero a metà prezzo sfilatini e burro alla popolazione, aveva regalato venti milioni di rubli alla polizia locale, con un paio di Mercedes 300 in aggiunta, al fine di facilitare la lotta alla criminalità, aveva offerto cinque milioni alla Chiesa ortodossa, più una Lada all'arciprete, in favore della cura delle anime russe. Naturalmente riuscì vincitore. Il voto di scambio nella Russia del post comunismo evidentemente funzionava.

Ovviamente il voto di scambio sarebbe possibile oggetto di vasta aneddotica. L'offerta di un lavoro sarebbe il suo viatico principale. La

Lavoro

Il sistema più consueto la promessa di un «posto sicuro»

Calmucchia

Il candidato scacchista che regalava pane, latte e cellulari

casistica è monumentale, tocca una varietà di piccole amministrazioni di ogni lato d'Italia. E non è solo questione di mafia o di camorra. Pratica consueta piuttosto, come testimoniano migliaia e migliaia di denunce, tutta dentro la nostra disponibilità alla corruttela e alla nostra resistenza a rispettare interessi che non siano di famiglia, di clan, di partito o partitino, come accade in Abruzzo, cantiere berlusconiano di nuovi esperimenti politici. In una delle innumerevoli denunce alla magistratura (della primavera scorsa), in occasione di una elezione comunale in un paese del Casertano, si può leggere la seguente prosa: «Diversi sono gli episodi che sono stati realizzati dalla compagine guidata dal sindaco uscente che, unitamente ai propri candidati, sta offrendo e promettendo impieghi pubblici e privati agli elettori. Mi è stato riferito da più persone che sono stati notati diversi candidati della lista capeggiata dal sindaco accompagnare vari giovani a colloqui finalizzati ad assunzioni presso l'Azienda pubblica... In queste ultime ore sono giunte presso le abitazioni di circa 53 elettori telegrammi di convocazione per un bando di selezione con invito a presentarsi il giorno 10 aprile 2008 presso la sede della società. Orbene la società in questione, si ripete di natura pubblica, ha deciso di svolgere una selezione a tre giorni dal voto».

FERRERO, SEGRETARIO DI PRC

«Iniziativa politica indecente, che prefigura una sorta di voto di scambio anticipato, riproponendo il sistema delle clientele che già troppi danni ha fatto in Abruzzo e in Italia»

imprenditori. Qualcosa di innovativo ma la vecchia politica è terrorizzata da chi parla ai giovani. Era un censimento. E lo faremo».

Sarà anonimo, a questo punto?

«Certo, lo faremo nei banchetti, ma senza nomi. né cognomi».

Ma nei gazebo si sarebbero dovuti portare i moduli con nome e cognome. Ha corretto la rotta??

«Sì, abbiamo fatto una correzione di rotta per il rischio di strumentalizzazione. Insomma, forse sono stato poco furbo, ma solo quello».

In una terra di disoccupazione il ritorno della pratica di scambio di memoria «gasparriana», come dice anche Del Turco, scandalizza persino l'ex dc ora segretario Udc, Lorenzo Cesa, che parla di «mal costume politico». I parlamentari Pd eletti in Abruzzo (Franco Marini, Livia Turco, Giovanni Lolli e altri) denunciano «il degrado della campagna elettorale» e annunciano un'interrogazione parlamentare. «Pensavamo che i metodi di Lauro fossero fuori moda», commenta la Verde Grazia Francescato. A difendere Chiodi si spendono i forzisti: il coordinatore regionale Andrea Pastore e Gaetano Quagliarillo.

→ **Il Pd denuncia:** con la Finanziaria tagliati 23 milioni su 100 per l'edilizia scolastica

→ **L'ex sottosegretaria** all'Istruzione Bastico: dimezzati gli investimenti in infrastrutture

«Non c'è nulla per la sicurezza delle scuole, altro che fatalità»

L'ex ministro Fioroni: «Per 44 anni è stata prorogata la messa a norma delle scuole. Solo il governo Prodi ha subordinato la proroga al patto per la sicurezza». E nel 2006 dichiarava: «Il 50% delle scuole rischia».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Per 44 anni in Italia sono state concesse proroghe ai termini della messa a norma degli edifici scolastici. Si deve al nostro operato se adesso la proroga è subordinata almeno alla sottoscrizione di un patto triennale per la sicurezza tra stato, regioni e province». Beppe Fioroni, deputato del Pd di tradizione democristiana, è stato ministro dell'Istruzione con l'ultimo governo Prodi.

Di scuole pericolanti si è occupato in prima persona: «Il 50% degli istituti italiani non è a norma - dichiarava nell'agosto 2006 in un'intervista all'Unità - Ai nostri figli non è garantita la sicurezza, e Berlusconi negli ultimi anni non ha più finanziato la messa a norma. Servono più risorse, e noi investiremo: lo considero moralmente vincolante». Neanche sedici mesi dopo, tutti gli uomini del Professore sono stati mandati a casa dal caso Mastella.

E le parole di Fioroni, col senno di poi, acquistano un sapore amaro. Dopo il crollo di Rivoli in cui un 17enne è morto sepolto da un tubo di ghisa dimenticato nel controsoffitto da tempo immemorabile, il governo parla di «fatalità». «Al contrario, fatale è il taglio delle risorse», replica l'opposizione.

Due parlamentari del Pd, l'ex sottosegretaria all'Istruzione Mariangela Bastico e Manuela Ghizzoni, denunciano che la scure di Tremonti sulla Finanziaria in fieri ha fatto sparire 23 milioni di euro sui 100 del fondo statale destinato al «patto per l'edilizia». Il che, attenzione, non significa solo un



La foto del ragazzo rimasto ucciso nella scuola Darwin di Rivoli

terzo dei soldi in meno: quello è solo l'effetto immediato. «Il patto prevede l'impegno di tre attori - spiega la Ghizzoni - Se il governo riduce la sua quota, o suppliscono Regioni ed enti locali o salta l'intero sistema». Il pericolo è mandare in fumo un circolo virtuoso, uno dei pochi nel panorama di classi fuorilegge e traballanti.

Un pericolo di cui è consapevole Fioroni: «Siamo stati noi a sottoscrivere quel patto che ha attivato 940 milioni di euro da utilizzare nel triennio 2007-2009». Adesso il bocchino è tornato in mano a Berlusconi e alla sua ministra Maria Stella Gelmini. «Speriamo - auspicano da Largo del Nazareno - che quei 940 milioni non trovino altre destinazioni».

L'ex titolare dell'Istruzione sottolinea anche gli altri interventi che il

COM'È LA VOSTRA SCUOLA?

Muri pericolanti? Scale antincendio che non ci sono? Impianti non a norma? Raccontateci i problemi delle vostre scuole, mandando segnalazioni e foto a unitaonline@unita.it

centrodestra ha ereditato dalla gestione precedente: «Per lo stesso triennio ho tolto 20 milioni di finanziamento pubblico ai partiti per interventi urgenti in materia di edilizia scolastica. Quando il premier parla di manutenzione, si ricordi di quei soldi: per cosa sono stati utilizzati? Fino a che punto?». Altra misura di marca centrosinistra fu l'attivazio-

ne di 100 milioni, ricevuti dall'Inail, per la messa in sicurezza delle scuole. Anche questi fondi scadranno nel 2009 e vanno monitorati.

Ulteriore capitolo spinoso, l'anagrafe scolastica. Chiesta da anni dalle associazioni di settore, non è ancora operativa: non esiste una mappa nazionale degli istituti. «Quando sono arrivato al ministero - racconta Fioroni - esistevano solo i dati del Molise. Ho lasciato dopo aver informatizzato la maggior parte delle regioni. Ritengo che, con il ministro Gelmini, il quadro si stia completando».

Il Pd lamenta infine il dimezzamento delle risorse antisismiche nel decreto Gelmini. La Bastico se ne è accorta già un mese fa: «Il governo Prodi ha destinato a questo scopo oltre 295 milioni di euro, cor-

IL CASO

**Il tubo precipitato
sfilato da un innesto
Domani i funerali di Vito**

RIVOLI — Trauma cranico causato dal tubo di ghisa che lo ha colpito. È stata questa, secondo l'autopsia, la causa della morte di Vito, il ragazzo 17enne rimasto vittima del crollo al liceo Darwin. I funerali del giovane si terranno domani alle 15 nella chiesa di San Pietro e Paolo a Rivoli. Sul fronte delle indagini attenzione ancora puntata sulla controsoffittatura dell'aula 4g: era stata realizzata in maniera diversa da quelle presenti in altre aule dell'istituto. Sarà compito dei periti verificare se le differenze nella costruzione abbiano o meno una relazione con il crollo. La soletta, alla quale si accede da una botola di ispezione, era stata realizzata negli anni 70, e c'erano stati altri lavori negli anni 90. Il tubo, un tempo canale di scolo per le acque nere, era inattivo da anni, ma non era mai stato rimosso (una prassi comune in questo genere di lavori). Pare inoltre che i vari pezzi della tubatura fossero uniti da innesti cosiddetti «a tazza» e che il pezzo di tubo crollato si sia sfilato da un innesto.

rispondenti al 10% degli investimenti globali in infrastrutture. Con il decreto si riducono al 5%». Insomma, ribadisce la senatrice: «Non esiste nessun piano sulla sicurezza se non l'annuncio berlusconiano della manutenzione straordinaria di 100 scuole». Ma quei soldi, appunto, «sono gli stessi già stanziati da Prodi nella Finanziaria 2008 usando i proventi dei tagli ai costi della politi-

Fioroni
L'ex ministro aveva
lanciato l'allarme
nell'estate del 2006

ca». Niente di nuovo, salvo altre macerie.

Se ne parlerà stamattina a mezzogiorno nell'aula di Montecitorio, dove il governo è chiamato a riferire sul crollo di Rivoli come chiesto da Pd, Udc e Lega. A esporre la situazione sarà il sottosegretario a Palazzo Chigi Guido Bertolaso che è altresì responsabile della Protezione Civile: «C'erano 500 milioni e non li hanno spesi - ha detto ieri in un'intervista alla *Stampa* - Sono bloccati dalla burocrazia». ♦

IL LINK

INFORMAZIONI SUL LAVORO DELLA SCUOLA
www.flcgl.it

**Il pavimento balla? Normale
«E i professori ci chiedono
di stare ai lati dei corridoi»**

Roma, al liceo classico «Albertelli» studenti e genitori in allarme per i continui cigolii. La preside rassicura: abbiamo fatto i lavori da poco. Ma non all'ultimo piano e non alle strutture portanti...

PAOLA NATALICCHIO
roma@unita.it

Ad occhio nudo, il problema non si vede. L'intonaco dei controsoffitti è ancora fresco e i muri dei piani centrali sono stati tinteggiati da poco. Basta, però, fare un piccolo salto su sé stessi per accorgersi che gli studenti della scuola «Pilo Albertelli» di Roma hanno le loro ragioni: i pavimenti di questo liceo classico romano, a due passi da via Cavour e dalla Basilica di Santa Maria Maggiore, tremano. E tremano a tal punto che, denuncia un gruppo di ginnasiali, «sono gli stessi professori, certe volte, a chiederci di camminare ai lati e non assembrarci in gruppi troppo consistenti al centro dei corridoi». Non è ben chiaro se le vibrazioni dei pavimenti mettano davvero a rischio la sicurezza di docenti e scolaresche. «Ero alunno in questa scuola trent'anni fa e la questione dei pavimenti già esisteva. Ci conviviamo da sempre, è qualcosa di fisiologico per noi», spiega un professore all'uscita della scuola. «Credo sia dovuto al fatto che l'edificio abbia 130 anni. I lavori di miglioramento sono in corso, anche se per ora non hanno riguardato le strutture portanti». Della recente ristrutturazione la preside, Emilia Marano, è molto orgogliosa. «Forse prima i problemi all'edificio c'erano, ma negli ultimi due mesi abbiamo restaurato soffitti e muri dei primi due piani e ci saranno anche nuovi interventi. La Provincia ci è venuta incontro, con uno stanziamento economico». E aggiunge: «All'Albertelli non c'è nessun problema sicurezza».

Alcune famiglie, però, sono preoccupate. La signora Giuseppina, madre di una studentessa del ginnasio e rappresentante dei genitori, spiega che «il problema dei pavimenti non si può negare, e forse noi genitori abbiamo avuto nei mesi passati la colpa di non chiederne conto. Sui lavori, va detto che l'ultimo piano della scuola, quello del ginnasio, per ora è rimasto escluso dalla ristrutturazione». Mar-

cello, rappresentante degli studenti, aggiunge: «Chiediamo solo più informazioni. Forse questo tremolio non crea nessun problema reale, ma vogliamo avere rassicurazioni definitive». E proprio ieri l'assessore alla Scuola della Provincia di Roma, Paola Rita Stella, ha annunciato la presentazione di «una relazione sulla sicurezza nelle scuole superiori di Roma», ricordando «i 100 milioni di euro già stanziati fino ad ora», a cui si aggiungeranno i 25 milioni di euro già previsti per il 2009. Intanto, il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, ha scritto una lettera tematica al ministro Gelmini. Tre le proposte: un patto per la sicurezza dell'edilizia scolastica, l'incremento immediato dei fondi e l'esclusione dal patto di stabilità degli interventi sugli edifici scolastici. ♦

In pillole

«NOVEMILA ISTITUTI A RISCHIO»

Per il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, «9000 scuole sono ad alto rischio, perché non sono state costruite con criteri antisismici». Oggi oltre 10000 istituti parteciperanno alla VI Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole.

VENERDÌ STUDENTI IN PIAZZA

Venerdì 28 novembre gli studenti scenderanno in piazza per esprimere solidarietà agli studenti e alle famiglie di Rivoli colpiti dalla tragedia e per chiedere misure straordinarie di investimento nell'edilizia scolastica.

A LEZIONE SI STACCA LA FINESTRA

Momenti di paura in un liceo «Vivona» di Roma. Ieri mattina, durante le lezioni, l'infilso di una finestra nell'aula della III C si è staccato improvvisamente ed è crollato finendo in parte anche sui banchi. Per fortuna nessuno è rimasto ferito.

BRERA, CONTESTATO BONDI

Un gruppo di studenti dell'Accademia di Brera ha contestato ieri Moratti, La Russa e Bondi in occasione del patto «Per la nuova Brera». Su uno striscione la scritta: «Accademia libera».

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea
Camilleri



**Il desiderio segreto
di Berlusconi: un clone
di Emilio Fede in ogni Tv**

Camilleri, Berlusconi, è uscito - come si dice in Sicilia - al naturale: «la canzone quotidiana dell'opposizione è il pessimismo». Si intitola: «l'offesa del sottoscritto». Parole di sinistra, musiche Rai-Kabul. Uno di quei complotti da stroncare con editto bulgaro, quello che defenestrò Enzo Biagi: «C'è un passaparola fra i conduttori di sinistra per insultare, oltraggiare, offendere la mia persona». Il chiodo fisso del premier?

Berlusconi, incalzando genericamente la Rai, in realtà intende rivolgersi alla terza rete, essendo noto a tutti che la seconda è di centro destra, mentre la prima dovrebbe essere al di sopra delle parti. Non credo che in giro ci siano altri conduttori di sinistra. Una soluzione sarebbe la clonazione di Emilio Fede e la sua distribuzione per ogni rete, anche le rimanenti di Mediaset. Insomma, una sorte di conduttore Dolly, come la pecora. Ma c'è il rischio che la clonazione non riesca e si danneggi il prototipo. Berlusconi è come uno dei protagonisti del «Quadro delle meraviglie», l'intermezzo teatrale di Cervantes. Tre imbroglioni - absit iniuria verbis - arrivano in un paesino trascinandosi dietro un'enorme cornice coperta da un telo. Al pubblico che immediatamente si raccoglie, spiegano che appena sollevano il telo potranno assistere alla più grande battaglia di Alessandro Magno, ma anche a tanti altri episodi meravigliosi. A una condizione: che tutti i presenti siano figli legittimi. Quindi appena inizia lo spettacolo, e il quadro viene scoperto, tutti fanno alte espressioni di meraviglia, anche se non vedono nulla.

Morale della favola: gli italiani cominciano ad accorgersi che la cornice del quadro delle meraviglie che - secondo Berlusconi - dovrebbe essere la televisione, è desolatamente vuota. E anche a costo di dichiararsi figli illegittimi cominciano a protestare per l'inganno. Il tempo degli illusionisti è definitivamente tramontato. ♦

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Dopo *L'OMBRA DEL VENTO* il nuovo romanzo di

carlos ruiz zafón

il gioco dell'angelo



“Nomino Zafón, il Dickens di Barcellona, lo scrittore più potente al mondo al momento in materia di marchingegni narrativi: ogni sua riga sa di polvere da sparo, sangue, spettri e maledizioni.”

Antonio D'Orrico, CORRIERE DELLA SERA
MAGAZINE

→ **Gianni De Gennaro** Oggi l'udienza preliminare per l'ex numero 1 della polizia e il questore
→ **Ipotesi di reato** «Istigato alla falsa testimonianza durante il processo per la Diaz e il G8»

E venne il giorno del «Capo»

I pm Zucca e Cardona Albini chiedono il giudizio per il prefetto, il questore Colucci e Mortola. «De Gennaro ha istigato e indotto il sottoposto a deporre il falso nel processo Diaz nell'udienza del 3 maggio 2007».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il Capo che «fa praticamente marcia indietro nelle sue dichiarazioni» e un prefetto, a lui sottoposto, che deve «rivedere il discorso per aiutare il Capo e i colleghi». Verbali di interrogatorio segreti che passano da un testimone all'altro prima delle deposizioni in aula per «concordare» e «uniformare» il senso delle dichiarazioni. Indagati che vengono informati di essere intercettati. Sempre il Capo raccontato mentre ringrazia e gioisce perché la pubblica accusa «è stata messa alla sbarra».

Di più: è stata «sbaragliata». Vengono i brividi a leggere le intercettazioni che sono il cuore delle 50 pagine - ma l'indagine ne conta 900 - con cui i pm di Genova Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini chiedono il rinvio a giudizio dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, del questore di Genova ai tempi del G8, e ora prefetto, Francesco Colucci e di Spartaco Mortola, nel luglio 2001 a guida della Digos. Per tutti l'ipotesi di reato è falsa testimonianza. Come raccontano decine e decine di intercettazioni, avrebbero aggiustato le testimonianze per difendere se stessi e la polizia finita sotto processo per i fatti di Genova. Pesa l'aggravante di essere tutti pubblici ufficiali. Di più, i custodi della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Ecco, al di là di quello che deciderà oggi il gup Silvia Carpanini, non c'è dubbio che dalla lettura di quelle intercettazioni la fiducia nell'istituzione polizia risulta indebolita. E questo mentre sono ancora forti le polemiche sulla sentenza che due settimane fa ha assolto i vertici del Dipartimento della pubblica sicurezza che la sera del 21 luglio 2001 organizzarono la perquisizio-

ne-mattanza nella scuola Diaz.

L'inchiesta nasce nel 2007 mentre era in corso il dibattimento per la Diaz e dopo che, all'improvviso, spariscono dall'ufficio corpo di reato le due bottiglie molotov che avevano giustificato, secondo la questura, l'irruzione nella scuola e che poi risultarono false, cioè trovate in tutt'altra parte della città. L'accusa non ci sta, non accetta la versione ufficiale «distrette per sbaglio». E allaccia una serie di telefoni. Due soprattutto: l'utenza del prefetto Colucci, e di Spartaco Mortola. Nessuno dei telefoni del Capo della polizia è finito sotto controllo.

Secondo l'accusa Colucci «ritratta», tra indagini (fine 2001) e deposizione in aula (3 maggio 2007), la sua testimonianza in almeno cinque punti. Dapprima sostiene di aver informato il Capo della polizia, tanto da aver avvisato il suo portavoce a Genova Roberto Sgalla, sull'operazione Diaz rispettando così la catena di comando dell'ordine pubblico che per il G8 coinvolgeva direttamente il Dipartimento della pubblica sicurezza. In aula, davanti ai pm, la comunicazione di quella sera diventa invece «generica», in linea con la versione di De Gennaro. Colucci direbbe il falso anche quando all'improvviso indica in un vicequestore

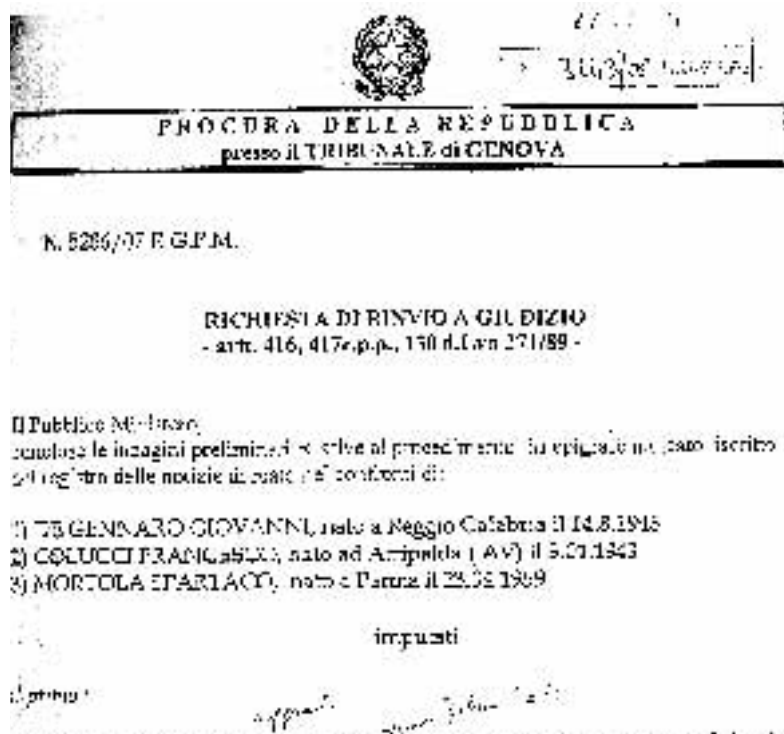
Cinque bugie
Almeno cinque i punti in cui Colucci non ha detto la verità

presente a Genova il responsabile delle operazioni: un funzionario già fuori dall'indagine e il cui coinvolgimento «mette in difficoltà l'accusa».

Le ritrattazioni di Colucci nascono, secondo l'accusa, dalle «pressioni» esercitate dal Capo della polizia. Ecco cosa scrivono i pm: «La posizione di supremazia del Capo, unità alla personalità del prefetto a confronto con il ruolo e la personalità di Colucci, rimosso dall'incarico di questore dopo i fatti di Genova e ora (2007 ndr) nella prospettiva di diventare finalmente prefetto, fanno intendere in quale modo i due potessero trovare la consonanza in parola». ♦

Le intercettazioni

«Mi ha detto che li hai sbranati...»



Rivedo il discorso

Telefonata del 26.04.2007 - Colucci: «Hanno convocato me il 2 e il Capo il 9. Devo rivedere un po' il discorso, quello che avevo dichiarato di Sgalla. Questo serve per aiutare i colleghi che sono inquisiti là a Genova». Mortola: «Tu il 2. E perché hanno convocato pure il vice?». Co: «L'ho chiesto al capo. Siamo stati un'oretta insieme stasera».

Dammi i verbali

Telefonata 28.4.07 - Co: «Senti Spartaco, perché il Capo è stato interrogato dalla Canepa (pm che indagava sulle devastazioni dei black bloc ndr)». Mo: «L'avrà sentito per i black bloc». Co: «Il mio verbale che ho fatto a Zucca (pm, ndr), ce l'ha Di Sarro?». Mo: «Sì, dovrebbe avercelo lui». Co: «Di a Di Sarro di rispondere perché a me servono 'sti cazzo di verbali. A me serve il verbale mio, che è un casino, e il verbale che il Capo ha fatto alla Canepa». Mo: «Mo' lo chiamo. Per il resto poi, ti chiederanno come hai informato il Capo, 'ste cose qui». Co: «Vabbè,

e io devo fare un po' di marcia indietro...».

È andata benissimo

Telefonata 3.5.07 (dopo la deposizione in aula al processo Diaz) - Co: «Il mio autista m'ha detto che molte volte mi sono contraddetto. Invece per gli avvocati è andato tutto benissimo, si sono complimentati».

Li hai sbranati

Telefonata 4.5.07 - Co: «...fatto sta che ieri sera mi ha chiamato il vice per dirmi che era andato tutto bene, lo avevano riferito gli avvocati». Mo: «Hai parlato col vice non con il capo?». Co: «Poi stamani mi ha chiamato anche il Capo. Dice li hai maltrattati, li hai sbranati, li hai... vabbè insomma, una frase ha detto».

Vi ho fatto una statua

Telefonata 7.5.07 sempre tra Colucci e Mortola: «Ho dato due legnate al pm. Anche il Capo mi ha telefonato per dire li hai messi alla sbarra. Vi rendete conto che v'ho fatto una statua d'oro».

→ **Il barbone di Rimini** Fermati i responsabili del rogo: incensurati, «non hanno mai parlato di politica»

→ **La piccola banda** Un barista, un perito chimico, uno studente e un elettricista: la banalità della violenza

La noia di provincia: «E al clochard gli abbiamo buttato addosso la benzina»

In tre sono restati in macchina a guardare il loro «compagno» che cospargeva la panchina di benzina. La svolta delle indagini dalle intercettazioni: «L'abbiamo buttata tutta, quello si è rialzato pieno di fiamme».

ENRICO ROTELLI

RIMINI
politica@unita.it

«Ma te l'immagini dare fuoco al barbone?!». Una chiacchiera al bar, una frase di schermo: è stata questa che ha perso i 4 autori del rogo che ha avvolto Andrea Severi, il senzatetto di Rimini nella notte del 10 novembre. L'ultimo atto di una serie di molestie che Alessandro Bruschi, barista, e Fabio Volanti, ancora studente per un paio di bocciature, entrambi di 20 anni, Enrico Giovanardi, perito chimico e tirocinante in un laboratorio di analisi, e Matteo Pagliarani, elettricista, di 19 anni, hanno rivolto a un clochard. Un'escalation per questi bravi ragazzi, incensurati, cominciata con qualche sasso, poi con un petardo lanciato dall'auto. Un gesto che contribuirà a perderli. Poi, il passo più grave, che da ieri mattina è diventata un'accusa di tentato omicidio e incendio: «Gli ho buttato tutta la benzina che avevo, è cascato dritto e poi si è rialzato con le fiamme addosso».

LE TELEFONATE

È Alessandro Bruschi a raccontarlo, in macchina, alla fidanzata. Non sa che gli inquirenti gli hanno piazzato una cimice in auto, messi sulle sue tracce da quella frase buttata alla «Cantinetta di Padul», la cantinetta dei Padulli, bar del quartiere alla periferia di Rimini, dove ogni tanto andava per incontrare il suo amico Fabio Volanti. Non sa che è stata riferita agli inquirenti, la squadra Mobile di Rimini, coordinata dal sostituto procuratore Davide Ercolani. Non sa delle intercettazioni al cellulare già 48 ore dopo il rogo. E attraverso le quali sono risaliti agli altri due, hanno ricostruito i ruoli, hanno trovato le conferme per una vicenda che, per ora, ha solo il risvolto della noia.



Rimini, la panchina dove al clochard è stato dato fuoco. È ancora in ospedale con ustioni gravissime

Quella di quattro ragazzi «assolutamente normali», che hanno ingannato il tempo di una notte dando fuoco a un uomo. E che, dopo, sono tornati alla panchina, con un'altra auto, a guardare l'ambulanza e i poliziotti.

Ieri mattina alle 6 li hanno portati in Questura. Quando hanno suonato i poliziotti, le loro famiglie - «gente che lavora, brave persone» - hanno scoperto di abitare con un figlio sconosciuto, capace di appiccare il fuoco a un uomo o aspettare in macchina che tutto si compisse. Una madre, raccontano gli inquirenti, è addirittura svenuta tra le loro braccia. Ma gli inquirenti sono andati a colpo sicuro, hanno tentato l'epilogo della confessione, sulla base delle prove ormai evidenti.

LA TRAPPOLA

L'ultima conferma era venuta pochi

NEONATO, MADRE IN MANETTE

Bari

Una donna è stata arrestata per l'omicidio del suo bambino: il neonato è stato ritrovato in un sacchetto.

giorni fa: un testimone ha visto l'auto dei petardi, ha riconosciuto la lettera G della Ford Focus. Fanno controlli: cellulari, identità, auto, i dati si incrociano. Danno la notizia ai giornali e si mettono in ascolto delle loro comunicazioni: «Non usciamo più con quell'auto», si dicono i ragazzi. La trappola è scattata, ha funzionato, ora manca solo la confessione.

Arriverà. Ieri mattina, verso le 10. I

primi due a cedere sono Matteo Pagliarani e Fabio Volanti. Poi cede Enrico Giovanardi. Tutti e tre dicono di essere stati in macchina, di aver aspettato Alessandro Bruschi mentre andava da Andrea Severi, versava addosso e intorno la benzina, comprata in un distributore senza le telecamere, e dava fuoco. «A questo punto dico tutto» ha detto Alessandro ai poliziotti che lo interrogavano, tra i quali c'è Luciano Baglioni, l'ispettore che ha messo le mani sulla banda della Uno bianca. In Questura aspettano, ci sono i genitori, arrivano anche gli avvocati che li consigliano e i ragazzi confermano, davanti a loro, la confessione. Anche Alessandro, quel ragazzo «disponibile, bravo, sempre allegro», come dice il gestore del Caffé Pascucci di Marina centro, Marco Alcalori, dove lavorava. E che «non ha mai parlato di politica». ♦

La notte brava di quattro giovani gregari

Gigi Marcucci

All'inizio sono solo quattro amici al bar, poi decidono di infastidire un *clochard* - loro lo chiamano «barbone». Una sera gli tirano dei sassi, poi i sassi non bastano più, provano con un petardo. Poi neanche il petardo basta più, allora cospargono il «barbone» di benzina, tantissima benzina, e gli danno fuoco. Al telefono gli inquirenti li sentono vantarsi del gesto, esaltarsi perché è finito sulle prime pagine dei quotidiani. Se qualcuno di loro avesse portato una webcam, forse avremmo potuto ammirare l'impresa su *Youtube*.

Sono giovani come tanti, ma oggi assomigliano ai cinque che a Verona, pochi mesi fa, hanno ucciso a calci e pugni Nicola Tommasoli, «colpevole» di non aver offerto loro una sigaretta, ma probabilmente già condannato da quel codino che, agli occhi degli aggressori, lo rendeva sfrontatamente diverso.

I cinque di Verona erano impegnati politicamente, uno era stato candidato nelle liste di Forza Nuova. I quattro riminesi negano qualsiasi intento politico: «È stata una ragazzata», spiegano agli inquirenti. Come se non avessero dato fuoco a un uomo ma lanciato gavettoni dalla finestra. In comune con gli altri hanno l'essersi accaniti su un corpo giudicato estraneo e, almeno per il momento, l'assoluta incapacità di spiegare il male che hanno fatto. Sono normali, anche se i periti proveranno a dimostrare che non è così. Sarebbe rassicurante se ci riuscissero ma, almeno per il momento, è difficile ipotizzare che quei quattro ventenni siano tutti fuori di testa. Vengono in mente le parole pronunciate dal premio Nobel Rita Levi Montalcini, ospite poche sere fa di Fabio Fazio: «L'uomo non nasce col bisogno di fare del male, diventa autore del male perché è gregario». Gregario è chi manca di iniziativa e segue le direttive di altri. Se mancano capi e direttive, il gregario si affida all'aria che tira, fa ciò che gli sembra normale. È normale picchiare un giovane di colore (a Parma lo hanno fatto anche alcune persone in divisa da vigile), incendiare un campo nomadi, insultare uno straniero sul bus. È normale ingannare la noia con un rogo: l'importante è che la vittima non ci assomigli. ❖

Caso Aldrovandi, spunta la foto: «Il cuore di Federico è stato spaccato»

Il ragazzo morto durante una colluttazione con 4 poliziotti imputati per omicidio colposo: in aula i legali della famiglia hanno portato una foto inedita che dimostrerebbe come Aldro sia stato schiacciato.

MARCO ZAVAGLI

FERRARA
politica@unita.it

Una nuova foto potrebbe dare una svolta al processo Aldrovandi. Una foto sbucata da chissà dove in piena udienza e della quale ci si chiede la provenienza e, soprattutto, perché non sia mai entrata nel fascicolo dibattimentale. La foto, portata in aula dal legale della famiglia Aldrovandi, Fabio Anselmo, mostra il cuore in sede di autopsia del 18enne Federico, morto a Ferrara il 25 settembre 2005 durante una colluttazione con quattro poliziotti oggi imputati di omicidio colposo. Al centro del muscolo cardiaco si nota un ematoma, un ver-

samento che avrebbe bloccato la circolazione del sangue, portando il giovane alla morte. A corredo dell'immagine l'avvocato di parte civile ha prodotto un parere medico-scientifico del prof. Gaetano Thiene e che definisce il reperto «clamoroso» nella sua chiarezza. Thiene parla di «un dato molto evidente non valorizzato dalle varie perizie». Ossia che quell'ematoma avrebbe «natura traumatica, da schiacciamento toracico oppure ipossico da insufficienza respirato-

UBRIACO INVESTE PENSIONATI

Pavia

Omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza le accuse ad un marocchino che ha provocato la morte di due persone.

IL CASO

«Niente fondi: rimandate a gennaio le cure per l'Aids»

MILANO — In alcune Regioni d'Italia i costi della sanità sono così mal gestiti che alcuni medici ricevrebbero lettere dai loro direttori sanitari per «rimandare le cure dell'Aids a gennaio», e farli così rientrare nei bilanci dell'anno nuovo. Una situazione descritta da Rosaria Iardino, presidente del Network persone sieropositive (Nps), che ha sottolineato come il caso più eclatante si sia verificato nella Regione Sicilia. «Abbiamo messo al corrente della situazione il Sottosegretario Fazio - dice Iardino - i medici ricevono lettere dove si chiede loro di non arruolare più pazienti per le terapie. Oltre alla Sicilia, ci sono Emilia Romagna, Puglia, Campania. La cosa più preoccupante - aggiunge - è che anni fa si partiva da dicembre ad avere questi problemi; l'anno scorso sono iniziati a novembre, quest'anno già da ottobre». «Abbiamo il forte timore - conclude Iardino - che con il federalismo fiscale si possa creare una situazione per cui in alcune Regioni si arrivi a non arruolare pazienti a fine anno».

ria prolungata» (l'ipotesi degli agenti che gravano sulla schiena di Federico ammanettato a faccia in giù). Secondo il medico «con probabilità molto elevata questa complicanza è stata la causa di morte». Il medico avanza anche la sua ricostruzione della sequenza degli eventi che hanno portato al decesso: uno schiacciamento del torace che ha traumatizzato il cuore e impedito la respirazione, creando l'emorragia. Il ritmo cardiaco è stato molto rallentato, tanto da non garantire l'arrivo del sangue al cervello, con conseguenti danno ischemico, edema e perdita di coscienza. Fino alla morte.

La foto, e il conseguente parere dell'anatomo-patologo, sono diventati il nuovo terreno di scontro tra le parti. Secondo Anselmo «quella foto non compare negli atti perché mai allegata dai medici legali», mentre per il pm «la sua rilevanza è fondamentale perché potrebbe cambiare il parere dei consulenti e dei periti». Un cambio di rotta che potrebbe voler dire cancellare quanto analizzato dai tecnici fino ad oggi. Lo si capirà alla prossima udienza del 9 dicembre, quando i consulenti della procura dovranno spiegare chi fece quello scatto e perché non entrò mai negli atti del processo. ❖

Treviso, spina staccata al neonato il vescovo: no ad accanimenti

«Professionalità e sensibilità». Mentre infuriano le polemiche (Luca Volontè, Udc, ha parlato di «introduzione di una eugenetica soft») sulla vicenda del neonato con gravissime malformazioni ricoverato al reparto di Patologia neonatale di Treviso, cui i medici hanno sospeso i trattamenti, ritenendo che non vi erano speranze di salvezza, interviene il vescovo del capoluogo veneto, Andrea Bruno Mazzocato. Il prelato si schiera con la scelta compiuta dai sanitari: «Ogni vita umana - dice - è sacra e chiede di essere sostenuta con assoluto rispetto e con mezzi possibili, in ogni momento. Questo sostegno non deve però offendere la dignità della persona con accanimenti terapeutici inutili». Il vescovo non parla di eutanasia; nel suo intervento accenna alla «notizia riportata dai mezzi di comunicazione circa la prassi medica seguita nei confronti del neonato affetto da gravissime malformazioni morto a Ca' Foncello» e, dopo aver ricordato «i principi morali più volte espressi dalla Chiesa» si schiera contro «accanimenti te-

Famiglia Cristiana Testamento biologico: Berlusconi se ne lava le mani, Veltroni indeciso

rapeutici inutili, anche se tecnicamente possibili». Tra le righe il prelato ripropone le indicazioni del centro di bioetica dell'Università Cattolica di Roma che, nel 2006, diffuse le linee guida «per l'astensione dall'accanimento terapeutico nella pratica neonatologica» schierandosi appunto per la sospensione di trattamenti inutili. A Treviso il procuratore capo Antonio Fojadelli fa notare che sul «testamento biologico non esiste ancora un quadro normativo certo e completo».

Su Eluana Englaro e i temi che riguardano il «trattamento di fine vita» interviene *Famiglia Cristiana*. L'editoriale del prossimo numero recita tra l'altro che «siamo di fronte al suicidio di un Parlamento, sempre più svilito, che abdica alle proprie responsabilità e si autosospinge dalla sua funzione legislativa».

Berlusconi - dice il settimanale - «una legge non la vuole e se ne lava le mani, affidandosi ai giudici (almeno in questo caso!)». Veltroni «è l'eterno indeciso».

TONI FONTANA



Intervista al leader dei giovani democratici

Raciti: «I ragazzi hanno voglia di politica Sapremo parlare all'Onda»

Il neo eletto segretario: il movimento fa domande di futuro che il governo non ascolta. Ma c'è voglia di partecipazione e di protagonismo e di una politica rinnovata che non sia rissa o interesse solo elettorale

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Decine di migliaia di ragazzi alle primarie young dem, nelle stesse ore in cui a Rivoli si consumava la tragedia che investiva un gruppo di coetanei. Non può non partire dal dramma che ha interrotto la vita di Vito Scafidi il colloquio con Fausto Raciti, neo segretario dei giovani democratici. Siciliano, 24 anni, ultimo leader della Sinistra giovanile, Fausto è stato votato dal 77% dei 120mila ragazzi tra i 14 e i 29 anni che hanno visitato i gazebo. «Altro che fatalità - accusa - Non si tratta di palestre o di laboratori che mancano, ma del cedimento strutturale di un edificio

pubblico...».

Alla Darwin hanno scritto: "Come possiamo crepare in fabbrica se ci ammazzate prima?", denuncia straziante.

«Non si può morire a 17 anni mentre stai a scuola. Serve un piano speciale per l'edilizia scolastica, prima di altre tragedie. Noi giovani democratici daremo voce a chi vuole acquisire nella sicurezza un sapere, a chi è stanco di non avere un lavoro, a chi non ha la certezza di una pensione, a chi porta sulle spalle il peso della crisi sociale. Si parla del licenziamento di 400.000 precari nelle prossime settimane. Anche su questo ci fa riflettere Rivoli».

Tra gli studenti c'è molta rabbia...

«In queste primarie ho ritrovato molti ragazzi dell'onda. Il movimento fa una richiesta di futuro che lascia in-

differente il governo e spinge a ricercare risposte a sinistra. No, i ragazzi non sono lontani dalla politica. Da una politica che pensa solo alle utilità elettorali, semmai, dalla politica dello scontro. C'è grande voglia di partecipazione e di protagonismo. L'onda e le primarie segnano il riavvicinamento anche ai partiti».

Anche al Pd, malgrado le tensioni di queste settimane?

«È normale che nel Pd si discuta. L'importante è che lo si faccia nel rispetto e alla luce del sole. Ciò che avviene in questi giorni, semmai, rischia di descrivere un partito ripiegato su se stesso».

E il rinnovamento generazionale? Gli young dem si candidano per succedere ai "più grandi" del partito?

«Non pratico la retorica di chi dice

"fatevi da parte, è arrivato il tempo nostro". Non c'è un'età anagrafica per il rinnovamento. La costruzione di nuovi gruppi dirigenti si fa con una battaglia di idee, proposte, iniziative».

Non è automatico che il segretario dei giovani democratici diventi leader del Pd...

«Guai a pensare che siccome oggi siamo i giovani democratici, saremo domani i dirigenti del partito. Ma il Pd deve creare le condizioni di un rinnovamento vero».

A proposito di rinnovamento, Irene Tinagli lascia "delusa" la Direzione Pd...

«Le ho chiesto di elaborare con noi il manifesto programmatico, un peccato se il Pd spreca quel talento».

La partecipazione alle primarie ha superato le vostre aspettative?

«120.000 votanti: molti di più degli iscritti alle vecchie organizzazioni giovanili. Ora, però, si tratta di parlare anche a chi non ha votato, stando nei territori, nelle scuole, nelle

I risultati delle primarie

121.623 gli elettori. Per Raciti 77,03% (93.686 voti)

Innocenzi 9,97% (12.126)

Marini 6,70% (8.149)

Bruno 6,30% (7.662)

università, nei posti di lavoro».

Il Tavolo dei giovani democratici aveva accolto con perplessità la proposta delle primarie. Veltroni non aveva torto, alla luce dei risultati...

«Le primarie sono utile strumento che pure ha qualche limite. Alla prima assemblea nazionale discuteremo nel merito delle scelte, andando oltre una X accanto a un nome».

E sarà possibile un confronto "libero" dalle correnti Pd?

«In questa campagna elettorale non ho visto correnti. Si è mobilitato un pezzo di società. Sarebbe una follia parlare a quel pezzo di società separandola per correnti».

Ha vinto il candidato dell'apparato che poteva contare sulla struttura del partito?

«Un'organizzazione giovanile non ha un apparato, ma ragazzi che s'impegnano gratuitamente. Mi sono confrontato, semplicemente, con i giovani di questo Paese. Ce l'ho fatta perché non sono nuovo alla politica o forse perché ho girato più di altri. Ma è fuori dal mondo che io sia espressione dell'apparato».

C'è chi parla di brogli...

«Qualche intoppo organizzativo ci sarà pure stato, ma 120 mila ragazzi non si orientano con i brogli. Se ci fossero irregolarità, in ogni caso, sarei il primo a colpirle severamente». ♦

Intervista a Giovanni Bachelet

«Peccato, nel Lazio è mancata la sfida all'americana»

Primarie o no è bene ci sia più di un candidato. Forse sarebbe stato utile che mi fossi presentato per l'elezione del segretario laziale del Pd

«In democrazia si conta e i numeri finali sono indiscutibili, Roberto Morassut il consenso ce l'ha, la gara è chiusa, non resta che fargli gli auguri», spiega, a riflettori spenti, Giovanni Bachelet, deputato del Pd e rappresentante a Roma dell'ala bindiana. Non senza un certo rammarico per la «sfida all'americana» che è mancata nella partita del Lazio giocata, alla fine, da un solo candidato.

All'ultimo, lei sembrava disposto a salire sul ring.

«Il mio nome è venuto fuori quasi per sbaglio, per colpa di tutti quelli che - da Cuperlo a Tocci a Giovanna Melandri - sono stati presenti molto più di me sulla piazza politica romana e avrebbero potuto vivacizzare il gioco. Giacché nessuno lo ha fatto, mi è venuto il dubbio che potesse essere utile la mia candidatura. Poi mi sono reso conto che non c'erano gli estremi: andare a una nuova conta dei bindiani non mi interessava. Diverso sarebbe stato individuare uno sfidante per una gara a due, come si usa nei partiti veri. Questa cosa i dalemiani non l'hanno voluta fare e presentarci da soli sembrava velleitario. Un piccolo contributo a una gara migliore forse però l'ho dato lo stesso, presentando un emendamento per eleggere il segretario a maggioranza assoluta e non relativa: l'hanno bocciato, con una platea che non raggiungeva il 50% dell'assemblea, ma poi si sono preoccupati di far venire tutti a votare e la maggioranza assoluta Morassut, non se per merito nostro o solo per virtù loro, l'ha raggiunta».

Emendamento identico lo hanno presentato i dalemiani. Allora è vero che tra di voi si è creato un asse?

«No, c'è stato solo un confronto tra gruppi, partito dai circoli, di cui Bindi e D'Alema sapevano molto poco. Alla fine però i dalemiani se avessero voluto avrebbero potuto candidarmi e non l'hanno fatto».

Lei però avrebbe votato il dalemiano Cuperlo, preferendolo a Morassut.

«Mi è sempre sembrato una persona che aveva cose da dire, mentre molti politici romani fino a qualche mese fa nemmeno li conoscevo. E poi dopo la sconfitta elettorale a Roma molti sentivano la necessità di una discontinui-



Giovanni Bachelet

tà: Cuperlo, non avendo precedente esperienza nella gestione capitolina, poteva ripartire da capo e aprire anche a persone esterne a Ds e Margherita. Non è andata così: tanti auguri al nuovo segretario. Comunque, non è che sono finite le gare».

Pensa di candidarsi alla prossima occasione? Magari in asse con i dalemiani...

«Il prossimo anno ci sarà il congresso e, prima ancora, se questo gruppo dirigente vorrà rendere forte e stabile il partito dovrà provvedere all'elezione del segretario cittadino. Lì vedremo cosa succede: se ci fosse più di un candidato magari riusciremmo a entusiasmare un po' anche chi non è già dentro ai giochi. Vorrei un partito che a Roma ricominciasse a parlare con quelli che, come me fino a pochi mesi fa, non erano del mestiere ma vorrebbero partecipare. C'è bisogno di un po' di vivacità democratica. Se nessuno si candiderà, ci proverò io. Mario Di Carlo, assessore con delega sui rifiuti, dice che io non sono uno che ha le radici nel futuro. Non mi sembra che lui abbia fatto una bella figura l'altra sera a Report con quei discorsi sull'amicizia con il proprietario della discarica di Malagrotta».

Report aveva attaccato anche il piano regolatore di Roma e qualcuno sembrava voler far capire che poteva esserci anche quella ragione di contrarietà alla candidatura di Morassut.

«Credo che Morassut sia persona onesta e ora non è il caso di tornare sulla vicenda: adesso mi auguro solo che faccia bene il segretario».

MARIAGRAZIA GERINA

Coda alla vaccinara fatale per l'assessore di Marrazzo

«Non condivido l'intervista di Mario Di Carlo e soprattutto non condivido i toni. Per me i giornalisti non hanno mai responsabilità, fanno il loro lavoro». Gelo nella giunta regionale del Lazio tra il governatore Piero Marrazzo e l'assessore Mario Di Carlo (Pd), dopo l'ultima puntata di Report. Ex margheritino, di fede rutelliana, ex Legambiente, ex presidente di municipalizzate e ultimo segretario della margherita del Lazio, Di Carlo ha rimesso la nomina su energia e rifiuti: «Ho sbagliato, mi scuso con tutti e pago» - il mea culpa poi un attacco ai detrattori (molti nella Sa) «Dal momento della mia nomina, solo toni alti contro di me». Di Carlo resta assessore alla casa, ma ai rifiuti e all'energia ci penserà lo staff del presidente e tra i nomi dei papabili spunta quello dell'ex assessore capitolino alla cultura dell'ultima giunta Veltroni, Silvio Di Francia, ex verde ora Pd e neo-consigliere del governatore.

Vaccinara indigesta, stavolta, per Di Carlo e il potente avvocato Manlio Cerroni, 82enne patron dei rifiuti nel Lazio, dalle molte amicizie. A scatenare la bufera, infatti, è stato un fuori onda in cui, palesando un conflitto d'interessi che gli è costato l'incarico, Di Carlo parla dell'amicizia con Cerroni «A tutti e due ci piace andare a mangiare, che c...o ne so, la coda alla vaccinara. Nel mondo che vive lui, co chi c...o ce va, co' Caltagirone?». «È irruente, ha peccato di ingenuità, è il coro» nel Pd e anche l'Udc spezza una lancia per l'assessore. Sinistra arcobaleno, però, parla di dimissioni dovute. «Non querelero Report. Non ho mai querelato nessuno», dice Mario Di Carlo. «Non ci ho dormito tutta la notte, la lettera che ho scritto al presidente è stata frutto di una riflessione ponderata. Non voglio essere causa di danno né al presidente, né alla coalizione. Mi auguro che questa decisione abbassi i toni». **g.s.**

CGIL Roma 26 -11- 2008
Assemblea Nazionale
delle Delegate e dei
Quadri Femminili

il futuro nasce dalle donne
LAVORO • AUTODETERMINAZIONE
SVILUPPO • QUALITÀ DELLA VITA

Roma 26-11-2008 CNR Aula Magna Piazzale Aldo Moro, 7
Assemblea Nazionale delle Delegate e dei Quadri Femminili
conclusioni di **Guglielmo Epifani**



→ **La proposta:** su tutto il territorio case rifugio per le vittime e un Fondo per l'assistenza

→ **I dati** in aumento le donne ferite e uccise. Ma solo una su dieci denuncia

Il Pd: centri antiviolenza in ogni città E subito la legge contro lo stalking

Presentato ieri a Roma il ddl del Partito democratico sulle «Misure per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle vittime». Veltroni: «Servono leggi ma deve cambiare il modello sociale».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Una donna su dieci denuncia il proprio aguzzino. Soltanto una su dieci. Eppure la violenza tra le mura domestiche, in Europa è la prima causa di morte per le donne tra i 16 e i 50 anni. Donne umiliate, picchiate, abusate, perseguitate, uccise. Giornata mondiale contro la violenza di genere: femminicidio. Se ne è parlato ieri a Roma, nel corso del convegno organizzato dal Pd, «Non più sola. Più prevenzione, più solidarietà, più libertà», coordinato da Bianca Berlinguer: resoconti di una guerra culturale prima di tutto. Non è un caso se in Italia ancora oggi non c'è una legge contro lo stalking. La Camera si appresta a discuterne, ma resta da chiedersi se non ci sarebbero, in questo caso sì, i presupposti per la decretazione d'urgenza. Vittoria Franco, ministro ombra delle Pari Opportunità ieri ha annunciato un ddl sulle Misure per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle vittime. Oggi, dice, in Italia esistono poco più di 100 centri antiviolenza, quasi tutti nel Centro Nord, tre in Sicilia. «Il governo di centro destra - ricorda - ha sottratto 20 milioni di euro al Piano di Azione contro la violenza sulle donne, deciso dal governo Prodi». Nel ddl si prevede l'istituzione di un Fondo nazionale: l'istituzione su tutto il territorio di centri antiviolenza, dotati di piena autonomia gestionale, in grado di fornire assistenza legale, psicologica e lavorativa alle vittime; le «case-rifugio»; un Registro nazionale, presso cui iscriverne e accreditare i centri violenza e l'introduzione nei livelli essenziali delle prestazioni di accoglienza e socio-assistenziali delle attività legate al supporto del-



La maglia indossata dalle squadre romane maschili di Basket, Rugby e Volley

le vittime. È gremita la sala del Teatro Centrale: tra i tanti Franca Chiaromonte, Barbara Pollastrini, Gianrico Carofiglio, Cristina Comencini e Nassima Rahmani, resposanbile Ac-

Vittoria Franco
Il governo ha tolto 20 milioni di euro al Fondo contro la violenza

tionaid in Afghanistan. Beatrice Lezi legge un brano di «Malamore», di Concita De Gregorio, ospite dell'iniziativa. Storia di Dalia, venduta a 12 anni come fosse un mobile di pregio e gettata via quando viene «graffiata» dal coltello di un cliente senza controllo. Il direttore de l'Unità sottolinea un aspetto: il ruolo dei genitori

suoi figli, la chiave di volta per rompere la spirale. «È necessario condurre una battaglia a viso aperto», dice Walter Veltroni, «partendo da leggi e stanziamenti ma soprattutto dalla lotta al modello attuale di società». È vero, ammette, in passato anche il centrosinistra ha fatto poco, ma il Pd ha presentato una proposta di legge e punta ad una battaglia sociale, l'unico modo di sradicare la cultura della violenza di genere. Una battaglia che non può non partire da un intervento sulla «crisi sociale che aumenterà nei prossimi mesi e renderà possibili forme maggiori di violenza sociale sulle donne». ♦

L'INTERVENTO

VIOLENZA SULLE DONNE, A PAGINA 37
un articolo di Barbara Pollastrini

Villari: ricambio dei vertici Rai Zavoli: non starò sulla graticola

■ «Se si propone a Villari di giocare nel Napoli lascerebbe la presidenza della Vigilanza Rai». Veltroni ricorre a una battuta. Ma né il leader del Pd né gli altri democratici hanno voglia di ridere. Villari tira dritto. Ha convocato per oggi l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare. Ordine del giorno: par condicio per il voto in Abruzzo e audizioni dei direttori dei Tg Rai. Non solo. Il presidente della Vigilanza ha anche detto che tra le priorità c'è «il ricambio dei vertici Rai e la nomina del nuovo Cda». Questo, nel giorno in cui il Pdl fa sapere con una lettera al «Corriere della Sera» che non voterà la sfiducia di Villari.

Il Pd ha deciso di disertare la riunione dell'ufficio di presidenza e in-

Oggi prima riunione
Il Pdl: non votiamo la sfiducia. Il Pd: servono atti concreti

viato una risposta al «Corsera» firmata da Finocchiaro, Soro e dai due vicecapigruppo vicari Zanda e Sereni. Nella lettera viene contestata la ricostruzione dei fatti del Pdl e il passaggio in cui Cicchitto e Gasparri dicono che Villari è stato eletto «senza alcuna intesa preventiva, prendendo atto solo della sua disponibilità a non dimettersi». «E di cos'altro c'era bisogno?», chiedono i vertici del Pd. Che pretendono dalla maggioranza «atti concreti» per arrivare a un «esito istituzionale positivo», partendo proprio dall'accordo sul nome di Zavoli. Che però avverte: «Sulla graticola non ci resto più di tanto. Arrivato a un centimetro dal ridicolo, lascio». **sc.**

Addio al sorriso e al coraggio di Sandro Curzi

Il pugno alzato di Citto Maselli, alla fine. La cerimonia d'addio a Sandro Curzi è stata sobria e asciutta, tra una grande folla. Le parole di Ingrao, il ricordo di Veltroni, l'omaggio della Rai tramite Petruccioli... In prima fila davanti alla ba-

ra con la bandiera di Rifondazione coperta di fiori rossi, politici di tutti gli schieramenti, gli amici e gli avversari, quelli che per lui «non furono mai nemici», ricordano gli oratori. C'è il segretario Prc Ferrero e Giordano, Vendola, Fassino, Rutelli. Ma anche Alemanno, Fini, Gasparri, Gianni Letta. Dice Veltroni: «lo ricordo sorridente e battagliero. Una persona a cui era difficile non voler bene che amava la vita». Le sue ceneri saranno disperse nel mare dell'Argentario. ♦

Duisburg, preso in Olanda il boss Nirta

Ancora un colpo alla 'ndrangheta. È stato arrestato in Olanda Giuseppe Nirta, esponente di spicco della cosca di San Luca. Lo hanno preso insieme alle donne della famiglia, quelle che gli erano più vicine, sua moglie Aurelia con Teresa e Angela, tutte e

tre sorelle del boss latitante Giovanni Strangio. Nirta è cognato di Giovanni Strangio, tra i membri di maggior rilievo della cosca Nirta-Strangio, coinvolto nel massacro di Duisburg in vennero assassinati sei affiliati al clan rivale Pelle-Vottari. Lo scorso agosto era già finito in manette il fratello, Paolo Nirta, anche lui ricercato dopo la strage di Duisburg e sposato con una Strangio, Maria, uccisa in un agguato nel dicembre del 2006. ♦



L'Italia del centro nord tra neve e ghiaccio

È ARRIVATO IL FREDDO INVERNO e con le basse temperature compare anche la neve. È nevicato a Milano come a Venezia, oltre che lungo tutto l'arco alpino e quello appenninico.

Autostrade, soprattutto ai valichi, in crisi, lunghi tempi di percorrenza e disagi per gli automobilisti in molte zone del paese dove la neve è scesa per ore.

In pillole

VENERDÌ SCIOPERO DEI TRENI

Venerdì i ferrovieri incroceranno le braccia dalle 9 alle 17. La protesta è stata indetta contro il licenziamento del collega, delegato alla sicurezza, Dante De Angelis, per aver rilasciato una dichiarazione sui gravi incidenti accaduti ai treni Eurostar nei mesi precedenti.

ABUSI SUL FIGLIO DI UN DIPENDENTE

Per paura di restare disoccupato, un padre ha permesso al datore di lavoro, un imprenditore agricolo di 83 anni, di abusare di suo figlio. Un silenzio che, per il gip di Caltanissetta sarebbe però giustificato dallo «stato di necessità».

BAMBINI, UN GIORNO SENZA TV

La Società italiana di pediatria lancia la campagna «Un giorno senza tv». Obiettivo: sollecitare le famiglie a trovare per i loro bambini delle alternative ai pomeriggi e soprattutto ai pasti, davanti alla televisione. Un bambino italiano su tre ha problemi di obesità.

MAI PIÙ ANIMALI AL CIRCO

È stata presentata una legge bipartisan (prima firmataria la parlamentare Pdl Gabriella Giammanco) per evitare che gli animali siano costretti a esibirsi nei circhi. Il provvedimento prevede lo stop dei finanziamenti alle strutture che non rinunciano agli animali.

Brevi

STRAGE DI ERBA

«Confessione estorta» la tesi dei legali di Rosa

Processo per la strage di Erba: l'avvocato di Rosa Bazzi ha fornito una sua motivazione alla confessione rilasciata della sua assistita per la matanza. La donna se ne fa carico, ha detto l'avvocato, perché teme che facciano del male al suo Olindo, che lo possano torturare e per questo i due fanno a gara a chi confessa di più. Il legale insinua poi il dubbio sulla salute mentale di Rosa: ha chiesto una cella matrimoniale, quindi...

PIAZZA NAVONA

Obbligo di dimora per chi ha partecipato agli scontri

La Procura di Roma ha emesso alcuni provvedimenti di obbligo di dimora nei confronti di un gruppo di giovani coinvolti negli scontri tra studenti avvenuti il 29 ottobre, nel corso di una manifestazione, nella Capitale, a piazza Navona. Ai provvedimenti si è arrivati dopo la conclusione degli accertamenti e dell'informativa consegnata in Procura dagli investigatori della Digos. Ipotizzato il reato di lesioni.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
(dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Conversando con... **Francesco Guccini**

Cantastorie

«Io, immobile sull'Appennino guardo la tragedia nazionale della Costituzione rinnegata»

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Laurea ad Honorem consegnata a Francesco Guccini dal rettore dell'Università di Bologna, Pierugo Calzolari, il 21 ottobre 2002

TONI JOP

INVIATO A BASSANO DEL GRAPPA
tjop@unita.it



Ovvero, dell'immobilità. Francesco Guccini, ringiovanito e addolcito da una cedevole astinenza - fumo e alcol - è come un Buddha d'Occidente. Sta fermo dov'è, a Pavana, sella appenninica, ottocento anime devote, e si muove solo per concerti oppure per Bologna, Via Paolo Fabbri 43, solito indirizzo. Quando la gente, che gli vuole bene e non sappiamo dire altro che questo stato, semplice e caldissimo - lo avvicina alla fine dei concerti, lui chiede il permesso di non alzarsi in piedi per farsi fotografare come gli vien chiesto con ritmo da giostra a pedali. Racconta: «Ho un amico a Pavana che legge e compra il Giornale; gentilmente acquista per me, in edicola ogni mattina, L'Unità, mi piace questa nuova, e La Repubblica», così non si muove nemmeno

per questa modesta operazione quotidiana alla quale stanno appese le ritualità più confortevoli del popolo dei pensionati. Guccini non è pensionato, lavora ma da fermo, forse lo amano anche per via di questa immobilità così poco trendy e magari neppure zen; la sua non è una scelta serafica, è pura riluttanza infantile, lui che si considera vecchio da quarant'anni a questa parte. A Pavana, ora, sono i tempi delle nebbie in cui marciscono i profumi dei castagni e il suo illustre deretano sta probabilmente lì anche mentre il resto del corpo si dibatte allegro sul palco del palasport di Bassano per uno dei suoi show invernali, al solito strapieni di gente assetata di «Fran-ce-sco-Fran-ce-sco». Scaletta «classic», e un brano nuovo di zecca, strabello, degno delle sue migliori invenzioni. Gli canto una canzone, «il tuo corpo è fermo a Pavana, Pavana, Pavana» (il mio amore è nato a Malaga, copio da qui). Ride. Allora provo, e inizia la chiacchiera.

Ma se io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto... Francesco, come ti sembra questa Italia, vista dalla tua stazione pavane?

«Mah... si vede poco, sarà colpa delle montagne, però si legge».

Se ne ricaverà qualcosa...

«Sì, soprattutto dalle visioni, televisive. Nei giorni scorsi ho attraversato un incubo: ho visto Gelli, Licio Gelli qualcuno se ne ricorderà, in tv, che più o meno dice tranquillo "io sono un fascista". Sì, di Pistoia, tra l'altro, qui dietro. Se lo ricordano anche a Pavana, ci passava. Dice che gli piace questo governo, che purtroppo Fini sta deragliando, che si fida solo di Berlusconi. È successo davvero? Se mi confermi che è vero, allora ecco questa è l'Italia che vedo da Pavana».

Incubi catodici

«L'altro giorno ho visto in tv Licio Gelli Proprio lui Diceva: sono un fascista»

La Carta

«L'Italia è divisa sulla Costituzione la Carta che dice da che parte stare»

La smetteranno di sostenere che il paese è spaccato in due per motivi formali, e cioè per il fatto che, banalmente ma disgraziatamente per i cultori dei poteri assoluti, c'è una maggioranza e anche una opposizione...

«Mi pare che oggi sia ben chiaro a tutti, anche a quanti hanno ficcato la testa sottoterra pur di non vedere. Altro che Appennini, l'Italia è spaccata sulla Costituzione, è divisa tra fascismo e antifascismo, e la Costituzione dice da che parte stare se si ama la democrazia, o almeno se si ritiene che al momento non ci siano modi migliori per stare alla larga dagli autoritarismi, dai fascismi. Invece...».

Forse si spiega lo "struzzismo" di chi non vuol vedere: se le cose stanno in questi termini, non abbiamo un "problema", stiamo tutti dentro una tragedia perché non c'è sutura possibile per una ferita tanto incancrenita...

«Sì, è una tragedia nazionale. Se l'estrema destra può permettersi il lusso di minacciare fisicamente giornalisti e famiglie dei giornalisti, com'è accaduto a Roma, in modo plateale, vuol dire che il contesto glielo permette, li autorizza, fa sì

che in fondo sia passabilmente normale rispondere con questa violenza. Berlusconi non ha respinto l'encomio di Gelli, se n'è stato zitto, ha incassato. Del resto, non aveva voluto rispondere a quella semplice richiesta di adesione all'antifascismo che la Costituzione ci esorta ad adottare giusto per trattenere la parte calda e buona della nostra umanità. Una tragedia e non so come andrà a finire...».

Bonjour tristesse. E la crisi, tanto per restare in climi angosciati?

«Sempre da Pavana si vede, ma forse meno che da altre postazioni. Qui siamo in montagna. La gente ha l'orticello, non deve correre tutte le mattine a fare la spesa al negozio. Ma vedo ragazzi, che fino a ieri lavoravano, bighellonare di qui e di là, sono in cassa integrazione. Situazione molto brutta, dura, tempi di sfiducia in troppi campi...».

Bella parola, centrale. "Sfiducia": governa dalla Borsa in giù o in su, a seconda di come la si guarda...

«Sì. Non è solo una parola, è anche un paio di occhiali deformanti. Ti racconto questa. L'altra sera ero a cena da amici, si parlava proprio di crisi economica e io racconto una vecchia gag: sai quali sono state le cause della Seconda guerra mondiale? Le biciclette e gli ebrei, butto lì. Un amico ci pensa e sbotta: e che c'entrano le biciclette? Hai capito? Le morganane della storia hanno un futuro, questo vuol dire. Così la crisi economica. Se io dico che tutta la colpa è di

Prodi, vien fuori che l'ipotesi è plausibile benché sia a tutti gli effetti una baggianata...».

Sfiducia, dicono in tantissimi, nella politica...

«Altro aneddoto conviviale. Un amico mi ha detto: non ne usciamo finché non cambia

tutto il quadro politico. Vero o falso? Chisseneffrega, e si calcola quanto tempo ci vuole perché questo lavoro di ricambio sia portato a termine. Una ventina d'anni, e a noi che fra vent'anni saremo chissà dove, cosa importa? Lasciamo da parte la politica e i suoi problemi, tranne uno: che il problema della politica siamo noi, noi che abbiamo perso la fiducia in noi stessi. Intanto, godiamoci l'Onda degli studenti, anche questa per fortuna è Italia». ♦

LE OSTERIE DI FUORI PORTA

Si alza sempre lenta come un tempo l'alba magica in collina, ma non provo più quando la guardo quello che provavo prima. Ladri e profeti di futuro mi hanno portato via parecchio, il giorno è sempre un po' più oscuro...

L'ISOLA NON TROVATA

Canzoni e poesie

Appare a volte avvolta di foschia, ma se il pilota avanza, su mari misteriosi è già volata via, tingendosi d'azzurro, color di lontananza. Il Re di Spagna fece vela cercando l'isola incantata.

Il personaggio

Caustico, ironico e furibondo: narratore politico senza padroni

Dicono che è un cantautore «politico». Ma probabilmente si tratta di una maglietta troppo stretta per lui. Almeno se si accede a questa qualifica adottandone i lineamenti più ortodossi. Più verosimilmente, Guccini e la sua poetica musicale attengono alla politica se di quest'ultima si distilla la capacità e l'istinto di stare dentro, con lucidità, il senso della vita, il gioco ininterrotto di forze e poteri che ne accendono la dinamica. Sia che, e accade spesso, i suoi testi affrontino in soggettiva il flusso delle cose, sia che ceda al transfert teatrale della immedesimazione in personaggi e ruoli che appartengono alla grande tavolozza della letteratura poetica. L'epica è il suo orizzonte, è l'orizzonte del suo stare al mondo, uno standing che veste naturalmente del ritmo di un eroismo eccentrico, malinconico, mai rassegnato. E trova casa, sotto il profilo musicale, nelle frequenze medioevaleggianti di un troubadour al quale non manca l'ironia di un vivere ripiegato nella sua inspiegabile absurdità. Come pochi altri artisti di questo paese, non ha mai ossequiato il potere, si è tenuto lontano dalla tv, si è meritato l'affetto di un pubblico sempre nuovo.

→ **Emergenza Gaza** Nella Striscia civili allo stremo. La denuncia delle organizzazioni umanitarie

→ **Cisgiordania murata** La regione ridotta in tanti ghetti. Il mondo assiste impotente

Il dramma dei palestinesi assediati, divisi e senza Stato

Foto Reuters



Il 29 novembre l'Onu ha indetto la Giornata mondiale di solidarietà con il popolo palestinese. L'Unità dà voce a un popolo senza diritti, raccontandone speranze e tragedie. Partendo dall'assedio di Gaza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Una nazione senza Stato. Un popolo tradito dalle sue leadership, abbandonato dai «fratelli» arabi, assediato (a Gaza) e costretto a vivere nei tanti ghetti a cui è stata ridotta la Cisgiordania. È la Palestina oggi. Il dramma di un popolo si consuma nell'impotenza manifesta della comunità internazionale e in uno scontro di potere interno che rischia di trasformarsi in una

Numeri

Territorio, popolazione, identikit di una nazione

4 milioni i palestinesi nei Territori (Gaza e la Cisgiordania)

6165 km². I Territori si dividono in: West Bank (Cisgiordania) che include Gerusalemme est, di circa 5.800 km² e Gaza approssimativamente 365 km²

900 mila sono i palestinesi della Striscia che vivono di aiuti internazionali

5389 i palestinesi uccisi negli otto anni di Intifada; 32.750 i feriti

devastante guerra civile. Il 29 novembre l'Onu celebra la giornata mondiale di solidarietà con il popolo palestinese. Solidarietà è anche mantenere viva l'attenzione su un dramma in atto. Il dramma degli «in-

La reporter

La corrispondente del giornale Haaretz: qui tanta miseria

gabbati» di Gaza e dei «murati» della Cisgiordania.

LA GABBIA DI GAZA

È l'emergenza tra le emergenze. I pressanti inviti delle Nazioni Unite hanno spinto Israele a riaprire parzialmente la frontiera con la zona controllata da Hamas per permette-

re il passaggio dei beni di prima necessità. Di fronte all'aggravarsi della crisi umanitaria, il governo di Gerusalemme ha concordato il lasciapassare per un numero limitato di convogli. Dal 4 novembre, quando un'incursione di Tsahal nel territorio aveva provocato una ripresa degli attacchi di Hamas, è la seconda volta che le autorità israeliane hanno permesso la revoca del blocco. Una misura, però, giudicata troppo timida e quasi inutile dagli organismi che operano nella zona. Una quarantina di camion di alimenti, «non sono sufficienti», lamenta Christopher Guinness, portavoce dell'Agenzia Onu per i rifugiati della Palestina (Unrwa).

«Come animali in gabbia». Così si descrivono gli abitanti della Striscia di Gaza: senza corrente elettrica, senza scorte alimentari, senza latte

per i propri figli. Voci da Gaza. Racconti disperati. Richieste di aiuto che non devono cadere nel vuoto. «Non ne possiamo più, mi sembra di essere un animale in gabbia», afferma Khalil Barakat, 50 anni, che vive nella colonia di Al Shati. «Ho paura per la vita di mio figlio, ha solo 11 mesi», riferisce Intizar, una giovane mamma, «siamo senza corrente elettrica e giro tutto il giorno per trovare del cibo per il mio bambino. Sono stata in alcuni negozi e non ho trovato nulla, tutto deserto». La donna racconta che è diventato impossibile trovare alcuni prodotti «come il latte, la carne, i pannolini...».

LA TESTIMONIANZA DI AMIRA

A Gaza è tornata anche Amira Hass, corrispondente del quotidiano israeliano «Haaretz» nei Territori. Amira aveva vissuto a Gaza negli anni Novanta. «In primo luogo mi ha colpito la miseria», dice la reporter. «Rispetto al passato - annota Amira Hass - la povertà mi fa impressione». «Le

GAZA

Nunzio bloccato

La piccola comunità cristiana non ha potuto assistere alla messa perché il nunzio papale è stato fermato al valico.

misure che aggravano le sofferenze della popolazione civile della Striscia di Gaza sono inaccettabili e devono cessare immediatamente», dichiara sottosegretario generale dell'Onu John Holmes.

GAZA O HAMASLAND?

Assediati da Israele, il milione e mezzo di palestinesi della Striscia fanno i conti con le conseguenze, disastrose, della resa dei conti armata tra Hamas e Al Fatah. È l'altra faccia della tragedia palestinese: quella di uno scontro politico-militare che non ha fine. Da Ramallah, parla il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen). Il rais insiste sulla necessità di difendere la unità del popolo palestinese di fronte ai «golpisti di Gaza», cioè Hamas. Se costoro pensano di poter decidere per il popolo intero, esclama con foga, «si illudono, si illudono, si illudono». Dopo aver espugnato con la forza (nel giugno 2007) comandi centrali, commissariati e campi profughi essi vorrebbero ora «creare un regime separatista nella nostra amata Gaza» lamenta Abu Mazen.

«È lui il golpista, succube di Israele», ribatte Mahmud al Zahar, leader dei «duri» di Hamas. ❖

I capi delle fazioni



MAHMUD ABBAS (ABU MAZEN)
presidente dell'Autorità nazionale palestinese
73 anni

Il 9 gennaio 2005 è stato eletto alla presidenza dell'Anp, carica precedentemente ricoperta fino alla morte dal leader palestinese Yasser Arafat



ISMAIL HANIYEH
leader di Hamas
45 anni

È diventato premier dopo la vittoria di Hamas nelle elezioni del gennaio 2006. Dimissionato da Abu Mazen dopo il golpe a Gaza del 2007



MARWAN BARGHOUTH
leader dell'Intifada
49 anni

È l'uomo simbolo della seconda Intifada, leader di Al Fatah, dal 2002 è agli arresti in Israele dove sconta cinque condanne all'ergastolo.

**L'arcipelago dei gruppi
Tra Fatah e Hamas
l'ora della resa dei conti**

Una democrazia senza Stato alle prese con uno scontro senza fine tra fazioni, partiti, movimenti che solo Yasser Arafat era riuscito a tenere uniti. Hamas e Al Fatah: tra prove di dialogo e minacce di resa dei conti armata.

UDG
ROMA

Fatah. Hamas. Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP). Fronte democratico per la liberazione della Palestina (FDLP). E ancora: il partito della Terza Via. La Jihad Islamica. I Comitati di resistenza popolare. Un arcipelago di gruppi, movimenti, partiti, fazioni che solo «Mr. Palestine», Yasser Arafat era riuscito a tenere assieme. Con il pugno di ferro, l'elargizione di fondi e un indubbio carisma. Un arcipelago che oggi rischia di implodere. Per una ragione esterna: è difficile fondare una democrazia senza Stato, sotto occupazione (israeliana). E per un fattore interno: una classe dirigente, sia essa di Fatah che di Hamas, che ha fallito la prova decisiva: trasformarsi da capi guerriglieri a quadri di uno Stato in formazione. Un fallimento che rischia ora di risolversi in una resa dei conti dalle conseguenze devastanti.

FAZIONI IN LOTTA

Si fanno ancora più tese le relazioni fra Ramallah e Gaza dopo che Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha accettato di rivestire la carica che fu di Yasser Arafat di «Presidente dello Stato di Palestina» andando cioè un passo oltre a quella avuta finora di «Chairman» dell'Autorità nazionale palestinese. La prima carica scaturisce dalla proclamazione unilaterale di indipendenza palestinese del 1988 ed era vacante dalla morte di Arafat, nel 2004. L'altra discende dagli accordi di riconoscimento con Israele, del 1993. Ma per Hamas, la nuova carica di Abu Mazen è un semplice «espediente politico». Da Gaza Hamas ha ribadito anche ieri che il mandato di Abu Mazen scadrà inesorabilmente nel gennaio 2009, quattro anni dopo la sua elezione. Dopo di che - avvertono gli islamici - sarà necessario scegliere un nuovo presidente. Nel suo primo discorso

da presidente della Palestina, trasmesso dalla Tv di stato, Abu Mazen ha comunque ostentato grande determinazione. Ha subito reso omaggio alla figura di Arafat e ha assicurato che «un giorno il vessillo palestinese sventolerà sulle mura di Gerusalemme, sulle sue chiese e sui suoi minareti». Il rais ha poi ripetuto l'ultimatum lanciato già l'altro ieri: se Hamas non ricucirà lo strappo con Ramallah entro la fine del 2008 sarà necessario nei mesi a venire indire nei Territori nuove elezioni politiche e presidenziali. Hamas ha replicato a questo discorso lanciando nuovi strali alla persona di Abu Mazen. La nomina a presidente della Palestina, sentenza il deputato islamico Salah al-Bardawil, non ha valore alcuno. Peraltro, aggiunge, il Consiglio centrale dell'Olp che lo ha «incoronato» «rappresenta solo se stesso».

I TIMORI DI ISRAELE

Hamas respinge a priori il principio secondo cui l'esecutivo di unione nazionale prefigurato da Abu Mazen «sia basato sulla linea politica dell'Olp»: fra le righe c'è infatti il riconoscimento di Israele, ci sono gli accordi di Oslo, c'è il Tracciato di pace del Quartetto. Per Ismail Haniyeh e Mahmud a-Zahar, i leader politici di Hamas, sarebbe una capitolazione. Nel governo prefigurato dal rais, Hamas vede «una sua pericolosa disponibilità a realizzare le aspettative di Usa e Israele», a scapito degli interessi palestinesi. Nessuna intesa si profila né sul governo di transizione, né sul voto anticipato. Sia al-Fatah che Hamas si dicono interessati al dialogo, ma i dirigenti di Gaza esigono la liberazione dei «detenuti politici» islamici arrestati negli ultimi mesi in Cisgiordania dai servizi di sicurezza dell'Anp. Israele guarda a questi sviluppi con preoccupazione. In un documento elaborato del Consiglio per la sicurezza nazionale, si afferma che esiste il rischio che dopo il gennaio 2009 Abu Mazen «scompaia» dalla scena e che le strutture dell'Anp si sgretolino. In caso di voto, secondo gli esperti israeliani, proprio Hamas uscirebbe vincente. Israele dovrebbe dunque cercare di impedire le elezioni. Con ogni mezzo. ❖

→ **Venezuela** A Caracas pesante sconfitta del governo→ **Persa anche Zulia** Nella città il leader si era speso personalmente

Regionali, Chavez vince ma l'opposizione cresce

Era un'elezione amministrativa finita in un referendum pro o contro Chavez. Il quale ha vinto: 5 milioni e mezzo di voti contro i 4 milioni e 300mila dell'opposizione. Ma quest'ultima cresce e strappa la capitale.

MAURIZIO CHIERICI

mchierici2@libero.it

Per la prima volta il governo ha perso Caracas, vetrina dello scontro tra l'uomo che ha cambiato il Venezuela (nelle polemiche) e chi non ne accetta il decisionismo: ingombrante nella personalizzazione che riporta agli stereotipi di un'altra America Latina. Come ripete Petkoff, ex guerrigliero, intellettuale politico da cercare col lanternino nella galassia degli anti Chavez, fra gli oppositori « si mescolano nostalgici del passato e ultras dalla piega fascista, grandi affari e rancore di notabili messi da parte».

IRISULTATI

Nelle amministrative 2004, metà dei venezuelani non ha votato. Sapendo di perdere, sventolava imbrogli inesistenti. E Chavez aveva intascato 20 stati federali, perdendone due, soprattutto Zulia, regione principe del petrolio. Ieri la contabilità è cambiata: governo riconferma 17 stati, l'opposizione ne prende cinque. Oltre lo choc di Caracas, brucia la sconfitta Zulia dove il presidente si era battuto in comizi dall'oratoria che ha scatenato i giornali.

Nel partito i malcontenti si auguravano questo risultato. Chavez è il leader che nessuno dei suoi vuol toccare: la trasformazione sociale di un Paese che non aveva mai pagato tasse lasciando mano libera a sindacati dalle mani sporche di petrolio; quest'uomo, ha rimesso socialmente in piedi una nazione ricca ma in sfacelo. I brontolii riguardano la centralizzazione di ogni decisione e lobby dove il familismo non è trascurabile. Nello stato natale di Chavez- Barina - Adamo



Foto di Eduardo Mayorca/Ansa

Due leader dell'opposizione celebrano la vittoria a Caracas

Chavez diventa governatore al posto del padre, mentre un fratello siede a Caracas nella poltrona di ministro. Nessun scandalo, l'opposizione ricalca l'ereditarietà del potere pubblico con la stessa passione. Ma Chavez annuncia il futuro, mentre gli oppositori si aggrappano al passato. Differenza imbarazzante.

IL CAMBIAMENTO NEGLI USA

Come mai gli intellettuali di Chavez speravano nel ridimensionamento? Il presidente Usa è cambiato e le ombre dell'amministrazione Bush, professionisti del golpe, spariscono nei ricordi. Serviva un bagno di umiltà. Soprattutto il ritorno della professionalità nei media. I tamburi non bastano. Chavez controlla quattro tv pubbliche incapaci di rivolgersi alla borghesia come sanno fare le coraz-

zate delle tv private. Mentre la dottrina Obama sta per investire le due Americhe, il Venezuela cerca la sintonia. Che forse ieri è cominciata. Il presidente ha dissimulato la delusione con pacatezza: «Rispetto le decisioni del popolo, il mondo può giudicare se questa è una dittatura». Mano conciliante anche dal neosindaco di Caracas e dal vincitore di Zulia: « D'accordo col governo risolveremo i problemi». Trema l'ipotesi del cambiare la Costituzione per la terza rielezione di Chavez. Se questa è la tendenza, nel 2011 va in pensione, ma chi ci crede? ♦

IL LINK

TABLOID EQUIDISTANTE
www.diariovea.com

Internazionale

www.internazionale.it

Santiago un miliardario sfida Bachelet

CAMILLA DESIDERI

Fino a poco tempo fa Leonardo Farkas era praticamente uno sconosciuto. Ma a marzo del 2007, per festeggiare i suoi quarant'anni, il miliardario cileno ha deciso di fare le cose in grande: ha affittato tutte le sale del lussuoso hotel Sheraton di Santiago, ha ingaggiato gli Air Supply e ha chiamato un disc jockey dagli Stati Uniti. Poi, per animare la serata, ha convocato ottanta ballerini brasiliani.

Sugli inviti, stampati in Italia, c'era scritto: «Lascia il tuo biglietto da visita a casa, porta le scarpe da ballo, non accetto regali».

L'evento ha incuriosito i mezzi d'informazione cileni, che si sono interessati alla storia di questo eccentrico riccone. Con i suoi lunghi ricci biondo platino e i vestiti della sartoria di Ermenegildo Zegna fatti su misura, Farkas ha cominciato cantando nei bar di Miami, New York e Las Vegas.

A 27 anni ha sposato Tina Friedman, ereditiera statunitense della famosa catena di alberghi Concord, ha lasciato la musica e ha lavorato nel settore immobiliare. Poi nel 1995 ha investito nelle miniere di ferro della famiglia nel nord del Cile e ha creato un impero economico.

La sua generosità e i suoi gesti eclatanti - fa costruire la casa a decine di famiglie in difficoltà e distribuisce denaro per le strade di Santiago - hanno conquistato migliaia di cileni.

In poco tempo Farkas si è trasformato in un'icona pop: su Facebook più di 130mila persone si sono iscritte a un gruppo per sostenere la sua candidatura alla presidenza nel 2010 nella sfida a Michelle Bachelet. Sul quotidiano «La Tercera» lo storico Alfredo Jocelyn-Holt lo ha descritto come «l'Obama cileno».

Intanto il miliardario prende tempo, ma in un'intervista al quotidiano «La Cuarta» ha dichiarato: «Se fossi eletto presidente, tutti i cileni avrebbero una casa». E ha promesso: «Se vincerò le elezioni tutti si vestiranno bene, mentre ora i ministri si comprano gli abiti alle bancarelle». ♦

Nave sequestrata Iran pronto ad attaccare i pirati

■ L'Iran potrebbe decidere di attaccare con navi militari i pirati che dalla settimana scorsa tengono in ostaggio una nave iraniana e il suo equipaggio, sequestrati nel Golfo di Aden. Lo hanno lasciato intendere alcuni responsabili di

Teheran. «La Repubblica islamica ha la potenza necessaria e mezzi sufficienti per attaccare i pirati del mare», ha affermato il vice ministro dei Trasporti Ali Taheri, citato dal quotidiano Tehran Times. La nave Delight, battente bandiera di Hong Kong ma affittata dall'Iran, ha 25 membri di equipaggio, di cui otto iraniani, e stava trasportando 36.000 tonnellate di grano dalla Germania alla Repubblica islamica quando è stata catturata dai pirati. ❖

Allarme a Istanbul: oltre trentamila bambini di strada

■ Nelle strade della Turchia vivono abbandonati a se stessi 30.891 bambini, dei quali ben 30.109 nella sola Istanbul dove gli abitanti sono circa 15 milioni. L'allarmante dato è pubblicato dal quotidiano Today's Zaman che riferisce i dati di una ricerca

effettuata dall'Agenzia per la tutela dei diritti umani presso la Presidenza del Consiglio (Bihb), nella quale sono state elaborate le cifre riguardanti i bambini di strada che vivono di elemosina o di furtarelli. Anche i centri di riabilitazione per i bambini di strada sono stati oggetto della ricerca che ne ha contati 92 oltre a 94 orfanotrofi. Il presidente della Bihb ha detto che «lo studio verrà effettuato ogni anno fino a quando il problema non sarà risolto». ❖



Catena di attentati in Iraq, 32 morti

BAGHDAD ■ Giornata di sangue e morte a Baghdad, con protagoniste le donne, tra le vittime e tra i terroristi: una attentatrice suicida si è fatta saltare in aria uccidendo 5 persone e

ferendone 12 a uno degli ingressi nella Zona Verde, mentre una bomba ha devastato un minibus carico di impiegate, uccidendone 13. In un terzo attentato altri 13 morti.

In pillole

CINA, TASSISTI IN RIVOLTA

Centinaia di tassisti si sono scontrati ieri con la polizia a Guagzhou, nel sud della Cina. Le immagini dei violenti scontri sono state diffuse dalla Cable tv di Hong Kong. Secondo l'emittente i tassisti protestavano contro l'aggressione subita da un collega.

KABUL, PARTITI I TORNADO ITALIANI

Sono decollati ieri mattina tra le 8.15 e le 8.20 i quattro Tornado che verranno impegnati in Afghanistan con compiti di ricognizione. I 4 aerei sono dotati anche di una nuova apparecchiatura, un Pod, che consente foto digitali.

LONDRA, IGIENE IN 5 OSPEDALI SU 50

Il test sulla pulizia l'hanno passato in pochissimi: solo 5 ospedali britannici su 50. A rivelarlo è stata la commissione sanità. Tre die 50 istituti sotto accusa hanno presentato insufficienze gravi. Il resto non passa il test per motivi di mancanza di pulizia.

BROGLI, STASERA DECISIONE NEL PS

La decisione sui presunti brogli elettorali in occasione del ballottaggio fra le due candidate alla segreteria tocca al Consiglio nazionale del Ps che si riunirà stasera. L'istinto suicida del Ps viene sottolineato dalla stampa francese, tanto di destra che di sinistra.

Brevi

COREA DEL NORD

Sospeso collegamento con Corea del Sud

Giro di vite nei movimenti transfrontalieri tra Corea del Nord e del Sud. Il governo di Pyongyang ha annunciato ieri che sospenderà il suo storico servizio ferroviario tra le due Coree, ma anche il turismo sudcoreano verso la città nordcoreana di Kaesong a partire dal primo dicembre. Lo ha annunciato l'agenzia di notizie nordcoreana. Secondo la Corea del Nord, le misure adottate sono «il primo passo» per fronteggiare la dura politica di Seul verso il regime comunista.

THAILANDIA

Oppositori in piazza Parlamento circondato

Migliaia di oppositori hanno circondato ieri il Parlamento a Bangkok in quella che hanno chiamato la «battaglia finale» per rovesciare il governo di Somchai Wongsawat, cognato dell'ex premier Taksin Shinawatra, un miliardario incriminato per corruzione ora riparato all'estero. I manifestanti, vestiti di giallo in segno di fedeltà al re della Thailandia, hanno bloccato i 3 viali principali che portano al Parlamento.



Eduardo González Viaña, *La ballata di Dante*

pp. 320, Euro 18,00

«Un testimone magnifico della presenza latinoamericana negli Stati Uniti»

Mario Vargas Llosa

«La prosa è talmente perfetta che ci viene voglia di cantare mentre la leggiamo»

Alfredo Bryce Echenique

«*La ballata di Dante* scopre una nuova regione dell'anima degli Stati Uniti. Finalmente nella letteratura nordamericana, un classico ispanoamericano»

Isaac Goldemberg

«Una delle sorprese più felici degli ultimi anni, in questa interminabile scoperta della letteratura ispanoamericana»

Antonio Melis

IN LIBRERIA



www.edizionigoree.it

Premio Internacional Latino de
Novela 2007

Premio Memoria Cultural 2007

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

INCHIESTA

Alunni immigrati



Foto di Andrea Sabbadini

OMISSIONI LEGHISTE

Per giustificare le classi differenziali il Carroccio ha presentato solo dati parziali sulla presenza degli stranieri nelle scuole italiane. È vero che sono oltre 500mila, ma non viene rivelato che i neo-arrivati, quelli cioè che non conoscono la lingua italiana, sono solo 46mila

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Sostiene la Lega. C'è un'«elevata» presenza di alunni stranieri nelle singole classi scolastiche. Nella scuola dell'obbligo «ci sono difficoltà oggettive» d'insegnamento per i docenti e «di apprendimento» per tutti gli studenti. Il diverso grado di alfabetizzazione linguistica è «un ostacolo» per gli stranieri e «penalizza» l'offerta didattica degli alunni italiani. Il rallentamento degli insegnamenti «è dovuto alle specifiche esigenze di apprendimento degli studenti stranieri». Da qui nell'ottobre scorso la proposta delle classi ponte di marchio

leghista. Un piano che di recente (nella Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia) ha avuto persino il sigillo di Silvio Berlusconi. Ma i numeri presentati a sostegno delle nuove formazioni «ghetto» del Carroccio sono solo parziali. «Gli alunni stranieri sono tantissimi, 574.133», puntualizza la Lega. Ma non rivela che appena 46.154 sono quelli che non conoscono l'italiano, perché neo-arrivati. E cala il sipario sui nati in Italia.

L'onorevole Roberto Cota ha scritto la mozione (n° 1-00033) poi trasformata al Senato in proposta di legge ed ha omesso dei dati sul fenomeno della presenza degli alunni stranieri tra i banchi di scuola. Non c'è traccia alcuna sui bambini e i ragazzi nati in Italia e frequentanti le elementari, le medie e le superiori: non ne indica neppure il totale. Idem per la presenza degli stesse perso-

ne suddivise per regione a livello scolastico. E cosa ancora più grave, è stato volutamente «nascosto» il dato degli alunni con cittadinanza non italiana entrati per la prima volta a scuola nell'anno scolastico 2007/2008.

Una svista, una dimenticanza? Oppure una «scelta» consapevole di numeri solo simbolici per ingigantire e drammatizzare la percezione dello straniero nell'opinione pubblica? Resta il fatto che per proporre le classi ponte differenziate tra bambini italiani e stranieri, l'on. Cota ha «saccheggato» la stessa fonte: l'indagine statistica del ministero dell'Istruzione. «La crescita degli alunni stranieri nell'anno scolastico 2007-2008 è pari a 574.133 unità, con un'incidenza del 6,4% rispetto alla popolazione scolastica complessiva», sottolinea il Carroccio.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**

INCHIESTA

Alunni immigrati

FONTE: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico A.S. 2007/2008

Livello scolastico	Valori assoluti	Per % studenti
Infanzia	79.113	4,8
Primaria	89.422	3,2
Secondari I grado	22.474	1,3
Secondaria II grado	8.111	0,3

TOTALE 199.120**%****2.2**

Alunni con cittadinanza non italiana entrati nel sistema scolastico italiano per la prima volta, per livello scolastico A.S. 2007/2008. A fianco, divisi per regione e livello scolastico

Livello scolastico	Valori assoluti	Per % studenti	Regioni	Totale	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Primaria	23.650	0,8	ITALIA	46.154	23.650	12.064	10.440
Secondaria I grado	12.064	0,7	Piemonte	3.543	1.809	1.023	711
Secondaria II grado	10.440	0,4	Valle d'Aosta	106	46	25	35
			Lombardia	9.487	5.045	2.484	1.958
			Trentino A.A.	454	254	113	87
			Veneto	5.331	3.012	1.383	936
			Friuli V.G.	1.200	630	267	303
			Liguria	1.388	645	420	323
			Emilia Romagna	4.704	2.414	1.106	1.184
			Toscana	3.482	1.831	871	780
			Umbria	1.001	411	333	257
			Marche	1.382	593	341	448
			Lazio	6.195	2.868	1.670	1.657
			Abruzzo	868	419	194	255
			Molise	162	75	48	39
			Campania	1.822	873	451	498
			Puglia	1.181	650	321	210
			Basilicata	171	95	47	29
			Calabria	1.206	589	384	233
			Sicilia	1.967	1.137	442	388
			Sardegna	504	254	141	109

TOTALE 46.154**%****0,5**→ **SEGUE DALLA PAGINA 29**

Ma non specifica in alcun modo che solo un piccolo gruppo circoscritto di questi presumibilmente non è italiofono. Ed eccoli gli alunni che la Lega non cita: arrivati in Italia lo scorso anno ed entrati a scuola per la prima volta. Sono appena 46.154.

Circa la metà, 23.650, è in età di scuola primaria; gli altri sono adolescenti: il 12.064 è entrato direttamente alle medie e 10.440 alle superiori (per lo più istituti tecnici e professionali). Esatti invece i dati sui paesi di provenienza degli studenti: l'Est europeo, in particolare la Romania (92.734, 16,15%); seguono l'Albania con 85.195 alunni (14,84%), il Marocco (76.217 presenze, il 13,28%), la Repubblica popolare cinese con 27.558 (4,80%), e così via fino alla Mongolia (20 alunni) che chiude la classifica degli studenti con cittadinanza non italiana.

Ma non finisce qui. Leggendo gli altri dati omessi si scopre che è la Lombardia la regione che il maggior numero di alunni nati in Italia: 55.757. Uno su due sono bambini iscritti alle scuole elementari (25.039, il 47,1%), seguita dall'Emilia Romagna, le Marche e il Veneto.

Ed è sempre la Lombardia di Formigoni e

Il primato della Lombardia
È la regione con il maggior numero di alunni stranieri nati in Italia: 55.757

della Moratti ad aprire la classifica dei neoarrivi a scuola nell'ultimo anno: 9.487 presenze, di cui 5.045 alla primaria (9,5%). Al secondo posto, il Lazio con 6.195 alunni, terzo il Veneto con 5.331 studenti. Ad ognuno le proprie conclusioni.

LA «BARBIANA»
DEL NORD EST

Ad Arzignano, primo polo conciario europeo alle porte di Vicenza, gli immigrati sono il 20% della popolazione, la scuola accoglie i loro figli. Alle elementari e alle medie corsi di italiano per tutti

TONI FONTANAINVIATO AD ARZIGNANO (VICENZA)
tfontana@unita.it

La piccola Devi, arrivata dall'India solo due settimane fa con i genitori, appare la più smarrita, e cela il volto quando la telecamera di Rai Educational entra nella classe. Ma anche lei sorride ai suoi compagni. Solo i bambini sanno comunicare così, con il sorriso, tenendosi per mano, giocando, anche senza parole, anche se ognuno di loro parla una lingua diversa dall'altro. «Nessuna barriera» - recita un cartellone sul quale sono dipinte mani colorate che si stringono sopra un mappamondo. Completano l'arredo alcune grandi carte geografiche che mostrano i confini dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Ciascun alunno potrebbe indicare il suo paese d'origine guardando quelle mappe.

Qui nel «corso di sostegno» della scuola media Motterle di Arzignano (Vicenza) gli alunni so-

no tutti stranieri. In seguito ad un accordo tra l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Stefano Fracasso (Pd, lista civica di centrosinistra) e le direzioni didattiche, i bambini stranieri presenti alle elementari e alle medie frequentano corsi di italiano durante gli orari di lezione al mattino e al pomeriggio. Non si tratta di classi separate per stranieri. Nel 2006 il professor Gianpiero Dalla Zuanna, demografo e analista della Fondazione Nord-Est, parlò per la prima volta ad Arzignano dei «nuovi ragazzi di Barbiana» leggendo una frase tratta dalla "lettera a una professoressa" di Don Lorenzo Milani: «...perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui...».

Ad Arzignano è in corso un'esperienza-pilota che molte amministrazioni di centrosinistra, a cominciare da quella di Vicenza, stanno esaminando con interesse. Grossomodo a metà strada tra Vicenza e Verona, Arzignano (25mila abitanti, 18,49% stranieri) è sede del più importante polo conciario europeo. Nelle fabbriche la percentuale di immigrati arriva al 38%. Ciò è dovuto, spiega un'indagine realizzata dal Distretto vicentino del-



“ La preside: «Nella nostra scuola non ci sono distinzioni di razza, come ci ha insegnato Don Milani i nostri alunni saranno gli italiani di domani»

Foto di Giulia Guidi



I ragazzi della scuola media Motterle di Arzignano

la Concia, al «processo di sostituzione» (lavoratori stranieri al posto di italiani). In breve tempo, anche perché «i lavoratori più giovani (italiani Ndr) evidenziano una forte sensibilità per il tema della nocività ambientale» la percentuale di stranieri è raddoppiata. Le tensioni non mancano. Spiega l'indagine realizzata dal Distretto che «le opinioni dei lavoratori italiani sulla presenza degli immigrati in fabbrica e nel territorio rivelano sentimenti sociali che inclinano più verso l'avversione che verso l'apertura». «Negli anni 90 il sistema conciarario ha vissuto una fase espansiva che ora si è esaurita» - spiega il sindaco Stefano Fracasso mostrando alcuni dati. In città sono rappresentate 71 etnie. I gruppi più numerosi provengono dalla Serbia (1071) e dal Bangladesh (994). La natalità è del 100 per 1000 tra gli stranieri, del 38 tra gli italiani. Tra i nati nel 2008 il 47,88% è figlio di immigrati.

Nella scuola materna gli stranieri sono il 22,62%, il 20,69% alle elementari, il 23,02% alle superiori. «In alcuni quartieri - prosegue il primo cittadino di Arzignano - due terzi degli alunni è figlio di immigrati; per seguirli meglio e per ridurre il numero di bambini in ciascuna classe, abbiamo deciso, d'intesa anche con le scuole private cattoliche, di redistribuire cioè di ripartire la presenza di bambini stranieri. Si tratta ovviamente di trasferimenti autorizzati e condivisi e abbiamo incontrato anche qualche rifiuto da parte delle famiglie. Molti bambini arrivano in Italia all'età di 11-13 anni e non parlano la nostra lingua. Per questo abbiamo raggiunto un accordo con le direzioni didattiche e le scuole paritarie per promuovere corsi di

italiano». Nelle scuole elementari e medie vengono promossi «corsi di sostegno».

Quando arriviamo alla scuola media Motterle è l'ora della ricreazione. Si sentono lingue ed accenti di ogni parte del mondo. La Motterle è una vera e propria Babele nella quale prevale l'allegria. «Per prima cosa abbiamo puntato su un'equa distribuzione dei bambini stranieri, soprattutto per evitare ghetti - esordisce la preside Donata Albiero autrice del libro "una Barbiana per i nuovi italiani"»

IL SINDACO

«La fase espansiva dell'industria conciararia è finita, ora c'è la crisi, occorrono risorse per favorire l'integrazione degli immigrati, lo Stato non può lasciarci soli. Abbiamo evitato i ghetti e ripartito i bambini stranieri in tutte le scuole»

- fin dalla scuola materna il nostro obiettivo è quello di favorire la convivenza senza distinzioni di razza. Molti bambini arrivano in seguito ai ricongiungimenti familiari. Non potevamo e volevamo fare classi solo per loro. Questi bambini che non parlano italiano escono dalle loro classi durante le ore di italiano e matematica, ma restano invece quando si insegnano le altre materie». «Quella che vede non è una classe differenziata - spiega Maria Pegoraro, maestra in pensione richiamata in servizio in seguito all'accordo tra Comune e Direzione didat-

tica - nessuno tra questi bambini - aggiunge indicando la scolaresca - è nato in Italia. Alcuni sono arrivati da pochi giorni dal Brasile, dal Marocco, dalla Serbia. Alcuni parlano francese o portoghese, altri inglese, altri ancora solo arabo o un dialetto. Non sempre è possibile farli uscire mentre sono in corso le lezioni, quando si insegna francese escono quelli che già lo sanno e così con l'inglese».

Un gioco ad incastro insomma, che mette a dura prova una decina di maestre «recuperate» all'insegnamento che ricevono un compenso dall'amministrazione comunale. Quando i bambini arrivano nel corso dell'anno scolastico vengono «intervistati» - spiega la maestra Pegoraro - per saggiare la loro conoscenza della lingua italiana. Lo scorso anno, nelle scuole elementari di Arzignano, 108 bambini stranieri hanno frequentato, da ottobre a maggio, il «corso di sostegno pomeridiano». «La verità è - interviene l'assessore alla pubblica istruzione Antonio De Sanctis - che abbiamo affrontato problemi più grandi di noi e siamo stati lasciati soli. Non si può affrontare una questione come quella dell'integrazione solo con le risorse locali. Nel 2008 un bambino su 2 è figlio di stranieri...». «Non possono esistere politiche di integrazione solo comunali - conclude il sindaco Fracasso - si tratta di un tema di rilevanza nazionale, occorrono linee guida e risorse adeguate. Noi abbiamo lanciato una sfida, abbiamo deciso di coinvolgere gli insegnanti, la politica deve ascoltare la scuola e dare risposte urgenti». ♦

→ **L'allarme** Fenomeno pericoloso, migliaia rimarranno a casa nel silenzio

→ **Auto e indotto** Il settore fa da traino: 3mila in bilico alla Fiat, 400 alla Iveco, 200 alla Brembo

Il destino dei precari: senza diritti e vittime della crisi

L'anno scorso il 17% dei contratti a termine non è stato rinnovato. Quest'anno la percentuale sarà molto più alta. Per i precari la Cgil chiede l'estensione degli ammortizzatori sociali e il sostegno al reddito.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Persino il quadro è precario. Primo, perchè è difficile tracciare la mappa del lavoro dove spesso il sindacato non arriva, che non fa massa nè scalpore quando semplicemente non c'è più, senza che dallo Stato arrivi neanche una mensilità di cassa integrazione. Secondo, perchè è in frenetica evoluzione. Ma qualche dato sul lavoro precario, il primo ad emergere. E anche le richieste al governo: interventi a sostegno del reddito, estensione degli ammortizzatori sociali. In tempi eccezionali, misure eccezionali, dice Filomena Trizio, segretaria del Nidil Cgil. A rischio i 600mila del lavoro a somministrazione, in pratica in affitto, che cala per la prima volta da dieci anni a questa parte. Dei circa 850mila collaboratori mono-rapporto, che hanno cioè un unico committente, il 10-15% resterà disoccupato. Nel gruppo Fiat entro fine anno tra contratti a tempo determinato e somministrati ci saranno 5mila posti in meno. L'alimentare perderà 10mila contratti a termine. Per non parlare dell'amministrazione pubblica. E della riduzione dell'interinale. In 400mila almeno resteranno a casa per Natale, ha denunciato la Cgil, alla scadenza dei contratti. Ma è solo l'inizio. «Il fenomeno è trasversale sia dal punto di vista geografico, sia dei settori produttivi. E purtroppo in aumento - dice Trizio - In generale, dove c'è cassa integrazione ci sono precari che perdono il posto».

Non sempre, però. La buona notizia, che potrebbe fare scuola, arriva dalla ex Lucchini di Piombino,

azienda siderurgica in crisi nera da tempo, che adesso deve sospendere anche l'attività dell'altoforno. L'accordo sindacale è di venerdì scorso, prevede cig a rotazione per i 1.600 dipendenti, ma il successivo rientro al lavoro per tutti loro, e anche per le centinaia di atipici (a termine, interinali). «L'azienda si è impegnata a riconfermare tutti i lavoratori - dice Vittorio Bardi, coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom Cgil - Vogliamo fare scuola, rappresentare un esempio utile anche per altre aziende». A partire dall'Ilva di Taranto dove, anche qui, è in corso una difficile trattativa per affrontare la crisi e dove 2mila persone sono già in cig.

Dalla Puglia alla Campania, si torna alle notizie pessime. A fare da traino, sempre il settore auto: alla Fma (Fiat) sono già stati licenziati 32 inte-

Una buona notizia
Ex Lucchini: accordo per far rientrare tutti anche gli atipici

rinali, alla Denso 140, alla Asm 19, alla Csm 21, alla Ficomirrors 20.

In Calabria i precari che rischiano il posto il 31 dicembre sono oltre 15mila, denuncia la Cgil, tra chi lavora nella pubblica amministrazione, chi nei call center, fino alle cooperative sociali convenzionate con gli enti pubblici.

Contratti in bilico anche alla Brembo (200), alla ex Siemens (250), alla Iveco (400), solo per citare qualche grande azienda. «Il fenomeno più strisciante riguarda la miriade di collaboratori - riprende Trizio del Nidil - che non solo sono sparpagliati sul territorio, ma sono i più scoperti in assoluto, perchè per lo Stato sono lavoratori autonomi». Due soldi di guadagno quando lavorano e zero garanzie quando il lavoro non c'è più. ♦

 **IL LINK**

I DATI SUL MONDO PRECARIO
www.cgil.it



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Precari I più deboli e indifesi di fronte alle minacce della crisi economica

I numeri del lavoro precario

P&G Infograph

Quanti sono e dove lavorano i precari

Industria	262.524
Commercio	227.317
Servizi alle imprese, consulenza	248.052
Altri servizi	139.274
Istruzione	124.318
Edilizia	93.600
Agricoltura, pesca, allevamento	15.669
Banche, assicurazioni, finanza	70.798
Informatica	76.208
Trasporti	62.345
Sanità	62.510
Pubblica amministrazione	44.693
Alberghi ed esercizi pubblici	39.323
Estrazione	5.476
Poste e telecomunicazioni	10.591
Ricerca	15.535
Totale	1.498.233
Dato mancante	68.745
TOTALE	1.566.978

La mappa di quelli a rischio

Valle D'Aosta	1.336
Piemonte	46.194
Lombardia	188.646
Liguria	19.473
Emilia Romagna	59.749
Toscana	56.393
Sardegna	21.461
Umbria	13.960
Lazio	184.877
Campania	44.036
Friuli v.G.	16.215
Trentino	8.728
Veneto	50.432
Marche	15.880
Abruzzo	15.379
Molise	4.048
Puglia	32.943
Basilicata	5.234
Calabria	14.524
Sicilia	37.056
TOTALE	836.518



Affari

EURO/DOLLARO: 1,2773

MIBTEL
15.479
+6,66%

S&PMIB
19.899
+7,37%

ELETTRICITÀ

Cala il buio

— In Italia sono in netto calo le interruzioni nella fornitura di energia elettrica alle famiglie. Lo scorso anno la durata complessiva delle interruzioni è scesa ad una media nazionale di 58 minuti per cliente.

CELLULARI

Sms con tetto

— Giovedì i ministri europei delle tic dovrebbero dare il via libera al tetto di 11 centesimi di euro come tariffa massima per inviare un sms dall'estero con il cellulare. Il tetto dovrebbe essere applicato dall'estate 2009.

TERMINI IMERESE

Si lavora

— È ripresa ieri la produzione nello stabilimento della Fiat a Termini Imerese (Pa) dopo una settimana di fermo degli impianti per lo sciopero alla Ergom, azienda fornitrice di componenti per la Lancia Ypsilon.

ATLANTIA

Prestito Bei

— Autostrade per l'Italia ha sottoscritto un prestito da un miliardo di euro con la Banca Europea per gli Investimenti (Bei), al fine di finanziare la costruzione della terza corsia della A14 tra Rimini e Porto S.Elpidio.

POLTRONA FRAU

Negli Emirati

— Poltrona Frau sbarca ad Abu Dhabi con l'apertura di un punto vendita e l'accordo con la compagnia aerea Etihad. Due i milioni di investimento per un fatturato nei prossimi tre anni previsto in almeno 100 milioni.

HENKEL

Chiude due siti

— Henkel Technologies France fermerà l'attività in due siti produttivi. Verranno licenziate 251 persone.

→ **Tasse** In Europa siamo ultimi anche per il regime fiscale

→ **Attese** Per il prossimo quadriennio prospettive negative

Competitività, l'Italia è 40esima dietro Thailandia e Lettonia

L'Italia continua a essere poco competitiva. Nella classifica stilata dall'Economist, in Europa va meglio solo di Grecia e Turchia. A pesare, il quadro macroeconomico, il mercato del lavoro e le infrastrutture.

ANGELO FACCINETTO

MILANO
afaccinnetto@unita.it

«Un Paese statico, poco brillante». È questo il giudizio sull'Italia che emerge dal Rapporto Economist-Business International sulla competitività reso noto ieri. Non è una novità, ma in tempi di crisi planetaria è un ostacolo in più.

Il nostro Paese si colloca a metà della classifica mondiale - 40esimo posto su 82 Stati presi in considerazione - ma è agli ultimissimi in Europa, davanti solo a Grecia e Turchia. E soprattutto le previsioni, per il prossimo quadriennio, sono negative. La classifica è impietosa. Il Bel Paese, tuttora uno dei più grandi Paesi industrializzati del globo, si colloca immediatamente dietro Paesi come la Lettonia e la Thailandia e precede Lituania e Brasile, men-

tre Singapore, Danimarca, Finlandia, Svizzera e Hong Kong - le prime della classe - restano lontanissime. Come lontanissimi restano gli Stati Uniti (settimi), l'Inghilterra (decima), la Germania (quindicesima) e la Francia (diciottesima) i nostri principali concorrenti.

Secondo le stime dell'Economist, che sono state comunque elaborate prima della crisi che sta colpendo il sistema finanziario mondiale, l'Italia si posiziona a metà della classifica complessiva e, per il prossimo quadriennio 2009-2013, come detto, è previsto solo un modesto miglioramento, con il superamento della Lettonia e la conquista della 39esima posizione.

Stando al rapporto, «l'Italia appare sostanzialmente un Paese statico e anche il timido miglioramento previsto per il prossimo futuro non appare sufficiente a far risalire la nostra penisola nella classifica mondiale e regionale».

Per la nostra economia le peggiori previsioni riguardano l'ambito macroeconomico e il mercato del lavoro. Nel primo caso, è prevista un arretramento di quattro posizioni all'interno della classifica europea e di

ben 21 posti nella graduatoria mondiale, a causa di un peggioramento della valutazione relativa al saldo corrente e al tasso di cambio. Nel secondo caso invece - il mercato del lavoro - l'Italia perderà due posizioni nella classifica mondiale e una in quella europea.

Anche sulle infrastrutture, un altro elemento analizzato nel rapporto, pesa una previsione poco ottimistica e solo alcuni sub-indicatori (telecomunicazioni e infrastrutture portuali) registrano un incremento positivo. Qualche miglioramento è previsto nel caso delle politiche per le imprese e per la concorrenza, dove ci si aspetta un recupero di tre posizioni nella classifica mondiale grazie anche alla spinta degli indici legati ad attività normativa, controllo dello Stato e profes-

CLASSIFICA

Al vertice della graduatoria, Singapore, Danimarca, Finlandia e Svizzera. Ma anche Stati Uniti, Inghilterra, Germania e Francia sono nelle parti alte della classifica

sione dell'azionariato di minoranza. Andrà meglio nel 2009-2013 per gli investimenti esteri. Ma la conclusione non è rosea. Per uscire da questo stallo servirebbe un taglio fiscale a breve. Sui salari e sulle imprese. Ma anche sul fisco l'Italia è ultima in Europa. E le previsioni parlano di peggioramento. ♦

IL LINK

**LA CLASSIFICA COMPLETA SU
www.economist.com**

Fininvest prende il 3% di Premiere (Murdoch)

— Anche in tempi di crisi Fininvest fa shopping all'estero. La finanziaria della famiglia Berlusconi ha superato il 3% nel capitale della tv tedesca a pagamento Premiere. I titoli della pay tv hanno così messo le ali sul listino di Francoforte arrivando a salire fino al 29% grazie alle speculazioni per quello che viene vi-

sto come un capitolo tutto nuovo nei rapporti tra Silvio Berlusconi e il magnate dei media Rupert Murdoch.

La News Corp di Murdoch è entrata in Premiere a gennaio con il 14,5% per salire poi al 25%. In giugno sono entrati nel board della società anche i vertici della News

Corp, Tom Mockridge e Mark Williams, e quest'ultimo a settembre è stato nominato amministratore delegato dell'emittente. L'ingresso in Premiere di Fininvest, apparsa per la prima volta ieri sopra la soglia delle comunicazioni obbligatorie (in Germania è del 3%) dichiarando una quota del 3,134%, viene ora valutato attentamente dal mercato, visti anche i rapporti di vecchia data tra Murdoch e Berlusconi. Che si tratti di una mossa concordata o meno, il mercato vi ha subito letto una sintonia speculativa, indice di una possibile battaglia tra i due per Premiere. ♦

→ **Fantozzi** Il commissario mette al minimo i motori della compagnia di bandiera

→ **Accordo** sulla mobilità per 17.500 dipendenti. Gli autonomi decidono di non firmare

Alitalia, taglio consistente dei voli Confederali e Ugl: sì all'intesa sulla cigs

Alitalia annuncia che da domani ci sarà un «taglio consistente» dei voli in attesa che dal 1° dicembre decolli Cai. In nottata al Ministero del Welfare siglata l'intesa che fa scattare la cassa integrazione.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

In attesa che Cai decolli, Alitalia si fa sempre più piccola e annuncia che a partire da domani, e nell'arco delle due prossime settimane, ridurrà «in maniera consistente» i voli nazionale e internazionali, mantenendo invece pressoché inalterati i voli intercontinentali. Poi dal 1° dicembre, a quanto ha assicurato ancora ieri il commissario straordinario di Alitalia, Augusto Fantozzi, la palla passerà a Cai che forse ha bisogno di più tempo.

Per oggi è convocato il consiglio di amministrazione della nuova compagnia aerea per stabilire le modalità di versamento dell'aumento del capitale sociale da 160 mila fino a 1,1 miliardi deciso lo scorso 28 ottobre. È, infatti, assolutamente necessario che gli azionisti mettano mano al portafoglio visto che al momento del «closing» dell'operazione con l'Alitalia, la Cai dovrà sborsare i primi 100 milioni di euro.

Sull'ulteriore taglio dei voli previsto a partire da domani, Fantozzi ha spiegato che «in queste due ultime settimane di transizione, con le malattie del personale di volo che crescono e un po' di turbolenza, Alitalia per mantenere i voli regolari è costretta a ridurre ancora un po' i voli, ma in cambio vuole dare certezza a chi vola e arrivare all'ingresso di Cai senza mettere i voli a terra». Il nuovo piano dei voli è stato già comunicato all'Enac. I passeggeri prenotati o possessori di biglietti per i voli cancellati, fa sapere l'Alitalia, saranno tutti contattati direttamente dalla Compagnia o tramite agenzia per essere riprotetti su altri voli. I clienti possono richiedere in-

formazioni contattando il Numero Verde 800-650055, il Call Center 06/2222, collegandosi al sito web www.alitalia.it (cliccando sul link «stato del volo») oppure tramite palmare all'indirizzo mobile.alitalia.it.

In merito alle voci che Cai potrebbe iniziare la sua attività non il primo dicembre come previsto, ma con un ritardo di 15 giorni, Fantozzi si è detto certo che la nuova Alitalia «partirà il primo dicembre e non mi risulta che ci siano decisioni diverse. È vero che talvolta capita anche nella politica che si fermino le

«DIFFERITO» LO SCIOPERO DI OGGI

Quattro sigle sindacali di piloti, assistenti di volo e personale di terra hanno confermato che - seguendo un'ordinanza ministeriale - differiscono «ad altra data» lo sciopero previsto per oggi.

lancette. Tra l'altro, economicamente il discorso è chiuso al 30 novembre per il cosiddetto lato B della compagnia».

Intanto ieri sera Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno siglato al Ministero del Lavoro l'intesa che definisce le procedure per la cassa integrazione dei lavoratori. L'incontro tra le nove sigle di Alitalia, i rappresentanti della compagnia e il Ministero del Welfare è durato oltre sette ore. L'intesa non è stata siglata da Anpac, Up, Anpav, Avia e Sdl. Grazie all'intesa, riferiscono le fonti sindacali, già da oggi partiranno le procedure per la messa in cassa integrazione di circa 18 mila dipendenti di Alitalia. Un passaggio indispensabile per poter far partire le lettere di assunzione da parte della Cai per i 12.635 dipendenti della nuova Alitalia.

Le stesse fonti riferiscono che per «definire le questioni ancora aperte con il mantenimento delle certificazioni e delle abilitazioni per chi andrà in cassa integrazione, per l'erogazione della tredicesima, e la considerazione del periodo di preavvi-



Alitalia Per il futuro della compagnia sono giorni decisivi

SICUREZZA

Rsu ferroviari: venerdì prossimo sciopero di 8 ore

MILANO ■ L'Assemblea nazionale ferroviari ha proclamato per venerdì prossimo, 28 novembre, uno sciopero di otto ore dalle 9 alle 17.

La protesta è stata indetta contro il licenziamento (avvenuto il giorno di Ferragosto) del macchinista, delegato alla sicurezza, Dante De Angelis, per aver rilasciato - è scritto in una nota - «una ovvia e doverosa dichiarazione sui gravi incidenti accaduti ai treni Eurostar nei mesi precedenti».

L'Assemblea nazionale dei ferroviari chiede quindi «il reintegro immediato del nostro compagno di lavoro ingiustamente licenziato».

so nell'arco temporale di fruizione degli ammortizzatori sociali è stata chiesta l'attivazione di un tavolo tecnico in sede aziendale, richiesta a cui l'azienda ha dato disponibilità». L'intesa prevede quattro anni di cassa integrazione straordinaria più un periodo di altri tre anni le cui modalità dovranno essere definite.

Sempre sul fronte sindacale anche ieri i dipendenti di Alitalia e di alcune società di servizio hanno bloccato il check-in nell'aeroporto di Palermo, proseguendo dunque la mobilitazione avviata la scorsa settimana contro il declassamento dello scalo da parte di Cai e la riduzione dell'organico. ❖

IL LINK

PER SAPERE SE L'AEREO PARTE
www.alitalia.it e link su «stato del volo»

Della Valle sale al 5% nel capitale di Piaggio

Quattro ore di sciopero e una manifestazione oggi a Pontedera: la protesta è dei lavoratori della Piaggio, di fronte alle difficoltà di giungere ad un accordo per il contratto integrativo. In un comunicato le segreterie provinciali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil di Pisa spiegavano che la giornata di lotta era stata decisa «per ribadire la forte contrarietà alle posizioni assunte dalla Piaggio che hanno portato alla rottura del tavolo di trattativa, e per riaffermare la ferma volontà dei sindacati stessi di proseguire con determinazione un giusto e un buon accordo integrativo che dia prospettive e speranze occupazionali e di reddito per i lavoratori della Piaggio, del suo indotto e per l'economia del territorio». A Pontedera sfileranno anche delegazioni dei lavoratori degli stabilimenti Aprilia e Moto Guzzi, le altre imprese che sono state unificate nel gruppo Piaggio.

Proprio a Pontedera, fra qualche giorno (e cioè sabato e domenica) la Piaggio festeggerà i sessant'anni dell'Ape, il veicolo commerciali tra i più fortunati è prodotti in Italia. Ed è proprio peraltro nel settore dei veicoli commerciali, a tre e a quattro ruo-

Sciopero

Oggi manifestazione a Pontedera, sabato la festa per i 60 dell'Ape

te, che la Piaggio sta ottenendo i risultati migliori: nei primi 10 mesi del 2008 ha registrato una crescita del 10% delle vendite di Piaggio porter per un totale di 4200 unità. Nello stesso periodo il mercato ha avuto una contrazione del 4%. Nel solo mese di ottobre, inoltre, le consegne di Piaggio porter sono salite del 16,5% in un mercato in calo. Nel periodo gennaio-ottobre le vendite di veicoli commerciali nei mercati europei sono cresciute del 10,1% a 4750 unità, in particolare in Francia e Germania.

Infine una notizia sul fronte proprietà: Diego Della Valle continua a crescere nel capitale della Piaggio. L'imprenditore marchigiano ha portato, il 17 novembre, la propria quota nella società di Pontedera al 5,010% dal 2,010% che deteneva al 4 giugno 2007. La quota, detenuta indirettamente, è salita al 5,010% per effetto dell'integrale esercizio del diritto d'acquisto di azioni piaggio da parte della controllata Diego Della Valle Sapa. ♦

→ **L'accusa** Associazione a delinquere per l'ex capo della security

→ **Dossier** All'inizio del 2009 l'udienza per la distruzione dei dossier

Spioni Telecom, chiesto il giudizio per Tavaroli & co

I pubblici ministeri milanesi hanno chiuso l'inchiesta sugli "spioni" guidati da Giuliano Tavaroli, chiedendo 34 rinvii a giudizio. Richiesto il processo anche per le società Telecom Italia e Pirelli.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Nessuna sorpresa e rinvio a giudizio per le 33 persone che risultavano già indagate alla chiusura delle indagini preliminari. Si è chiusa così l'inchiesta sugli spioni della Telecom, quella che ad un tratto aveva mandato in fibrillazione l'intera classe politica italiana e le alte sfere imprenditoriali e finanziarie del paese.

Per i pubblici ministeri Nicola Piacente, Fabio Napoleone e Stefano Civardi il principale colpevole di quella che descrivono come una vera e propria «associazione a delinquere» rimane Giuliano Tavaroli. L'ex responsabile della sicurezza del gruppo, destinatario di ben quattro ordinanze di custodia cautelare, è considerato il vertice del gruppo che controllava nemici (e non solo) del gruppo Telecom. Tavaroli ha chiesto alla procura il patteggiamento, ma è praticamente escluso che lo ottenga. Ma non andrà in galera, visto che il suo reato è coperto da indulto ed ha già passato più di un anno di detenzione preventiva.

I pubblici ministeri hanno chiesto il rinvio a giudizio, tra gli altri, anche per il suo amico e socio Marco Mancini, ex funzionario del Sismi, per l'investigatore privato Emanuele Cipriani, per l'ex capo della Sicurezza Pirelli, Pier Guido Iezzi e per l'ex capo della Sicurezza Informatica di Telecom, Fabio Ghioni (l'ideatore del famoso Tiger team). Ai trentaquattro indagati si contestano, a vario titolo, l'associazione a delinquere, la corruzione (anche internazionale), l'appropriazione indebita, l'accesso abusivo a sistema informatico, l'intercettazioni telematiche e il procaccia-

mento e la divulgazione di notizie atinenti alla sicurezza dello Stato. Quest'ultima imputazione, nel caso fosse ritenuta valida dal gup Mariolina Panasiti, porterebbe gli imputati davanti alla corte d'Assise. Indagate anche Telecom e Pirelli in base alla legge 231, quella che punisce chi non predispone il modello organizzativo adatto a prevenire la commissione di reati.

All'inizio del prossimo anno il gip Giuseppe Gennari potrà finalmente svolgere l'udienza di distruzione dei dossier illegali non utilizzabili a fini

processuali, come previsto dal decreto Mastella di due anni fa, poi convertito in legge dal parlamento. Il gip aveva eccepito sulla costituzionalità della norma, ma la Consulta non ha messo nemmeno in calendario la questione, in attesa di un intervento del legislatore che però non è mai arrivato. e forse mai arriverà. ♦

IL LINK

GLI ARTICOLI SULL'INCHIESTA TELECOM
www.unita.it

Le proposte del PD per rilanciare il lavoro e uscire dalla crisi.

**PERSONA
FAMIGLIA
COMUNITÀ.**

verso la
CONFERENZA NAZIONALE SUL WELFARE DEL PD

**Enrico Letta, Dario Franceschini
Walter Veltroni**

27-28 novembre
Roma Eventi
Sala Fellini - via Alibert, 5

Partito Democratico
TANTI PER CAMBIARE

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO ANDRAOUS

Il disagio e le droghe

Droga sì, droga no, punire non punire, in carcere, no in comunità, un coacervo di brutte e belle intenzioni, di mappature pedagogiche, di prosa della sordità, ognuno si sente in dovere di elevare il proprio ruolo e la propria competenza sopra il disagio che imperversa nei ragazzi.

RISPOSTA Penso spesso, di fronte ai politici e ai tuttologi che parlano di droghe in TV a quanto sarebbe utile per loro passare una giornata in una Comunità Terapeutica normale, di quelle in cui si lavora lontano dai riflettori. Questo basterebbe loro, mi dico, per capire come regolarmente il disagio precede sempre il contatto con le droghe e come queste rappresentino sempre, per chi ne diventa dipendente, un tentativo sbagliato di autoterapia. Quella che emerge in Comunità, infatti, dove le droghe che lo aiutavano a non pensare (dalla cocaina all'alcool o all'eroina) non ci sono più, è l'incapacità profonda della persona che si droga di confrontarsi con le sue difficoltà personali o di vita e con il dolore da cui disperatamente, compulsivamente stava fuggendo. Curare è possibile solo se ci si mette in grado di incontrare l'ormai ex tossicodipendente, aiutandolo a riconoscere il disagio che aveva tentato di cancellare (di negare) usando le sostanze. Riprendendo con lui il filo di una vita che può ricominciare solo se lui a questo disagio riesce a porre riparo. Dando risposte concrete ai problemi della sua vita.

aveva in tasca 42 tessere del Partito. Ho militato anche rivestendo cariche (segreteria cittadina Milano, direttivo provinciale della stessa città ed assessore in un comune di 25000 abitanti). Da sempre Lombardiano non ho amato Bettino ma ho sempre rispettato le sue idee.

Mi chiedo come fanno a rivendicare la loro appartenenza al socialismo i vari Brunetta, Sacconi, Cicchitto (quest'ultimo traditore già quando era dirigente dell'ex PSI) se sono dei cortigiani di Berlusconi, che, certamente, non ha comportamenti né idee, né valori, né principi che si possano richiamare a quelli nei quali il compagno Tamburrano e più modestamente il sottoscritto ancora oggi e da sempre si riconoscono?

MARIO TOMMASETTO BARON

Veltroni e Vespa

Aver visto Veltroni che fa da spalla a Vespa che fa la pubblicità al libro di Vespa fa salire la pressione! Non ha niente di meglio da fare il segretario del PD che tenere il sacco a un personaggio lautamente pagato col canone della RAI, che nella RAI continua a sguazzare a tutte le ore e tutti i giorni per fare la pubblicità ai suoi "libri" e non si sa quanto "paga" la RAI per questa indegna sceneggiata?

DIEGO NOVELLI

Latorre fuori dalla Tv

È possibile chiedere a quel Latorre dei pizzini di non apparire più, per almeno sei mesi, in nessuna televisione? Sarebbe un atto che farebbe bene al sistema nervoso di molti cittadini italiani.

2.520 X 15 = 37.800 minuti ossia 630 ore ossia quasi 2 ore al giorno per 360 giorni. Totale 1770 ore all'anno, diviso 260 giorni otteniamo oltre 6 ore al giorno.

Sempre che non accompagni classi in uscita o gite. Questo è l'insegnante vero, proletariato, socialmente ignorato, offeso dalle dichiarazioni dei Brunetta e dei Gelmini.

RICCARDO BRIO

Cortigiani di Berlusconi non socialisti

Sono un socialista che sino al 1994

OTELLO CIAVATTI

Insegnanti veri

Sono un insegnante delle scuole superiori. Dopo quasi 40 anni di carriera, con 4 figli ancora a carico prendo circa 2000 € al mese. Lavoro 18 ore in aula, partecipo ai consigli di classe, agli incontri con i genitori, ai colleghi e al consiglio di istituto. Preparo le lezioni leggendo e scrivendo, correggo i compiti per un totale di 42 elaborati per circa 60 studenti ossia 2.520 testi. Ogni testo comporta circa 15 minuti per essere appena seri.

Maramotti



Blog

contatti
www.unita.it

PINKCITY

Città amica delle donne

Una Capitale per le mamme, le nonne, le figlie, le lavoratrici, le casalinghe, le immigrate, le diversamente abili, le sportive, le studentesse. Tutto questo sarà costruito attraverso i post di <http://pinkcity-roma.blogspot.com>, blog promosso in occasione della "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne" dal Movimento delle Donne di Roma guidato da Paola Guerci. "Pink City" raccoglierà i progetti e le proposte per rendere la città più vivibile e più amica delle donne.

METROMASCHILE

Città degli uomini

E sempre in occasione della "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne" non potete prescindere dal visitare il blog <http://metromaschile.blogspot.com> per avere un metro di misura, appunto, sull'atteggiamento di alcuni uomini rispetto alla violenza maschile sulle donne. La visione proposta "dalla città degli uomini" è che dietro agli "slogan" contro la violenza ci siano in realtà altri dati da quelli diffusi ad esempio dall'Unicef.

VIDEOLIST

Yuotube, il meglio

Se YouTube è diventato troppo caotico per voi, non state cercando un filmato in particolare ma vorreste solo vedere il meglio che c'è sul sito di condivisione più visitato al mondo andate su www.videolist.it, il blog che ha già fatto tutto il lavoro pesante. Il blogger, infatti, raccoglie il meglio di YouTube indicizzandolo per categorie. Video di "attualità, cult, funny, musica, spot".

GRAFICBLOG

Risorse per blog

"Risorse per blog, forum e siti e applicazioni Web 2.0...gratis". Non solo blog, ma anche blog per i blog. Insomma su <http://graficworld.blogspot.com/> trovate tutto l'indispensabile e anche il superfluo per far funzionare meglio il vostro blog, arricchirlo, colorarlo e renderlo interattivo, gratis, ovviamente. Graficworld, infatti, rintraccia le applicazioni che circolano "libere" in rete, dalle "scritte ad effetto" alle "immagini da usare come logo del blog" fino al motore di ricerca "per icone".

(a cura di ALESSIA GROSSI)

RESA DEI CONTI? NO, MA CI SIA UN PARTITO APERTO

PARTITO DEMOCRATICO

Barbara Pollastrini



Come è noto il linguaggio è rivelatore. Sento parlare di "guerra per bande", di "pizzini", del Pd come "casa di appuntamenti". Forse perché sono una donna vorrei discutere di contenuti, principi e mi avvilisce tanta muscolarità. Nel mondo col crollo del liberismo estremo si chiude un ciclo storico. Leader e classi dirigenti sono chiamati a definire un'altra idea di convivenza. Per la sinistra e i democratici vuol dire riannodare il filo tra libertà e uguaglianza. Dal coraggio di un pensiero nuovo e delle coerenze dipenderà la tenuta del nostro partito. Intanto la luna di miele del governo è offuscata. Studenti e ricercatori hanno preso parola. Cresce il malessere di lavoratori e donne. E sullo sfondo c'è un popolo "democratico" che reagisce come si è visto in quel solare sabato al Circo Massimo o con i centomila ragazzi delle primarie. Insomma ci sono energie, voglia di fare. Eppure a scorrere la rassegna stampa è palese la fatica a sentirci comunità. Non basta ripetere che un segretario c'è e va sostenuto. Sono d'accordo. Dopo la sconfitta ero fra quanti avrebbero voluto il congresso. Non pensavo a una "resa dei conti", mi pareva la via per un coinvolgimento largo su idee e proposte per il "dopo". Non era così sbagliato, le differenze sono una ricchezza quanto più fanno alimentare accoglienza e un pluralismo diverso da prima. Dove il sostegno a un'associazione o a una componente sia secondo rispetto al sentirsi parte di un insieme. Possiamo farcela ma non è ancora così. Il Pd appare troppo come una confederazione di correnti e gruppi, peraltro privi di una legittimazione democratica. Dai circoli, bene preziosi, si allontanano persone che si sentono espropriate, come nel caso di Irene Tinagli, nel poter contribuire a un cambiamento. Si parla di rinnovamento e vedo che quasi tutti siedono nello stesso posto. Ascolto invettive contro le componenti e registro che esponenti dello stesso coordinamento nazionale ne sostengono almeno una, la propria. Vedo esaltare la trasversalità ma noto la pratica da Cencelli anche per incarichi minimi. E sovente a discapito di meriti e qualità. Poiché nessuno è indenne, né si possono rinchiudere questioni importanti di identità, profilo culturale, territorialità, collocazione internazionale nella stucchevole semplificazione tra veltroniani e dalemiani, sono ancora più convinta che solo un confronto di piattaforme possa produrre una vera apertura e restituire a tutti noi credibilità e partecipazione. La riunione della Direzione dovrà decidere i passaggi dei prossimi mesi. Definire caratteri e regole della conferenza programmatica. Metterci nella condizione di affrontare al meglio le elezioni europee e amministrative. Indicare la scadenza di un congresso dove finalmente si svolga una discussione libera e franca sull'avvenire del Pd. ♦

RECESSIONE, COME CI CONDIZIONA L'ETERNO «AL LUPO»

LE CRISI VISTE DAI MEDIA

Luca Sofri



«Siamo davanti a mesi e mesi di sofferenze». Giornalisti e commentatori in tutto il mondo discutono di come raccontare, spiegare e far percepire ai lettori e agli spettatori l'attuale crisi mondiale. La recessione, la catastrofe finanziaria, la minaccia di una nuova depressione. «Le persone non si rendono davvero conto che cosa le aspetta, quanto è grave la situazione», dicono soprattutto i cronisti italiani: quelli americani si aiutano sempre col famoso '29, anche se un bell'articolo del Boston Globe ha spiegato che la «depressione 2009» sarà una cosa molto diversa, con tutti chiusi in casa sfaccendati a guardare la televisione e mangiare carne in scatola e cibi pronti.

Il fatto è che la sensibilità delle persone rispetto a potenziali catastrofi, in Italia, è stata devastata in questi anni da due tipi di esperienze. Il primo, banalmente, è quello - mai gridare al lupo - costituito dalla quantità quotidiana di allarmi, apocalissi, sciagure, pericoli, annunciati dai nostri media da anni. Vedrete che tra qualche giorno il paese sarà «nella morsa del gelo», e per quasi tutti noi questo non cambierà una virgola delle nostre giornate, cappotti a parte. Eccetera. Siamo già sopravvissuti a ogni sciagura immaginabile e immaginata.

L'altro problema, ammesso che un problema sia, è che anche i grandi allarmi reali, anche le grandi crisi che rischiavano davvero di travolgerci, alla fine ci hanno risparmiato. Pensate a questi anni. Il Millennium Bug è stata una gigantesca e cieca sopravvalutazione. La tragedia dell'ex Jugoslavia «poteva capitare anche a noi»: e forse era vero, ma non è capitata. Il disastro argentino si sarebbe replicato qui, l'Italia era esattamente nelle stesse condizioni, pareva: ma non è successo. Persino il più devastante evento della storia recente del mondo, quello con il significato politico e storico più travolgente, quello per cui «niente sarà più come prima» - l'11 settembre 2001 - a noi altri nel nostro paesetto non ci ha cambiato la vita neanche un po'. A qualcuno magari sì, ma non necessariamente in peggio.

Siamo diventati così ricchi che nessuna crisi ci travolgerà davvero, dicono alcuni: al massimo diventeremo un po' meno ricchi. Spiegalo ai poveri. Però è vero che se non riusciamo a figurarci che il nostro mondo crolli, siamo un po' giustificati. Ci sforziamo, ce lo diciamo, fingiamo consapevolezza, annunciamo sventure. «Siamo davanti a mesi e mesi di sofferenze»: l'ha detto l'altroieri Mike Bongiorno, quello che era diventato celebre a forza di «Allegria!». Ma oggi è una giornata di sole. ♦

LA STORIA SVELATA

→ **Il film** Nelle sale tedesche «Anonyma» tratto dal diario dell'epoca d'una giornalista

→ **La vicenda** Le violenze perpetrate dai soldati dell'Armata Rossa taciute e rimosse per 60 anni

1945, i due milioni di stupri che misero fine alla guerra



Nina Hoss in una scena di «Anonyma. Eine Frau in Berlin» di Max Färberböck

Un gioco di veti incrociati ha coperto la tragedia di massa di cui, alla sconfitta, furono protagoniste in Prussia orientale le cittadine del Reich. Ora il film di Max Färberböck l'ha imposta all'attenzione di tutti.

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Quante furono le donne tedesche violentate dai russi negli ultimi mesi di guerra? Secondo gli storici, se si considera l'intero territorio della

Prussia orientale, la regione di confine dove l'Armata Russa sfondò già nel dicembre del 1944, le donne vittime di stupro furono circa 2 milioni, gran parte delle quali ammazzate direttamente dai soldati che le violentarono o morì per le conseguenze della violenza (spesso compiendo suicidio). Un dramma collettivo dalle proporzioni mostruose, sul quale per decenni è caduto un muro di silenzio. Nella Ddr il tema è stato esorcizzato fino all'ultimo per ovvie ragioni di opportunità politica: non si poteva parlare dei soldati sovietici se non in termini apologetici di liberatori. Allusio-

ni agli stupri di guerra erano ammesse ma solo sottolineando che si era trattato di pochi episodi isolati dovuti al cattivo comportamento di qualche soldato ubriaco che aveva disatteso le consegne delle autorità militari. Ed era d'obbligo ricordare che i tedeschi della Wehrmacht pochi mesi prima avevano violentato le russe in misura incomparabilmente superiore. Ma anche all'Ovest si è preferito per decenni far cadere il silenzio su quella tragedia, in parte per un senso di vergogna che coinvolge la biografia dell'intera nazione, in parte per un principio di «colpa collettiva» intro-

iettato in misura più o meno consapevole da molti, e in parte anche per non danneggiare i rapporti politici con l'Urss e poi con la Russia.

Ora questa rimozione sembra essere finita. A riproporre la vicenda delle violenze dei russi sulle donne tedesche è arrivato un film uscito sugli schermi tedeschi a fine ottobre. Si intitola *Anonyma. Eine Frau in Berlin* e l'ha girato Max Färberböck basandosi sul diario di una giovane giornalista tedesca trovata a vivere a Berlino nelle settimane tra il 20 aprile e il 22 giugno del 1945. L'attrice Nina Hoss interpreta il ruolo della protago-

nista sullo sfondo degli ultimi giorni di guerra: l'assedio sovietico della capitale, la resistenza a oltranza ordinata dal Führer, l'arrivo dei carri armati dell'Armata Rossa fino alla capitolazione del Reich. La pellicola illustra la pena di sopravvivere in una città distrutta, la difficoltà di trovare cibo, la vita nascosta negli scantinati. Rievoca anche la grande paura che serpeggiava a Berlino nei confronti dei Russi, descritti dalla propaganda nazista come mostri crudeli e selvaggi. E racconta naturalmente anche degli stupri di massa compiuti dai soldati vincitori.

PERSONA O BOTTINO?

Finché la protagonista, che anche nel film non ha nome, per puro spirito di sopravvivenza decide di lasciarsi prendere come bottino di guerra da un ufficiale dell'esercito nemico (Evgeny Sidikhin) così da garantirsi la sussistenza materiale ed un minimo di protezione. Tra i due nasce un sentimento che potrebbe essere definito d'amore, se non ci fosse a dividerli la barriera dei diversi schieramenti: lui uno dei colpevoli, lei una delle vittime. Il film di Färberböck racconta tutto questo in modo sobrio e disincantato, senza rabbia, vittimismo e neppure moralismi. Questo film è un'ennesima testimonianza di quella tendenza che da un po' di tempo si è fatta

La parola d'ordine

Dopo il crollo del Muro si indaga a 360 gradi nei tabù della Storia

avanti nella storiografia tedesca e con essa anche nella percezione comune della gente. La parola d'ordine è: indagare a tutto campo su eventi considerati fino agli anni Novanta un tabù, in particolare sulle sofferenze patite dalla popolazione civile tedesca durante la seconda guerra mondiale. Un tempo parlare dei tedeschi come «vittime» piuttosto che come «carnefici» poteva costare l'accusa di nostalgia verso il passato nazista o di revisionismo destrorso. Adesso non più. Così abbiamo visto il dolore dei cittadini di Dresda, caduti sotto le bombe alleate nel febbraio 1945, così come il dramma dei profughi tedeschi costretti dopo la guerra a lasciare i paesi di residenza (Sudeti, Slesia, Pomerania). Sovente è stato il cinema il veicolo più efficace nel raccontare queste pagine dolorose della storia. E in questa serie rientra anche la questione degli stupri di massa compiuti dai soldati dell'Armata Rossa. ♦

Julia Franck, così un romanzo riesce a infrangere tre silenzi

In libreria «La strega di mezzogiorno». Ambientato sotto il nazismo affronta altri non detti. La protagonista, ebrea si salva perché un ariano la sposa, ma perde se stessa. Poi è violentata dai russi. Infine, come nella realtà fecero in molte, abbandona il figlio

Berlinese dell'Est, nata nel 1970, è già autrice del «Muro intorno». Con questo libro, Deutscher Buchpreis 2007, rivisita con gli occhi della protagonista femminile la storia della Germania dagli anni '10 alla sconfitta.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

Ci guarda in terza di copertina con occhi chiari e perspicaci Julia Franck, l'autrice del romanzo che ha vinto nel 2007 il Deutscher Buchpreis, *La strega di mezzogiorno*, ora edito da noi da Le Lettere (trad. Matteo Galli, pp. 366, euro 22). Berlinese dell'Est, aveva 19 anni quando è crollato il Muro. E ora con questi occhi ha voluto vedere cosa si nascondeva al di là di un sipario, dietro tre grandi silenzi della storia delle donne tedesche del Novecento.

UNA MADRE «SNATURATA»

Il primo silenzio è quello che nelle due Germanie, per un gioco di veti incrociati, ha coperto per 40 anni la vicenda delle cittadine stuprate dai vincitori dell'Armata Rossa. Il romanzo comincia, appunto, con una violenza di gruppo: un bambino vede sua madre immobilizzata da due soldati alleati sul tavolo di cucina, mentre un terzo a calzoni calati le fa qualcosa che lui - si chiama Peter e ha sei anni - non capisce.

Nel secondo silenzio Julia Frank si addentra qualche pagina dopo. Quando la donna, che qualcuno chiama «Alice», abbandona il suo bambino e scompare. È un gesto, a suo modo anch'esso tremendo, che venne compiuto in quei giorni - ci viene spiegato - da più madri tedesche, ma mai elaborato come memoria collettiva. Perché Alice, che in realtà si chiama Helene, volta le spalle a Peter? Per quello stupro subito pochi giorni prima? O perché quella violenza era il diapason di una vicenda durata ben più a lungo?

Ed eccoci al terzo silenzio. Helene è, per parte di madre, ebrea, e solo passandosi per cristiana, ribattezzata

Alice e dotata di un nuovo pedigree da ariana, è riuscita a sopravvivere nella Germania hitleriana. Nei panni di Helene ha avuto una prima vita cominciata rovinosamente, perché sua madre Selma era pazza: sposata a un tipografo cristiano, il buon Ernst Ludwig Würsich, Selma aveva trasformato la propria condizione di diversa, cioè il proprio ebraismo, in un delirio a metà tra persecuzione e onnipotenza. Fuggita con la sorella Martha da quella furia, approdata a Berlino in casa di una zia - alta società ebraica, rugenti anni Venti, cocaina, costumi sessuali più che liberi - Helene è diventata infermiera e, soprattutto, ha incontrato Carl, l'uomo della sua vita. Per dirla con Jung, il suo Animus, un Animus ebreo: Carl l'ha riconciliata con se stessa. Ma Carl, fatalità, muore. Proprio quando arriva il nazismo. E per Helene comincia la discesa: la «salva» Wilhelm, ingegnere navale militare, innamorato di lei ma anche del Reich. Che la espunta dalla sua vita e le regala quella nuova sotto le mentite spoglie di Alice, ma che la ripudia quando scopre che non è più vergine, e poi la mette incinta e l'ab-

bandona. È il passaggio più potente del libro di Julia Frank, questo: il sesso autocratico e anonimo cui il seguace del Reich sottopone senza guardarla la «sua» ebrea.

Alice una volta in un bosco vede un vagone piombato, pensa che forse a bordo c'è sua sorella, ne sente il marcio odore che emana, ma riesce a esorcizzarlo. Poi, a fine guerra, compie quel gesto da madre «snaturata». È chiaro ora il perché: la sua

Il passaggio più potente
Il sesso autocratico e anonimo cui il nazista sottopone la moglie

natura - donna ed ebrea - ha potuto viverla solo per un pugno d'anni. E questo è il terzo silenzio: cosa sia stato di quelle ebrei sopravvissute perché riuscirono a mimetizzarsi a fianco di un marito ariano. Anni fa ci fu raccontata, da un nipote, la storia di una di esse: quella zia, ci disse, girava nel dopoguerra come chi ha perduto il senno e l'anima.

ALTRE NARRAZIONI

Alcune narrazioni, in questi anni, ci hanno restituito ciò che avvenne in Germania alla fine del Terzo Reich. E in esse ciò che colpisce sono dei dettagli: in *Storia naturale della distruzione*, il libro di W. G. Sebald sul bombardamento alleato di Amburgo, quella madre che porta in valigia il corpo carbonizzato del suo bambino, nello sconvolgente diario anonimo *Una donna a Berlino*, l'annotazione, mentre sta arrivando l'Armata Rossa, «Ora siamo liberi di seppellire i nostri morti dove ci pare, come nella preistoria» e l'aggiunta che i vicini, la figlia diciassettenne, l'hanno sepolta nell'armadietto delle scope. *La strega di mezzogiorno* è un romanzo denso e fin troppo esteso, espressionista ed esigente col lettore. Ma è un romanzo inteso di questi dettagli, bagliori che illuminano sessant'anni di silenzi. ♦

IL MEMORIALE

Il testo «in diretta» che i tedeschi non vollero leggere

«EINE FRAU IN BERLIN» si basa su un diario dalla significativa vicenda editoriale: l'autrice, giornalista come prova l'efficacia dello stile, lo scrisse nel vivere in prima persona la vicenda, tra il 20/4 e il 22/6 '45; nel dopoguerra apparve in Usa e Gran Bretagna, nel '54, poi in molti paesi europei e in Giappone, solo nel '59 in tedesco grazie a un'editrice svizzera. In Germania l'accoglienza fu pessima e l'autrice si oppose a un'ulteriore diffusione. Solo dopo la sua morte è riapparso, con un'introduzione di H.M. Enzensberger (da noi per Einaudi nel 2004). Nel '92, Helke Sander e Barbara Johr avevano già dedicato al tema un primo film, «Liberatori e liberate».

FATTO AD ARTE



Carla Accardi, «Curve verdi su nero», 2008 (N. Archivio Accardi 148C)

→ **L'artista** approdata a Roma dalla Sicilia ha sempre affrontato nelle sue opere questioni sociali

→ **Nelle sale dell'Auditorium** la musica di Gianna Nannini accompagna la sua «Superficie»

Carla Accardi, quattro passi sopra ottanta metri di colore

Già con lo sguardo Carla Accardi dice tutto; apparentemente impassibile, quasi assente, è in realtà è uno sguardo vigile, attento e comunica meglio di quanto potrebbero fare tante parole messe assieme.

PIER PAOLO PANCOTTO
ROMA

Occhi scuri, profondi, sensuali, con un impercettibile accenno di languore, ecco di cosa è fatto questo sguardo. Che accompagna il volto di chi l'ha in dote da sempre; le foto di qualche anno fa come

quelle di oggi lo dimostrano. Ma è soprattutto incrociandolo col proprio che ne se coglie tutto il potenziale espressivo e, per intero, l'ineffabile incisività enfatizzata all'ennesima potenza dal confronto con la figura che lo detiene la cui presenza, fragile, dolce, minuta, tutto lascerebbe credere fuorché di appartenere ad una donna dalla forte personalità e dal gran carattere.

IL PUBBLICO

Lei è lì, sul divano del suo studio al centro di Roma, lo stesso che occupa sin da quando nel secondo dopoguerra v'è approdata dalla Sicilia dopo una breve parentesi fiorentina

per dedicarsi integralmente al proprio esercizio creativo; e, unica don-

In Italia

«È ancora troppo poca l'attenzione verso i più giovani»

na in un consesso interamente maschile, dare il proprio contributo al dibattito in atto tra figurazione e non figurazione, scegliendo d'un colpo quest'ultima via. Sul divano Carla sta umile e composta come fosse un ospite in visita piuttosto che la

padrona di casa e con identico, garbato distacco prende parte alla conversazione, ascolta soprattutto, alimentando sapientemente l'illusione che in quel momento si stia parlando di qualcun altro e non di lei.

Buone maniere d'altri tempi? L'educazione d'una ragazza perbene di letteraria memoria? Strategie femminili? Chi lo sa; certo un atteggiamento, il suo, dal quale c'è solo da apprendere, per diplomazia, prudenza e meditato equilibrio; e del quale l'assoluta laconicità che caratterizza le risposte costituisce il sintomo evidente. Le prove sono varie. Ad esempio quando le viene fatto notare che il suo lavoro, pur evolgen-

dosi ed arricchendosi secondo variabili e sfumature diverse, appare sostanzialmente immutato nel corso degli anni, mostrando un rigore ed una coerenza assoluti e piuttosto rari, all'interrogativo su quanto ci sia di razionale e quanto istintivo in questa linea di condotta lei risponde con stupore - si potrebbe benissimo dire che può avvenire l'incontro delle due cose! -. Posizione analoga assume di fronte alla domanda su come nel frattempo sia cambiata, se è cambiata, la ricezione da parte del pubblico della sua ricerca; il pubblico di oggi è diverso da quello di ieri? «Oggi il mio pubblico è naturalmente più vario, rispetto al passato, visto che si è allargata la conoscenza

LA MOSTRA

«Carla Accardi. Superficie in ceramica», con elaborazione sonora «Passi di Passaggio» di Gianna Nannini, Roma
Fino al 7 gennaio
www.auditorium.com

del mio lavoro». E poi basta, silenzio assoluto. Stato nel quale s'immerge di nuovo di fronte al tentativo di affrontare questioni di tipo sociale, temi dei quali non vuole parlare poiché ritiene che il suo coinvolgimento politico prima e quello col movimento femminista poi siano fatti ormai noti e ben esplicitati negli studi che la riguardano; stop.

COLPI DI SCENA

Riflettendo sulla realtà artistica di oggi nella quale il facile sensazionalismo e le regole di mercato sembrano spesso avere la meglio su una visione più mediata dell'azione creativa ricorda: «Quando ho realizzato le prime installazioni: le Tende, l'Ambiente Arancio, i lavori su sicofoil ecc..., anch'io ho creato una sorta di "colpo di scena" con la novità che stavo proponendo. Ancora oggi continuo a confrontarmi con altri lavori diciamo "alternativi"».

D'una cosa è certa: la scarsa attenzione che, soprattutto a livello istituzionale, l'Italia dimostra da sempre nei confronti della creatività contemporanea, non ha influito in alcun modo sul suo percorso artistico: «I confini non sono mai stati una barriera per quanto riguarda il mio prodotto artistico. Mi rendo conto però che la poca attenzione da parte delle istituzioni è più problematica quando si è più giovani». Pensieri questi che, assieme ad altri di varia natura, si susseguono in coincidenza con la presentazione a Roma di *Superficie in ceramica*, un pavimen-

**Il percorso
Da Trapani alla capitale
con i suoi segni cromatici**

Carla Accardi nasce a Trapani nel 1924 e approda a Roma nel secondo dopoguerra e nel 1947 è tra i fondatori del gruppo d'avanguardia «Forma». Il suo linguaggio d'impianto astratto-concreto è caratterizzato dall'uso di segni articolati nel colore come nelle forme che la rendono sin dagli anni Cinquanta tra i protagonisti della pittura non figurativa (i critici Michel Tapié e Pierre Restany sono tra i suoi promotori). A partire dal decennio seguente affianca alle tecniche tradizionali l'uso di mezzi e soluzioni innovative come i materiali sintetici con i quali realizza interventi di carattere plastico-ambientale.

Sue mostre personali si sono tenute tra l'altro al Castello di Rivoli (1994), al Kunstverein di Ludwigshafen am Rhein e alla Städtische Galerie di Wolfsburg (1995), al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (2002), al Macro di Roma (2004).

to di ottanta metri quadri eseguito dalla ditta Gatti di Faenza in grès dipinto in bianco, verde e cobalto. Proposta l'anno scorso a Milano ed in seguito presso il Moscow Museum of Modern Art l'installazione è accompagnata da *Passi di Passaggio*, una composizione sonora concepita da Gianna Nannini registrando i propri passi sulla Piazza Rossa di Mosca; il rapporto tra le due autrici avviato in termini professionali si è poi evoluto sul piano individuale e l'attuale progetto ne è una testimonianza.

Nelle sale sono esposte inoltre alcune pitture inedite e *Si dividono invano* (2006, monumentale rilievo ispirato a quello eseguito a Tangeri nel 1973) contribuendo a sottolineare il carattere organico e ambientale dell'intervento. Che rappresenta anche un significativo ritorno dell'Ac-

**Pitture
Esposti anche alcuni
dipinti inediti
e «Si dividono invano»**

cardi sulla scena espositiva istituzionale della propria città d'adozione anche se, come dice l'interessata con tono disarmante: «tanto lo facevo a Mosca o a Roma era lo stesso, no?». Nel fondo, che non abbia ancora una volta ragione lei? ♦

Zona critica

**Francesco Piccolo
Autobiografia
non del tutto vera**

ANGELO GUGLIELMI



La separazione del maschio
Francesco Piccolo
pagine 198, euro 17,50
Einaudi

Mi sono chiesto se *La separazione del maschio* di Francesco Piccolo è una autobiografia. E mi sono risposto di sì, purché si riconosca che sui materiali autobiografici Piccolo ha operato con il criterio della quasi verità (approfondendo del suggerimento prestatogli dal personaggio del suo racconto), grazie al quale criterio si attua una forte correzione dei fatti accaduti, conservandone la struttura cronachista ma nascondendone il significato. Che se non è una falsificazione, è certamente una sottrazione o comunque trasformazione della verità. Qualcosa del genere o comunque di assimilabile - dice Piccolo o meglio l'io del suo racconto - accade nel montaggio di un film (Piccolo è anche un valente sceneggiatore), dove si cerca di utilizzare il buono del girato anche se tradisce il senso che il regista al momento delle riprese si prefiggeva, e lì dove era previsto un sorriso ci finisce una lacrima. In un film «la quasi verità sostituisce la verità. A chi guarderà il film, sembrerà tutto esatto come se fosse concepito così fin dall'inizio. E il fatto più straordinario è che col tempo anche l'attore e lo sceneggiatore si abitueranno alla verità nuova, che sostituendo l'altra la renderà ogni volta più dimenticabile: dopo un po', finiranno per credere di avere recitato davvero così, di avere scritto davvero così».

Trattandosi di una biografia quasi vera e dunque aperta alla bugia la curiosità del lettore è già sicura e più sicura diventa quando (il lettore) scopre che è a alta intensità erotica impegnata in performance sessuali al limite del pornografico. Qui la sua (del lettore) curiosità diventa complicità e stretta vicinanza all'io che racconta. L'autobiografia si oggettivizza e diventa di tutti: tutti (compreso Piccolo) vi trovano qual-

cosa in cui riconoscersi. E così abbiamo scoperto il Maschio del titolo. Per la separatezza (l'altra parte del titolo) è che quel maschio (che è poi un marito con una figlia) unisce, scivolando in una contraddizione per lui per nulla scandalosa, il tradimento ripetuto e continuo della moglie alla devozione amorosa per la moglie, l'impatto osceno della sua trasgressività virile alla tenerezza degli affetti familiari. E la contraddizione è così poco scandalosa anzi per lui così assolutamente naturale che quando scopre la propria moglie a letto con un altro decide di non vedere e non tanto perché lui fa di peggio quanto per non consumare quei margini che consentono di totalizzare le scelte e tengono aperto l'arco del possibile. L'ossessione del personaggio di Piccolo è di non rinunciare a nulla, di tenere in una mano tutto quel che riesce a stringere (ha,

**La storia
Ad alta intensità
erotica, il racconto
riguarda un po' tutti**

vorrebbe e desidera) senza che nulla cada per terra.

E non fa il conto che alla fine qualcosa cade e questa volta resta lì a terra per sempre.

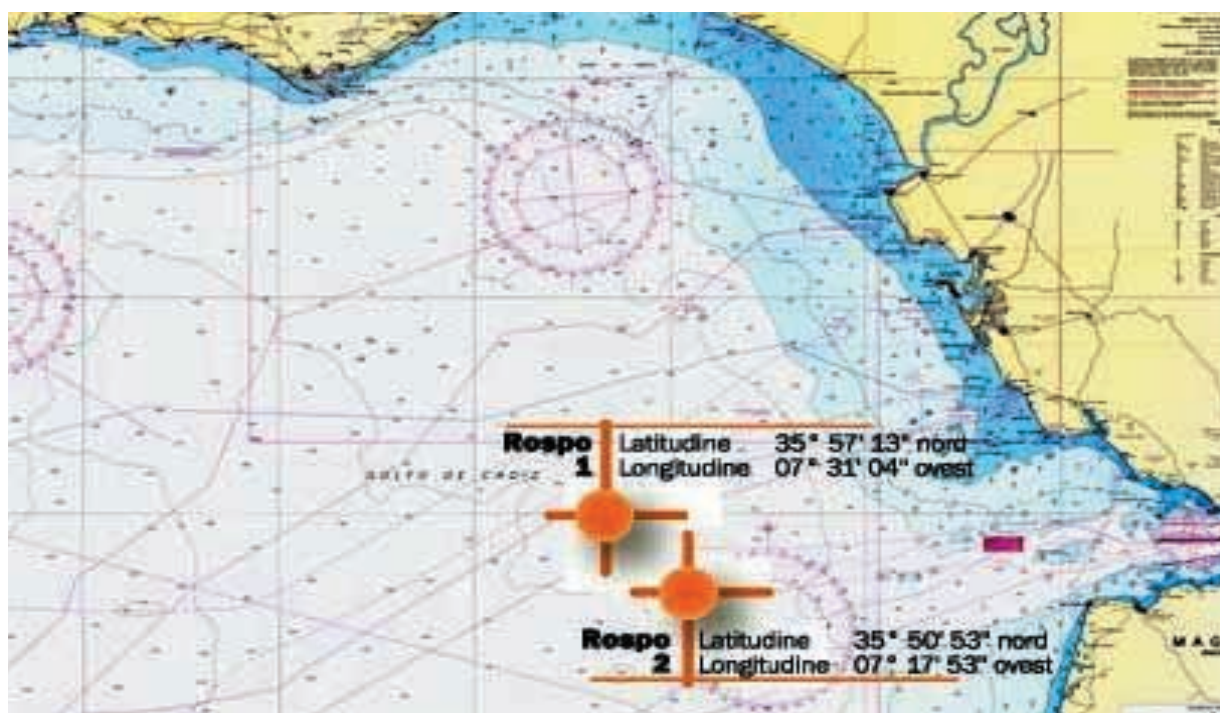
Questo è il Piccolo di questo libro e insieme il suo grande possesso della lingua, la sua capacità di governarla pur passando per registri diversi. Tutto bene, dunque: anche se arrivato in fondo ho continuato a chiedermi cosa ha spinto Piccolo a scrivere questo racconto, forse non tanto la voglia di scrivere potendo mentire di sé (che è pur sempre una forte tentazione) ma il piacere di provarsi in una scrittura di ostentazione che fosse insieme un atto di autopromozione e di punizione, un compenso scompensato, un premio con condanna. ♦

Jack Folla

Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Lunedì 24 Novembre



Nome d'arte Zarganar. È il Lenny Bruce di Rangoon, oggi Yangon, il comico più irriverente della Birmania. Cercatelo su Youtube, anche con il suo vero nome Ko Thura, cliccate un video pirata di questo poeta, drammaturgo e satiro, antagonista del regime militare. Quando Zarganar entra in scena e nella sala già friggono le prime risate, riconoscerete subito il Dario Fo d'Oriente, lo Charlot dello Stato del Myanmar, l'Augusto che con un battito di ciglia fa volare per aria il circo di regime, perché Zarganar ha il marchio dell'artista universale. Vi parlerà in birmano e non capirete un'acca. Ma ancoratela in fondo all'anima quell'espressione antica, di piccolo Pan, quella maschera eroicamente irridente, poi paragonatela a quella di un David Letterman o, per restare in famiglia, di Beppe Grillo.

In una puntata del suo show, poco prima delle elezioni, Letterman ha strapazzato McCain, reo di avergli dato buca, dicendo: "Nessuno diventa presidente degli Stati Uniti se prima non si è seduto su quella poltrona." Ho pensato al nostro patetico coprifuoco pre-elettorale, ai programmi col tappo in bocca, alla faccia che avrebbe fatto uno dei nostri candidati, strapazzato da un Letterman a poche ore dal voto. McCain si è poi seduto su quella poltrona

con la coda tra le gambe e sia lui che la democrazia ne sono usciti a testa alta. Be', Zarganar, rispetto allo stesso Letterman, per non parlare dei vaffa di Grillo, è una stella polare. Perché Zarganar prende per il culo una giunta militare. È un gigantesco Candido, calvo come un bonzo, sembra Maurizio Crozza senza l'arroganza che talvolta unge anche le espressioni di chi, democrazia permettendo, usa il contropotere della satira. Zarganar è puro e nudo, il Re no, in divisa e armato. Il suo stipendio non corre quando lo censurano, nessun giornale lo celebra, la Birmania non acconsente ma tace, altrimenti si sparisce e si muore.

A Zarganar hanno sequestrato il computer. Deteneva film sovversivi, uno dei quali era "Rambo". Zarganar è recidivo. L'avevano già beccato ad aiutare le vittime del ciclone Nargis, ricordate? Come in Cina non esiste ciò che tutti sanno (ai dissidenti politici, per esempio, vengono espantati e rivenduti gli organi) o in altri regimi non esiste l'Aids, o la miseria, per la giunta militare birmana anche le apocalissi naturali sono trattate alla stregua dei dissidenti. Quale ciclone? Anche i climi sotto le dittature sono docili. Zarganar, invece, distribuiva in piazza aiuti umanitari per le famiglie delle centoquarantamila vittime. Peggio ancora: si era permesso di confidare ai media stranieri la di-

spersa situazione dei profughi del ciclone Nargis. Non era una battuta. Anche i generali ridono, quel che le personalità tiranniche non tollerano è l'amarazza della verità. Come per Lenny Bruce, nell'America bigotta e pruriginosa del cardinale Spellman, quando un comico diventa tragico, il potere chiama le guardie. Bruce diceva: "La satira è tragedia più tempo. Se aspetti abbastanza tempo, ti permetteranno di farci satira. Il che è piuttosto ridicolo, se ci pensi." Anche a lui lo arrestarono, a Miami, per essersi occupato di disgrazie in tempo reale. Lenny si era spacciato per un prete. Era vero, però l'aveva fatto fondando un'associazione di beneficenza per aiutare i lebbrosi. Aveva raggranellato 8000 dollari. Lo scagionarono. Anni dopo confessò nel suo libro "Come parlare sporco e influenzare la gente" che ne aveva spediti 2500 alla colonia di lebbrosi, il resto se l'era cacciato in tasca.

Zarganar non credo lo farebbe mai. È ancora più pericoloso di Lenny Bruce. Lui è, come posso spiegarmi, lui è come se improvvisamente, da noi, si svegliassero i mezzibusti. Immaginatevi Attilio Romita del Tg1 leggere l'ennesima dichiarazione del premier, con quel faccino che sembra sempre appeso a un gancio invisibile come una scamorza. Per esempio la dichiarazione, tremenda, di ieri l'altro: "Gli italiani consumino!" Dopodi-

ché Romita ci pensa un po' su e dice: "Per gli italiani è okay. Prima però, stipuliamo un altro contratto a Porta a Porta. Lei, presidente, ci dai tutti i suoi soldi e noi si va in centro, a consumare in massa!" Che ci vuole, Attilio? Due righe e diventi un monumento. Saresti il nostro Zarganar, promosso da statua semplice a statua parlante, il Pasquino del Tg1. Per farci sentire ancora vivi, e farci ridere davvero, uniti, bisognerebbe che uno sberleffo alla Benigni venisse fuori da una faccia irreprensibile come quella di Attilio Romita.

Zarganar ha bisogno di noi, i nostri telegiornali di un granello del suo coraggio. Non so cosa potremmo fare per il Lenny Bruce di Rangoon, il comico del paese dei bambini soldato. All'Occidente della Birmania non gli frega granché, figuriamoci ai generali birmani quanto gliene possa fregare delle malferme condanne dell'Occidente.

Un impegno, però, possiamo prenderlo. Tutte le sere che assistiamo a dei telegiornali così ossequiosi da sembrare comici, o a degli spettacoli comici così ossequiosamente festosi da risultare più cupi dei telegiornali che li precedono, pensiamo che Zarganar è vivo.

Anche se l'hanno condannato a 45 anni di carcere.

JACK FOLLA

→ CONTINUA GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE

TRA I VERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE. NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.

MARIO RIGONI STERN

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 90° anniversario
della fine della prima guerra mondiale
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



EMILIO LUSSU

con l'introduzione
di Mario Rigoni Stern

**UN ANNO
SULL'ALTIPIANO**



TORINO FILMFEST

→ **Un regista «maledetto»** La storia di Claudio Caligari, omaggiato da Nanni Moretti al festival

→ **25 anni dopo** E il collega Serafino Murri sta lavorando ad un «sequel» del film culto dell'83

Amore tossico, ieri oggi & domani

Nanni Moretti presenta a Torino «Amore tossico» e intervista, in pubblico, Claudio Caligari. Ritorna un titolo-culto degli anni 80. E il regista ci racconta cos'è successo in tutto questo tempo. In un quarto di secolo...

ALBERTO CRESPI
TORINO

Se mettete su Google le parole «amore tossico» troverete decine e decine di blog dedicati al film. «In questi blog - ci dice Claudio - spesso gli utenti si chiedono: ma Caligari che fine ha fatto, perché non gira nuovi film? Mi viene una tenerezza... e penso che dovremmo metterci lì, e scrivere una contro-storia del cinema italiano attraverso i film non fatti, i produttori imbrogliati...». *Amore tossico* è un film-culto al di là delle aspettative dell'autore, che nel 1983 mai avrebbe pensato di girare un'opera della quale si sarebbe parlato nel millennio successivo.

LEGGENDE

Ma non è l'unica leggenda, in questa storia. Ad esempio: Claudio, le filmografie in internet ti assegnano anche un film del 2005, *Anni rapaci* con Fabrizio Gifuni e Valerio Mastandrea, che francamente ci è sfuggito... «Lo credo bene! L'ho scritto ma non l'ho mai girato. Si ispirava al libro *Manager calibro 9* di Fazzo e Colaprico, sul pentito di mafia Saverio Morabito. Una sorta di *Goodfellas* con risvolti grotteschi, un film che definivo «trucomico». È finito in mano a uno dei suddetti produttori imbrogliati, ed è zompato. Come nel gioco dell'oca: ripartire dal via. Ma passando per l'ospedale, perché dopo quel fallimento ho somatizzato. Una sera sono andato a vedere *Kill Bill 2* e sono svenuto, risvegliandomi nella più spaventosa metafora che un regista possa vivere: vedevo lo schermo bianco e vuoto e tutti gli spettatori che guardavano me, chiedendomi "signore,



Claudio Caligari, regista del film-culto dell'83 «Amore tossico», con Nanni Moretti

sta male, serve qualcosa?». Decine di risonanze magnetiche: consolavo le infermiere dicendo «non preoccupatevi, anche Truffaut aveva un tumore al cervello». Io, per fortuna, non avevo nulla. Solo stress. Così sono ripartito con *Andare ai resti*, da un libro di Emilio Quadrelli. Storie di operai e proletari che a cavallo fra anni '60 e

Padri e figli
Che ne è stato dei protagonisti? Un rapper comincia la ricerca...

'70, con il mito di Peckinpah e dei Doors, si danno alle rapine: ma senza ideologia, per puro ribellismo economico. Ho scritto una storia alla *Mucchio selvaggio*, in cui questi disgraziati si facevano dare le armi da due vecchi anarchici per i quali volevo Alain Delon e Jean-Paul Belmondo. Due trattamenti, pagati, scritti per la Fandango: non si sono più fatti sentire.

Ma io non mollo. Sto lavorando a un altro film, ancora più folle e sfigato».

Per scaramanzia, non vogliamo sapere nemmeno come si intitola. Invece ci piace segnalare che Serafino Murri (regista di *Movimenti*, 2004) sta lavorando a *I nuovi angeli*. *Amore tossico 25 anni dopo* in cui il figlio del capellone Faliero - uno dei protagonisti del vecchio film - va alla ricerca del padre. Piccolo dettaglio: il figlio è il noto gangsta-rapper Inoki, vero nome Fabiano Ballarin. Dice Murri: «Da una generazione di padri incapaci di auto-rappresentarsi, al di fuori del film di Caligari, è nata una generazione di figli che si mettono in scena attraverso la musica, ma che hanno sulla schiena la "scimmia" di genitori morti per droga o per aids. Il film sarà un docu-drama, un *Paris Texas* sulla ricerca di un padre/cane randagio; ma sarà anche uno sguardo dal di dentro sui gangsta-rappers italiani che hanno davvero alle spalle vissuti duri e pesanti». Si girerà nel 2009, non vediamo l'ora. ♦

Cosa è successo

Attori presi dalla vita
falciati quasi tutti dall'Aids

IL FILM ■ ■ ■ «Amore tossico», del 1983, è stato riproposto ieri pomeriggio a Torino nella sezione «L'amore degli inizi», dedicata a esordi eccellenti del cinema italiano. Girato fra Ostia e Centocelle, raccontava la vita quotidiana di alcuni tossicodipendenti romani. Gli interpreti erano, come suol dirsi, presi dalla vita. Faliero, Cesare, Enzo, il «roscio», il travestito Donna, Michela, Loredana sono diventati quasi dei «miti», ma venivano da vite terribili, e quasi tutti sono stati colpiti dal flagello dell'aids. Come ci informa Serafino Murri, che è andato a cercarli per un suo film, l'unico vivo e «pulito» è Chopper, vero nome Roberto Stani: lavora alle poste di Ostia.

AL. C.



UN DISTRIBUTORE PER «W.»

Non era scontato: «W.», discusso film-ritratto di Bush jr ad opera di Oliver Stone, mostrato a Torino, ha trovato un distributore italiano, la Dall'Angelo Pictures.



PROPAGANDA SENZA SCRUPOLI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Erano passate solo poche ore dal crollo nella scuola Darwin di Torino, quando è apparsa in tv la ministra Gelmini, per dire che il governo aveva già stanziato e provveduto. Certo, non è colpa della Gelmini se Vito è morto, ma è responsabilità della Gelmini non aver esitato a fare propaganda neppure dopo la sua morte. È responsabilità della Gelmini aver accettato il ruolo di ministro, senza avere l'orgoglio di difendere la scuola dai tagli del governo. È responsabilità della Gelmini aver

voluto ricoprire una carica così importante per il futuro del Paese, senza sapere che gli edifici scolastici sono a rischio, senza avere le competenze, gli strumenti e la forza per esercitare un potere che in realtà non ha. È responsabilità della Gelmini non aver battuto i pugni sul tavolo in nome della cultura, della ricerca e della sicurezza, prima che accadesse la tragedia. Dopo, le parole sono pietre, la propaganda è vergognosa e i finanziamenti, anche se fossero veri, non bastano.❖

In pillole

DISEGNI DI FELLINI A MILANO

I disegni che Federico Fellini dedicò alla sua segretaria e poi aiuto regista Liliana Betti resteranno esposti fino al 14 dicembre negli spazi del Teatro Filodrammatici di Milano, che inaugura così un progetto dedicato ad una serie di esposizioni sull'arte figurativa messa in relazione con il teatro e il cinema.

REUNION PER I NO DOUBT?

«I tempi sono maturi, abbiamo ancora molto da dire»: lo pensa Gwen Stefani, ex-cantante della band americana No Doubt, lasciando così intendere che potrebbe rientrare nel gruppo.

BINOCHÉ, PRIMA VOLTA IN MOSTRA

Juliette Binoché espone per la prima volta a Parigi una selezione dei suoi dipinti. La mostra *In-Eyes* si apre oggi alla casa d'aste Artcurial fino all'8 dicembre. I quadri, essenzialmente ritratti di cineasti (Godard, Kieslowski) e momenti vissuti sul set, saranno messi in vendita.

COPIA «WHITE ALBUM» ALL'ASTA

Un esemplare del White Album battuto all'asta su eBay per 22.800 euro: prezzo giustificato dal numero di matricola stampato sulla copertina, lo 0000005; i primi 4 esemplari dovrebbero essere nelle mani dei Beatles o dei loro eredi.



Luxuria, trans vince all'«Isola»

SORPRESE ■ Vladimir Luxuria si è aggiudicata ieri la vittoria della sesta edizione dell'«Isola dei famosi» di Raidue. Per la prima volta una transessuale ed ex deputata (Rifondazione comunista) è stata scelta dai telespettatori battendo gli altri finalisti: Carlo Capponi, Belen Rodriguez e Leonardo Tumiotta.

OGGI 25 novembre 1926

Giovanna Gabrielli

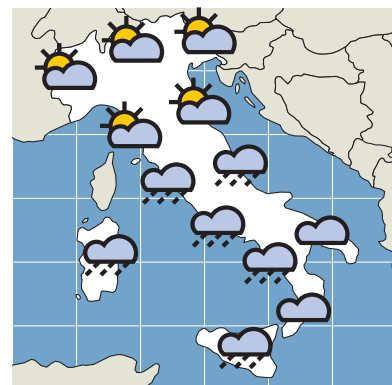
giovagabrielli@gmail.com

■ Con la legge n. 2008 sui «provvedimenti per la sicurezza dello Stato», il fascismo reintrodu-

ce in Italia la pena di morte, abolita da Giuseppe Zanardelli nel 1889. A ridosso del fallito attentato al duce da parte di Anteo Zamboni, Mussolini si affrettò a far approvare un pacchetto di drastiche misure repressive in cui, accanto alla sanzione capitale, viene istituito il Tribunale Speciale, che nei suoi diciassette anni di attività, infliggerà ventottomila anni di carcere e una trentina di condanne a morte.

Ex lege la pena capitale riguarda non solo i responsabili di «fatti diretti contro la vita, l'integrità o la libertà personale del Re, della Regina, del Principe ereditario o del Capo del governo», ma anche di altri misfatti come l'insurrezione o l'incitamento alla guerra civile. Qualche anno dopo, col codice Rocco, la massima pena di morte riguarderà infine una serie allargata di reati comuni.❖

Il Tempo

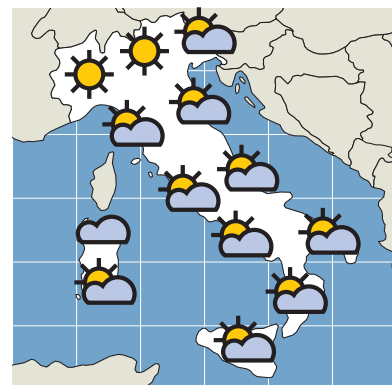


Oggi

NORD ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi

CENTRO ■ tempo instabile con rovesci e piogge sparse

SUD ■ instabile con piogge e rovesci sparsi

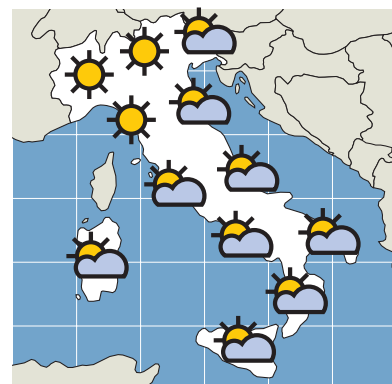


Domani

NORD ■ cieli prevalentemente sereni o poco nuvolosi

CENTRO ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni con residue precipitazioni su Sardegna occidentale

SUD ■ variabile su tutte le regioni, migliora nel corso della giornata a partire dai settori occidentali



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso

CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni

SUD ■ poco nuvoloso; ma con tendenza ad un aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore tirrenico

Zapping

51° Zecchino d'oro

17.00 RAI 1

CON VERONICA MAJA, PAOLO CONTICINI



Ballarò

21.10 RAI 3

CONDUCE GIOVANNI FLORIS



Istantanea

23.15 LA7

CONDUCE RULA JEBREAL



Parla con me

23.20 RAI TRE

CONDUCE SERENA DANDINI



Rai 1

- 06.45 Unomattina.**
Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 Tg 1**; **07.30 Tg 1 L.I.S.**; **07.35 Tg Parlamento**; **08.00 Tg 1**; **08.20 Tg 1 Le idee**; **09.00 Tg 1**; **09.30 Tg 1 Flash**
- 10.00 Verdetto Finale.**
Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.**
Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 Tg 1**
- 12.00 La prova del cuoco.** Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia**
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.35 Tg Parlamento**
- 16.45 Tg 1**
- 17.00 51° Zecchino d'oro.** Con Veronica Maja, Paolo Conticini e il Piccolo Coro "Mariese Ventre" diretto da S. Simoni
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.10 Raccontami Capitolo II.** Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Arricarco, Riccardo Donna
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Con Bruno Vespa
- 00.55 Tg 1 - Notte**

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica
- 09.45 Tracy & Polpetta**
- 10.00 Tg2 punto.it.**
- 11.00 Dichiarazioni di voto sull'esame del DL 1762 di conversione del DL 155/08**
- 12.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33**
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20 Julia - Sulle strade della felicità.** Teleromanzo
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport**
- 18.30 Tg 2**
- 19.00 X Factor - I casting**
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. Con J. Brandrup

SERA

- 20.25 Estrazioni del Lotto**
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Senza traccia.** Telefilm. "Candy". Con A.LaPaglia
- 22.40 Law & Order - I due volti della giustizia.** Telefilm. "Il signore della guerra"
- 23.25 Martedì Champions.** Con Paola Ferrari
- 00.50 Tg 2**
- Tg 2 Punto di vista**

Rai 3

- 06.00 Rai News 24**
- 08.15 La storia siamo noi**
- 09.05 Cult Book**
- 09.15 Verba volant**
- 09.20 Cominciamo bene Prima.** Rubrica. Con Pino Strabioli
- 09.55 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3/Sport Notizie**
- 12.25 Tg 3 Punto donna.** Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Conduce Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo**
- 15.00 TGR Neapolis**
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
- 17.00 Cose dell'altro Geo**
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce**
- 20.35 Un posto al sole**
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Ballarò.** Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
- 23.20 Parla con me.** Con Serena Dandini, Dario Vergassola, Banda Osiris
- 24.00 Tg 3 Linea notte**

Rete 4

- 07.05 Vita da strega.** Situation Comedy
- 07.30 Charlie's Angels.** Tf. "Angeli e oro"
- 08.30 Hunter.** Telefilm
- 09.30 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela. Con J.-M. Bohrnson
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Accusa infame". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Wolff-Un poliziotto a Berlino.** Telefilm. "Il rapimento". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
- 15.55 Sentieri.** Soap
- 16.05 Torna El Grinta.** Film western (USA, 1975). Con J.Wayne, Katharine Hepburn.
- 18.40 Tempesta d'amore**
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con H.Richter-Röhl

SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.10 Ransom - Il riscatto.** Film drammatico (USA, 1996). Con Mel Gibson. Regia di Ron Howard.
- 23.50 Vite straordinarie.** "Mina". Conduce Elena Guarnieri
- 01.10 I bellissimi di Rete 4**
- 01.15 Madri pericolose.** Film comm. (Italia, 1960). Con D. Scala

Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina**
- Traffico**
- Borsa e monete**
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 Tg 5**
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55 Tg 5 minuti**
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia**
- La voce della speranza**
- 21.10 Finalmente una favola.** Film Tv comm. (Ita, 2008). Con Gerry Scotti, M.Amelia Monti. Regia di G. Lazotti
- 23.30 Maurizio Costanzo Show.** Talk show
- 01.30 Tg 5 Notte**
- 02.00 Striscia la notizia (r)**

Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "La peste" (2ª parte). Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Trappola su misura". "Due secondi per vivere". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport**
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Una canzone per mamma e papà". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "La vita è troppo breve". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 16.50 Aloha Scooby Doo.** Film Tv animazione (USA, 2005). Regia di Tim Maltby
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "L'anniversario". Con D.Wayans, T.Campbell-Martin
- 19.35 La talpa.** Real Tv

SERA

- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco. Con Enrico Papi
- 21.10 Le Iene Show.** Conducono Fabio De Luigi, Ilary Blasi
- 23.55 Saturday Night Live.** Show
- 01.05 Studio Sport**
- 01.45 Studio Aperto**
- La giornata**
- 02.00 Talent 1 Player**
- 02.25 Shopping By Night**

La 7

- 06.00 Tg La7/Meteo**
- Oroscopo/Traffico**
- 07.00 Omnibus.** Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Con Tiziana Panella, Enrico Vaime
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. Con Roma Downey
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Legittima difesa" (1ª parte). Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7**
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. Con Robert Wagner
- 14.00 Oceano rosso.** Film (USA, 1955). Con John Wayne. Regia di W.A. Wellman
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "La mediatrice"
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Tf. "Un corpo fra i ghiacci". Con R.Dean Anderson

SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Con Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Impero.** Doc. Conduce Valerio Massimo Manfredi
- 23.15 Istantanea.** Attualità. "Donne contro". Conduce Rula Jebreal
- 00.50 Tg La7**
- 01.15 Otto e mezzo.** Attualità (replica)

Sky Cinema 1

- 19.25 Matrimonio alle Bahamas.** Film commedia (Ita, '07). Con Massimo Boldi. Regia di C.Risi
- 21.00 The Matador.** Film thriller (Ger/Irl/USA, 2005). Con P. Brosnan. Regia di Richard Shepard
- 22.45 Ten - Omicidi in serie.** Miniserie. Con Tobias Moretti, Silke Bodenbender

Sky Cinema 3

- 18.35 Freedom Writers.** Film drammatico (USA, 2007). Con Hilary Swank
- 21.00 Una bionda sotto scorta.** Film poliz. (USA, 1994). Con Tom Berenger. Regia di D. Hopper
- 22.45 Ma dove è andata la mia bambina?** Film commedia (USA, 1994). Con Katherine Heigl. Regia di S. Miner

Sky Cinema Mania

- 18.50 L'onore dei Prizzi.** Film grottesco (USA, 1985). Con Jack Nicholson. Regia di J.Huston
- 21.00 Bobby.** Film drammatico (USA, 2006). Con Anthony Hopkins. Regia di E.Estevez
- 23.05 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni.** Film drammatico (Romania, 2007). Con A. Marinca

Cartoon Network

- 19.20 Happy Lucky Bikkuriman**
- 19.45 Zatchbell!** Cartoni animati
- 20.15 Polli Kung Fu Chop Socky Chooks.** Cartoni
- 20.38 Face Academy**
- 20.40 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy.** Cartoni
- 21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo**
- 21.30 Ed, Edd & Eddy**

Discovery Channel

- 16.00 Macchine estreme.** Doc. "Negli abissi"
- 17.00 Come è fatto**
- 18.00 Lavori sporchi.** Doc. "Imbianchino di ponti"
- 19.00 American Chopper.** Doc. "La Eragon". 2ª parte
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 21.00 L'arte del combattimento.** "Filippine"
- 22.00 Pesca estrema.** Documentario

All Music

- 15.00 All Music Loves Indie.** Musicale. Con Giulia Salvi
- 16.05 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Human Guinea Pigs.** Sitcom
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 TransEurope.** Rubrica
- 22.00 DeeJay chiama Italia.** Show. Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

- 15.00 TRL - Total Request Live.** Musicale
- 16.00 Flash**
- 16.05 Into the Music**
- 18.05 Made.** Show
- 19.05 Mtv Confidential.** Show
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.00 Flash**
- 20.05 Clueless.** Sitcom
- 21.00 Nabari / Full Metal Panic.** Cartoni
- 22.00 Death Note.** Tf.
- 22.35 Very Victoria.** Talk show

→ **I viaggi** all'estero di allenatori poco considerati in Italia, costretti all'esilio per motivi pallonari
 → **Tecnici da esportazione** che in altri continenti hanno trovato fama e notorietà, ma non soldi

Trombetta, Mattè e gli altri Quei mister «globetrotter»

Esclusi dai viziosi giri dei procuratori, gli allenatori meno pubblicizzati sono emigrati all'estero: Albania, Indonesia, Iran, Mali. Dovunque ci sia lavoro, i neo disoccupati si lanciano, osservando mondi unici.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Il telefono nell'angolo, silenzioso. Il ricordo dell'ultimo successo che ingiallisce dietro la cornice. Viaggiano i perdenti perchè a volte è l'unica soluzione. Dimenticati dai procuratori o semplicemente disoccupati, gli allenatori italiani di retroguardia hanno studiato. Albania, Costa D'Avorio, Indonesia, Iran, Mali. La carta geografica degli ingaggi possibili, è un mappamondo da girare a caso. Solo camminando tutta la notte verso il giorno, si incontra la luce. Con un cognome da film di Totò e una carriera da eterno gregario, Maurizio Trombetta da Udine si è scoperto diverso a 46 anni. Ha inseguito le distanze, ritrovandosi in Transilvania. Lontano da omologhi come Capello, Trapattoni o Zola. Da Cluj-Napoca, 300.000 abitanti, lampi di medievale bellezza, domani sfiderà la Roma in Champions. All'andata, con la sua banda di argentini, brasiliani e portoghesi, «parlo inglese, spagnolo, e soprattutto italiano» gelò l'Olimpico. Tra poche ore sarà più dura. «Ma qualche speranza la covo, potremmo ancora stupire». Dopo il trionfo, lo festeggiarono coniano neologismi. «Magul Trombetta», un tipo a proprio agio con le magie. «Ma il pallone inganna-ride - domani potrei diventare "stupidul" in un soffio». Dopo un decennio nascosto all'ombra di Guidolin e Galeone «i due estremi: l'organizzazione maniacale di Francesco e la geniale pazzia di Giovanni» e una fugace esperienza nel dilettantismo con il Sevegliano, il paradiso ha smesso di farsi attendere. «Volevo ballare da solo. Mi han-



Maurizio Trombetta cercherà domani, col Cluj, di fermare la rinascita della Roma in Champions

IL SOGNO DI MAURIZIO

«Rispetto alla gara d'andata, per battere la Roma ci vorrebbe un miracolo. Io ci credo, la mia multinazionale è in grado di compiere l'impresa. Certamente non partiamo sconfitti».

no chiamato, ho riflettuto e poi ho detto di sì. Se non sei sul carro che conta, guadagnare uno spazio è difficile». Con sè ha trascinato nell'avventura un'indimenticabile figurina degli '80, Alessandro Zaninelli. Il portiere del Catanzaro, l'ex sindacalista con la barba che a Montichiari, fino all'altro ieri, annaspava tra gli allie-

vi. «Per la prima volta ho assaporato il lusso di poter creare un mio staff». Lui, "Zano", si è sentito come in un libro di Kerouac. «Andiamo. Sì, ma dove? Non lo so ma dobbiamo andare» e lo ha raggiunto in 48 ore. L'esperienza ad Est, li ha arricchiti. «Qui mi sono sentito emigrante e ho capito una volta di più quanto sia sciocco giudicare con le lenti del preconconcetto. Riconosco nei rumeni alcune peculiarità dei friulani. Lavorano fin da giovani, come facevamo noi. Gente in gamba, seria, leale». Argomenti che ritornano nei racconti salgariani di Romano Mattè, 69 anni e trasvolante oceaniche come bicchieri d'acqua. Tre anni in Indonesia a cavallo dei '90 e poi il Mali in Africa, nel nuovo millennio. Oltre le dolcezze dell'Harry's Bar, Mattè ha visto altro. «Mi im-

barcai per mettere la giusta distanza tra me e il dolore provocato dalla morte di mia moglie. In 6.000 chilometri, le amarezze si diluiscono. Dei soldi non mi importava niente. Dimenticavo di ritirare lo stipendio ma ero adorato, perchè mi ponevo con rispetto e studiavo le usanze locali.

I ricordi di Romano

«I francesi decisero di cacciarmi, vidi gente piangere di rabbia».

Ho sempre creduto che i miei giocatori fossero il risultato di secoli di storia, cultura e tradizione. Volevo cogliere l'anima delle persone». Operazione riuscita. «Quando rimisi piede

Allenatori giramondo

Africa, Iran e Albania: il calcio a tutte le latitudini



ROMANO MATTÈ

ALLENATORE, 69 anni
INDONESIA E MALI dal 1992 al 2002

Trentino di nascita, dopo un ventennio tra Bolzano, Padova, Salerno e Livorno, sceglie l'avventura estera. Tre anni in Indonesia, due in Mali, un bagaglio di esperienze, volti e aneddoti indimenticabili.



SALVATORE NOBILE

ALLENATORE, 44 anni
AFRICA ABIDJAN (Costa d'Avorio) dal 2006

L'unico calciatore che sentendo un fischio dagli spalti, prese il pallone con le mani provocando un rigore, è diventato un tecnico credibile. Ad Abidjan, dopo essere arrivato con Moriero, ha fatto da solo. Vincendo subito.

in Italia, ero di nuovo pronto a vivere e amare. Portai professionalità e concretezza. Un'organizzazione del lavoro che a molti fornì poi l'occasione di procedere per conto proprio». Mattè rifiuta di considerare il calcio solo un gioco. «È il distillato della società, un'evoluzione continua, la proiezione di come siamo e di cosa diventeremo». Dell'immensità africana, gli è rimasto addosso un particolare. «Sa qual'è l'ingiuria più scandalosa? Ignorare le intelligenze presenti in quell'area. Ragazzi che comprendono in 15 giorni, quello che un italiano impara in tre mesi». Fuori dal giro giusto era anche l'attuale osservatore del Bologna Giovanni Mei. Per insegnare, si spostò a Teheran. Tecnico del Saipa tra il 2003 e il 2005. «Per decidere, mi diedero due ore.



GIOVANNI MEI

ALLENATORE, 52 anni
SAIPA TEHERAN (Iran) dal 2003 al 2005

Giuseppe Meazza arrivò in Turchia nel 1948, Amoretti scelse il Mozambico, Trevisan i chiaroscuri di Haiti, Materazzi si spinse in Cina. Giovanni Mei, osò di più. L'avventura in Iran ha qualcosa di letterario.



GIUSEPPE DOSSENA

ALLENATORE, 50 anni
GHANA dal '98 al 2000; ALBANIA nel 2002

Centrocampista offensivo di grande talento a cavallo tra i 70 e gli 80, Beppe Dossena optò per il viaggio esotico quando la moda consigliava altro. Ghana, Paraguay (da vice) e Albania, le tappe principali

Respirai e mi ritrovai in Iran. Tensioni e pericoli reali ma anche la felicità di poter essere davvero utile e il piacere dell'altrui riconoscenza. Ero stanco di accettare compromessi in serie C, tra presidenti cialtroni e squadre modeste». Questione di carattere. «Ingoiare le angherie, mi nauseava». Persepolis, allora. «Per capire l'indole degli abitanti, non sarebbe bastata un'esistenza. C'era una sorpresa al minuto». Ora che la normalità somiglia a una prigione, evadere è una tentazione. Un'improvvisa attesa, la propensione a spiccare il volo. ♦

IL LINK

TUTTO SUI MISTER ITALIANI
www.assoallenatori.it

Brevi

CALCIO

Champions, oggi tocca a Fiorentina e Juventus

Oggi nel gruppo H (ore 18.30) Zenit San Pietroburgo-Juventus (SkySport1), nel gruppo F (ore 20.45) Fiorentina-Lione (SkySport1). Indisponibile Donadel, alle prese con una distorsione alla caviglia rimediata sabato, mentre sono recuperabili sia Osvaldo che Kroldrup. Su Jovetic si decide dopo la rifinitura. Domani (20.45) tocca alla Roma, in campo nel gruppo A a Cluj e all'Inter impegnata in casa contro il Panathinaikos.

CICLISMO

Team Katusha, la prima squadra russa al Pro Tour

È nato il Team Katusha, la prima squadra russa con licenza Pro Tour che prende il nome dalla zarina Caterina II, la grande imperatrice di Russia che visse nel XVIII secolo. Supportata da tre colossi (Itera, Gazprom e Rostechology) avrà come obiettivi agonistici tutte le più importanti competizioni e classiche «monumentali».

DOPING

Assoluzione e multa per polacco ex Liquigas

Si è conclusa con la richiesta di assoluzione per tre capi di imputazione e di condanna al pagamento di 200 euro di multa, per esercizio abusivo della professione di farmacista, la requisitoria ad uno dei processi nati con il blitz antidoping dei carabinieri del Nas nelle stanze d'albergo dei ciclisti impegnati nel giro d'Italia del 2001. Sul banco degli imputati Nikolai Morozav, 67 anni, di origini polacche ma residente a Brescia, ex massaggiatore della Liquigas. Nella sua camera d'albergo furono trovati diversi flaconi di sostanze, soprattutto integratori (tipo la cafeina), all'epoca considerate dopanti.

CALCIO; SERIE B

Il Sassuolo batte il Modena e si porta al 2° posto

Finisce 3-0 il posticipo del 15° turno tra Sassuolo e Modena. A risolvere il derby emiliano sono stati Noselli (doppietta) e Zampagna. Questa la nuova classifica: Grosseto 28 punti; Sassuolo 27; Empoli e Bari 25; Livorno 24; Parma, Triestina e Brescia 23; Mantova e Albinoleffe 22; Vicenza 20; Ancona, Frosinone e Salernitana 19; Pisa e Piacenza 17; Avellino e Rimini 16; Cittadella 15; Treviso (penalizzato di 4 punti) 12; Ascoli 11; Modena 10.

Sfogo Barrichello «La Ferrari mi ha minacciato per Schumacher»

Vecchi rancori esplodono contro la Ferrari. Il «cecchino» è Barrichello, pilota appena appiedato dalla Honda e dal 2000 al 2005 seconda guida di Maranello. Uscire dal giro, dopo ben 16 anni di F1, non deve essere facile per un uomo di 36 anni che non si dà per vinto. L'accusa montata dal brasiliano è chiara: «Nel 2002, nel corso del Gp d'Austria che stavo comandando, a otto giri dalla fine mi dissero di far passare Schumacher». In effetti, tutti ricordano quegli ultimi chilometri sul circuito di Zeltweg e il plateale rallentamento che provocò accese discussioni. Rubens imboccò infatti l'ultima curva ancora in testa, per poi cedere il comando solo a pochi metri dal traguardo. «Ero deciso a non farlo passare - ha dichiarato alla trasmissione brasiliana "Fantastico" - ma mi dissero che avrei rischiato di trovarmi senza contratto a fine stagione». Se è

Il sorpasso

L'episodio rivelato dal brasiliano nel 2002 sul circuito di Zeltweg

giustificato il rancore per quell'episodio è anche vero come lo stesso anno Barrichello «rubò» la vittoria a Schumi a Indianapolis, quando il tedesco rallentò per festeggiare davanti ai box. Come è incontestabile il dominio che Michael ha avuto su tutti i suoi compagni di squadra. A cominciare da Patrese alla Benetton, nel 1993, passando per Verstappen o Herbert nel 1994 e 1995. E proseguendo con Irvine, alla Ferrari, dal 1996 al 1999. Poi, appunto, Barrichello. I numeri parlano chiaro: 91 vittorie e 7 titoli per il tedesco contro 9 successi e zero titoli per il brasiliano. E solo grazie a una Ferrari stratosferica, spesso per gentile concessione da parte di Schumacher. «Se le parole di Barrichello sono vere, lasciano il tempo che trovano» ha detto il pr della Ferrari, Luca Colajanni. Certo non la migliore delle risposte, ma Rubinho si deve rassegnare. Anche se già quando passò nel 2006 alla Honda accusò: «Pochi possono immaginare cosa ho passato. Lo racconterò in un libro. Ho dei documenti che dimostrano come Schumacher fosse a conoscenza di tutto ha concluso Rubens che probabilmente si troverà anche a piedi, sostituito alla Honda da Bruno Senna. ♦

LODOVICO BASALÙ

UN PAESE DI FESSI E DI FURBI

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Tecnicamente, «interruzione del rapporto di lavoro comunicata tempestivamente a chi di dovere». Parola quanto mai ostica al carattere nazionale. Sicuramente in conseguenza dell'etimo: da «dimettere», ossia «mettere in basso, deporre, andare in basso», ma anche, secondo il Bembo (XVI secolo) «abbassarsi, avvilitarsi». Da qui «dimesso», che nel latino medioevale «demissus» equivaleva a «debole, infermo». Insomma, chi si dimette è un rassegnato, perdente, se non malato. Sarà per questo che in Italia nessuno si dimette se non in cambio di un vantaggio, immediato o futuro. Mi dimetto da ministro della difesa perché mi è scappato sotto il naso un criminale nazista nascosto dentro una valigia, e in cambio ottengo due ministeri. Mi dimetto dal ministro degli Interni perché, nonostante avessi a disposizione Polizia, Carabinieri, Servizi Segreti, Esercito, Marina, Aviazione e poderosi aiuti internazionali, non sono riuscito a liberare il capo del mio partito, prigioniero dei terroristi. E qualche tempo dopo vengo trionfalmente eletto Presidente della Repubblica. Mi dimetto dall'azienda che ho ridotto in rovina, riducendo sul lastrico migliaia di famiglie, e in cambio divento top-manager di un'altra azienda, magari più prestigiosa. E via dicendo. Risultato: chi si dimette «gratis» è un fesso. Come aveva acutamente osservato il gran conservatore Giuseppe Prezzolini («Il codice della vita italiana», 1923), l'Italia si divide in furbi e fessi. Fesso è chi paga il biglietto intero in ferrovia, non entra gratis a teatro, non ha un commendatore zio, amico della moglie e influente sui giudici, non è massone né gesuita, paga le tasse, mantiene persino la parola data. E, si potrebbe aggiungere oggi, chi si dimette. ♦

Insieme a te per costruire un piano anti-crisi. Il tuo.

Gratis per te la Guida alla crisi finanziaria.

**Una difesa autorevole
e indipendente per
tutelarti come consumatore
e come risparmiatore.**

La crisi finanziaria: tutti ne parlano, molti anche da esperti, ma quanti sono davvero dalla tua parte? Altroconsumo, l'Associazione libera da qualsiasi interesse o condizionamento, ti aiuta a fronteggiare la situazione con uno strumento sicuro: la Guida alla Crisi Finanziaria. Per non rimanere solo con i tuoi dubbi, richiedila subito: non ti costa assolutamente nulla.



**E' ora di fare le scelte
giuste per risparmiare.**

- **Conti Correnti:**
quali quelli con meno spese?
- **Mutui:**
tasso fisso o variabile?
Quale il più adatto a te?
- **Conti deposito:**
qual è l'offerta migliore?
- **La tua liquidità:**
come investirla proteggendola?

Per averla in regalo ti basta una telefonata o un clic.

Numero verde
800.12.27.56

Gratis anche dai cellulari!

Lun/sab 9.00-19.00.
In più, chiamando puoi
anche, se vuoi, diventare
Socio di Altroconsumo!

www.altroconsumo.it

Inserisci il tuo numero di telefono nell'apposita sezione. Ti chiameremo noi quando vuoi tu.

Se sei già Socio di Altroconsumo, vai sul sito nell'area riservata ai Soci, farai ancora prima.
È un regalo di Altroconsumo, l'Associazione Indipendente di Consumatori sempre dalla tua parte.

ALTROCONSUMO

www.unita.it



**Scuole
insicure**

inviate le foto a:
unitaonline@unita.it

**Pari opportunità
È amica dei sindacati
Via la sottosegretaria**

**Video
Lo scandalo Chiodi
Spot su Youtube**

In edicola



**l'Unità + € 7,50
libro "I dieci"
tot. € 8,50**